VEDERE UN OGGETTO, VEDERE LA LUCE

TO SEE AN OBJECT, TO SEE THE LIGHT

Ginny Kollak
Pádraic E. Moore
Pavel S. Pyt

[illegible]

[illegible]

Sicuti tenebræ eius [illegible] ita & lumen eius, [illegible]

FONDAZIONE SANDRETTO
RE REBAUDENGO
TORINO – TURIN

FONDAZIONE
SANDRETTO
RE REBAUDENGO

PRESIDENTE – PRESIDENT
Patrizia Sandretto
Re Rebaudengo

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE – BOARD OF DIRECTORS
Emilia Broggi Sandretto
Giovanni Lageard
Giuseppe Pichetto
Agostino Re Rebaudengo
Emilio Re Rebaudengo
Eugenio Re Rebaudengo
Dino Sandretto
Franca Sozzani
Marco Testa
Roberto Testore
Marco Weigmann

DIRETTORE ARTISTICO – ARTISTIC DIRECTOR
Francesco Bonami

REVISORE UNICO – AUDITOR
Marco Bosca

SOCIETÀ DI REVISIONE – AUDITORS
Reconta Ernst & Young

SEGRETERIA FONDATORI – FOUNDERS SECRETARY
Maria Zerillo

CURATORE PER LA FOTOGRAFIA ITALIANA – CURATOR OF ITALIAN PHOTOGRAPHY
Filippo Maggia

CURATORE – CURATOR
Irene Calderoni

RELAZIONI ESTERNE – PUBLIC RELATIONS
Giuliana Gardini

UFFICIO STAMPA – PRESS OFFICE
Angiola Maria Gili
Silvio Salvo
Helen Weaver

COMUNICAZIONE E MARKETING – MARKETING AND COMMUNICATION
Chiara Torta

FORMAZIONE MEDIATORI CULTURALI – ART MEDIATORS EDUCATION AND PREPARATION
Giorgina Bertolino

PROGETTI EDUCATIVI – EDUCATIONAL PROJECTS
Elena Stradiotto
Francesca Togni
Annamaria Cilento
Alessia Palermo

PROGETTO RESIDENZE GIOVANI CURATORI – YOUNG CURATORS' RESIDENCY PROGRAM
Stefano Collicelli Cagol

GRAFICA – GRAPHIC DESIGNER
Elisa Canal

SEGRETERIA – SECRETARIAL STAFF
Renata Malaguti

REGISTRAR
Carla Mantovani

COORDINAMENTO TECNICO – TECHNICAL COORDINATION
Bruno Bertolo

ASSISTENTE CURATORIALE – CURATORIAL ASSISTANT
Lorenzo Balbi

ALLESTIMENTI – INSTALLATIONS
Davide Gennarino
Luca Genovesi
Giuseppe Tassone

MEDIATORI CULTURALI – ART MEDIATORS
Elisa Bosio
Francesca Busellato
Elisabetta Cerigioni
Attilio Granelli
Stefania Lumetta
Eleonora Pietrosanto

SOSTENITORI – SPONSORS
Regione Piemonte
Compagnia di San Paolo
Fondazione CRT
Camera di Commercio
Industria Artigianato e
Agricoltura di Torino
Asja.biz

NELL'AMBITO DI
GIORNO PER GIORNO
TORINO > SEDI VARIE
20-29 MAGGIO 2011

CON LA PARTECIPAZIONE DI
oac OSSERVATORIO PER LE ARTI CONTEMPORANEE
ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

CON IL SOSTEGNO DELLA
Compagnia di San Paolo

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo desidera ringraziare tutti gli artisti, i curatori, i direttori di museo incontrati e le istituzioni, gli spazi no-profit e le gallerie visitate, per la loro collaborazione alla V edizione del progetto di Residenza per giovani curatori.

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo would like to thanks for their collaboration at the V edition of the Young Curators' Residency program all artists, curators, museum directors met by the participants and the institutions, nonprofit spaces and galleries visited during the program.

In particolare – In particular: Francesca Boenzi, Carlotta Pezzoli e Hilda Ricaldone, Elisa Del Prete, Alessandra Ferlito, Ilaria Gianni, Giuseppe Lana, Marco Minuz, Francesco Pantaleone, Alberto Salvadori, Elena Lydia Scipioni, Sara Serighelli e Daniela Zangrando.

MOUSSE PUBLISHING
MILANO – MILAN

Mousse Publishing

COORDINAMENTO EDITORIALE – EDITORIAL COORDINATION
Stefano Collicelli Cagol
Ginny Kollak
Antonio Scoccimarro

PROGETTO GRAFICO – GRAPHIC DESIGN
Studio Mousse:
Marco Fasolini
Fausto Giliberti
Andrea Novali
Francesco Valtolina

REDAZIONE – EDITING
Chiara Leoni

COPY EDITOR
Johanna Bishop

TRADUZIONI – TRANSLATIONS
Gualtiero Bertoldi
Elisabetta Zoni

FOTOGRAFIE – IMAGES
Maurizio Elia

STAMPATO DA – PRINTED BY
Artigianelli spa, Brescia

2011 © The artists, Alighiero Boetti Estate by SIAE, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo and Mousse Publishing

Tutti i diritti riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, in alcuna maniera e in nessun caso senza l'esplicito permesso della casa editrice.

All rights reserved.
No part of this publication may be reproduced in any form or by any means without the prior permission of the publisher.

VEDERE UN OGGETTO, VEDERE LA LUCE

La Residenza per giovani curatori nasce nel 2007 con il sostegno della Compagnia di San Paolo come progetto annuale di formazione per tre giovani professionisti provenienti dalle migliori scuole curatoriali del mondo, selezionati da una giuria internazionale. La Residenza si pone il duplice obbiettivo di sviluppare le capacità professionali e intellettuali dei tre giovani curatori selezionati e, contemporaneamente, quello di promuovere l'arte contemporanea italiana in ambito internazionale. Se dal punto di vista immediato l'iniziativa si presenta infatti come un laboratorio sperimentale per le pratiche curatoriali, il contatto di curatori stranieri con i giovani artisti in Italia ha lo scopo ulteriore di creare un network che diffonda a livello internazionale la conoscenza della scena artistica italiana.

***Vedere un oggetto, vedere la luce* è la mostra conclusiva di questa quinta edizione e presenta le opere di un gruppo intergenerazionale di artisti e pensatori italiani, esposti insieme a manufatti naturali e strumenti scientifici, a evocare le *Wunderkammern* del passato. Per la preparazione della mostra conclusiva, i curatori viaggiano per quattro mesi alla scoperta dell'Italia e della sua realtà artistica. Hanno così l'occasione di conoscere**

TO SEE AN OBJECT, TO SEE THE LIGHT

The Young Curators' Residency program was inaugurated in 2007, with the support of Compagnia di San Paolo, as a yearly project focused on training three young professionals from the best curatorial schools worldwide, selected by an international jury. The Residency has the twofold aim of developing the professional and intellectual skills of the three young curators who are chosen and at the same time, promoting contemporary Italian art internationally. While at first glance the project could be regarded as an experimental workshop for cultural practice, the interaction between foreign curators and young artists in Italy is also aimed at building a network to spread knowledge about the Italian art scene on an international level.

Vedere un oggetto, vedere la luce [To see an object, to see the light] is the final exhibition of this fifth edition. It introduces works by an intergenerational group of Italian artists and thinkers displaying them alongside natural artefacts and scientific instruments to evoke the *Wunderkammern* of years past. To prepare the final exhibition, the curators spend four months travelling around Italy to discover its artistic life. This gives them the opportunity to meet artists, museum directors, critics and gallery owners, gaining insight into some of the structures of contemporary art in Italy. As part of developing their organizational skills, the curators also work in-residence with the

direttamente artisti, direttori di museo, critici e galleristi. Allo scopo di sviluppare le loro capacità organizzative, poi, i curatori in residenza lavorano con le strutture e lo staff della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, imparando così a collaborare con tutte le figure professionali a vario titolo coinvolte nell'organizzazione di una mostra d'arte contemporanea.

A questa quinta edizione del progetto, coordinata da Stefano Collicelli Cagol, hanno preso parte Ginny Kollak, statunitense, Pádraic E. Moore, irlandese, e Pavel S. Pyś, polacco. Nelle precedenti edizioni, la Residenza, si è già dimostrata un'esperienza molto utile per i giovani curatori coinvolti, così come per gli artisti selezionati per le mostre conclusive. Alcuni di loro hanno iniziato una promettente carriera internazionale, della quale siamo molto fieri: auguriamo anche a Ginny, Pádraic e Pavel un futuro professionale altrettanto brillante.

Desidero ringraziare Stefano Collicelli Cagol per la professionalità con cui ha seguito i curatori in residenza. Un grazie in particolare alla Compagnia di San Paolo che da cinque anni affianca la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo nella sua opera di sostegno e promozione dell'arte contemporanea e all'OAC - Osservatorio per le Arti Contemporanee - Ente Cassa di Risparmio di Firenze per la partecipazione a questa edizione del progetto di Residenza.

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo
Presidente Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

staff and structures of Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, thus learning to collaborate with all the professional figures who in various capacities are involved in the organization of a contemporary art exhibition. This fifth edition of the project, coordinated by Stefano Collicelli Cagol, has seen the participation of Ginny Kollak, from the U.S., Pádraic E. Moore, from Ireland, and Pavel S. Pyś, from Poland. Previous editions of the Residency initiative have already proved to be a very fruitful experience for the young curators involved, as well as for the artists selected for the final exhibitions. Some of them have embarked on promising international careers, of which we are very proud. We therefore wish Ginny, Pádraic and Pavel an equally brilliant professional future.

I would like to thank Stefano Collicelli Cagol for his professional expertise in tutoring the curators-in-residence. Special thanks to Compagnia di San Paolo, which has been a partner of Fondazione Sandretto Re Rebaudengo for five years now in its mission to support and promote contemporary art and to OAC - Osservatorio per le Arti Contemporanee - Ente Cassa di Risparmio di Firenze for its participation to the fifth edition of the Residency program.

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, President
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

LE DISTRAZIONI

di Stefano Collicelli Cagol

Tre eventi accaduti durante la quinta Residenza per giovani curatori sembrano essere sintomatici delle trasformazioni che stanno investendo il sistema artistico italiano. Il primo evento è il progetto di apertura di un nuovo polo culturale nel cuore della città di Torino, le ex OGR–Officine Grandi Riparazioni. Il secondo, a Bologna, è l'abbandono della propria sede a causa di problemi economici di uno spazio storico per la produzione artistica come neon>campobase. Il terzo è costituito dal sorprendente divario tra la serie di premi che ha interessato quest'anno la giovane arte italiana e le proposte del Padiglione Italia alla 54. Biennale di Venezia.

Le ex OGR, un complesso di 22.000 metri quadrati, hanno inaugurato il 16 marzo 2011 con tre mostre che celebrano l'Unità d'Italia. La Fondazione CRT vuole acquistarne gli spazi per ospitare un nuovo polo scientifico e culturale della città. L'apertura è prevista per il 2015, in occasione dell'Expo di Milano. "Questo progetto" – afferma il presidente della Fondazione CRT Andrea Comba – "sancisce e fa propria la filosofia di 'venture philanthropy' che privilegia la nascita di fondazioni

THE DISTRACTIONS

Three events that took place during the fifth Residency for young curators seem to herald the transformations the Italian art system is undergoing. The first is the project for a new cultural district in the heart of Turin, the former OGR plant – Officine Grandi Riparazioni. The second, in Bologna, has to do with neon>campobase, a historic space for the production of art, which had to leave its premises due to financial problems. The third is the surprising discrepancy between the series of awards dedicated to young Italian art this year, and the works exhibited in the Italian Pavilion at the 54th Venice Biennale.

The former OGR, a complex covering 22.000 square meters, opened on March 16, 2011, with three exhibitions celebrating the Unification of Italy. Fondazione CRT (Cassa di Risparmio di Torino) is planning to acquire the spaces that will house a new scientific and cultural district in the city. The opening is scheduled for 2015, in conjunction with the Milan Expo. "This project" explains the president of Fondazione CRT, Andrea Comba, "establishes and appropriates the philosophy of 'venture philanthropy', which privileges the creation of capitalized foundations that can gain independence and move forward on their own." The 'venture philanthropy' advocated by President Comba

patrimonializzate in grado di rendersi indipendenti e capaci di camminare sulle proprie gambe."[1] La 'venture philanthropy' invocata dal presidente Comba sembra porre sotto una nuova luce la vocazione che fino a oggi le Fondazioni ex bancarie hanno avuto in Italia. Se in passato questa tipologia di Fondazioni hanno affiancato soggetti pubblici o privati nel realizzare le proprie proposte culturali, la nuova filosofia sembra inaugurare un periodo di maggior indipendenza dagli attuali operatori del settore artistico con conseguenze difficili da prevedere.

Negli ultimi anni, il ruolo delle Fondazioni ex bancarie è diventato sempre più preponderante e fondamentale nella sovvenzione e sopravvivenza di progetti culturali a fronte della diminuzione inesorabile dei finanziamenti pubblici. In Italia come nel resto d'Europa, questa tendenza del settore pubblico ha subito un'accelerazione con la crisi economica avviatasi nel 2008 e tuttora in corso. La crisi ha offerto un ottimo pretesto per giustificare i tagli indiscriminati alla cultura che si sono abbattuti sul Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e sugli assessorati culturali regionali, provinciali e comunali. Non sembrano essere stati considerati l'indotto prodotto da chi lavora in questo settore e l'imprescindibile necessità che una società ha di *generare* e *garantire l'accesso* alla cultura per mantenersi viva, coesa e in grado di negoziare le posizioni differenti esistenti al suo interno. Negli anni Duemila, la città di Torino è stata un

seems to cast a new light on the mission that banking foundations have carried out in Italy up to now. While in the past these types of foundations partnered with public or private institutions in implementing their own cultural projects, the new philosophy seems to inaugurate an age of greater independence from the current players in the art sector – and the consequences are hard to predict.

In recent years, the role of banking foundations has become increasingly prominent and instrumental in sponsoring cultural projects and in permitting their very survival, given the unrelenting reduction in public funding. In Italy, as in the rest of Europe, this trend in the public sector has accelerated as a result of the economic crisis that started in 2008 and is still underway. The crisis provided an excellent pretext for indiscriminate cuts to cultural spending, which have affected the Department of Cultural Heritage and the arts councils of regions, provinces and cities. These measures seem to ignore the satellite business generated by those who work in the sector, and the inescapable need for societies to grant and guarantee access to culture, if they are to stay alive, cohesive and able to mediate between the different positions that coexist within them. In the last decade, the city of Turin was a role model of synergy and dialogue between the public and private sector in the domain of contemporary

modello per la sinergia e il dialogo tra pubblico e privato nel campo dell'arte e della cultura contemporanea. Alle soglie del nuovo decennio, come queste sinergie evolveranno e che tipo di dialogo sarà sviluppato sono due domande su cui è bene mantenere la propria attenzione.

Quando abbiamo incontrato Gino Gianuizzi a fine gennaio, neon>campobase apriva l'ultima mostra presso la sede di via Zanardi. Neon inaugura nel 1981 a Bologna, proponendosi come uno spazio dedicato a quelle sperimentazioni artistiche che difficilmente trovavano collocazione nelle istituzioni italiane dell'epoca. Dopo una sospensione delle attività, nel 1988 neon inizia a realizzare una serie di mostre di giovani artisti italiani come tra gli altri Maurizio Cattelan, Eva Marisaldi, Marcello Maloberti, diventando un punto di riferimento per una intera comunità artistica che dialoga e genera collettivamente le proprie opere. Dal 2003 chiamato neon>campobase e dedicato a indagare strade alternative alle logiche della galleria, questo spazio e la sua storia permettono di cogliere alcuni passaggi chiave della storia del sistema artistico italiano. Primo perché neon non solo ha offerto un'alternativa alle istituzioni museali, ma il suo rilancio nel 1988 è avvenuto in concomitanza con la nascita di nuove gallerie commerciali italiane riconosciute internazionalmente ponendosi con loro in una posizione dialettica. Secondo perché, insieme all'espe-

art and culture. Now the questions of how these synergies will evolve and what kind of dialogue will be developed are worth keeping an eye on.

When we met Gino Gianuizzi at the end of January, neon>campobase was opening its last exhibition at the Via Zanardi venue. Neon got its start in 1981 in Bologna, as a space specializing in types of artistic experimentation that could rarely have found a place in Italian institutions back in those days. After a hiatus, in 1988 neon again started to organize a series of exhibitions of young Italian artists, such as Maurizio Cattelan, Eva Marisaldi, and Marcello Maloberti, among others. Neon became point of reference for a whole community of artists that interact and produce works collectively. Since 2003, under the new name neon>campobase, it has undertaken an exploration of alternatives to the gallery system. This space and its story can help us understand certain key moments in the history of the Italian art system. First of all, because neon not only provided an alternative to the museum institution, but its relaunch in 1988 took place parallel to the birth of new, internationally acknowledged Italian commercial galleries, toward which neon took a dialectical approach. Secondly because, along with the Via Lazzaro Palazzi experience in Milan, it left its mark on a whole generation of artists, whose practice

rienza di Via Lazzaro Palazzi a Milano, ha segnato un'intera generazione di artisti sulle cui pratiche è bene indagare con occhi differenti. Terzo perché in Italia è l'esempio più longevo di un modello – lo spazio indipendente – che proprio negli ultimi anni sta riscuotendo successo tra artisti, critici e curatori. Sotto l'etichetta di spazio indipendente si raccolgono però realtà molto differenti per scopi e ambizioni. L'Italia è un paese a cui manca un centro artistico propulsivo, e che fornisce pochi spazi ai giovani artisti per sperimentare. Molte delle realtà indipendenti al di là di mantenere una relazione più o meno ambigua con le logiche del mercato hanno, tra gli altri meriti, l'impareggiabile pregio di consentire ad artisti e curatori una continua riflessione e ricerca sul territorio italiano. La ricchezza dei materiali e dei piani di lettura che il paesaggio italiano *tout-court* è in grado di offrire è un necessario anticorpo non solo perché aiuta a evitare un'assimilazione provinciale delle koiné internazionali del momento ma permette alla stessa società italiana di ripensare se stessa e le forme simboliche legate al suo territorio. Questa è l'urgenza per cui questi spazi devono continuare a essere operativi e in dialogo con le altre realtà italiane e straniere.

Una stagione di premi ha segnato la prima parte del 2011, tra i principali: Premio Italia Arte Contemporanea, Roma; VIII Premio Furla, Bologna; II Emerging Talents, Firenze; Premio

is worth examining through different eyes. Thirdly, because it is the longest-lasting example in Italy of a model (the independent space) that has become very popular with artists, critics and curators, especially in recent years. The label 'independent space', however, groups together projects that are very different in terms of their goals and ambitions. Italy is a country that lacks a propulsive artistic center, and offers young artists few spaces for experimentation. Many of the independent initiatives, aside from the more or less ambiguous relationship they maintain with the market system, have the incomparable merit of allowing artists and curators to constantly reflect and do research on, among other issues, the Italian territory. The richness of materials and keys to interpretation that the Italian landscape itself is able to offer is a necessary antibody, in part because it helps avoid a provincial assimilation of the current international idioms. It also allows Italian society to rethink itself and the symbolical forms connected to its territory. This is the pressing reason why these spaces must continue to function and interact with other Italian and foreign institutions.

The first half of 2011 saw a season of awards – among the most significant: Premio Italia Arte Contemporanea, Rome; VIII Premio Furla, Bologna; II Emerging Talents, Florence; and Premio Rothschild, Milan.

Rotschild, Milano. La rosa dei candidati di ciascun premio era formata dalle proposte di curatori impegnati in vario modo a confrontarsi con il panorama artistico italiano. Nessuna traccia di questo sforzo di ricognizione era presente nel Padiglione Italia, non a caso intitolato "L'arte non è cosa nostra". L'arte contemporanea sembra essere percepita come un sistema solido e inaccessibile non solo dal curatore del padiglione ma anche dalle menti più illuminate di questo paese. Liquidare l'arte contemporanea paragonandola a un sistema mafioso e ricorrere a un insieme di intellettuali che non ha compiuto alcuna ricerca sul campo non è controproducente solo per l'immagine internazionale che viene data dell'Italia. Risponde alla logica populista del "ghe pensi mi", in cui tutto viene risolto facendo tabula rasa, invece che creare un vero dialogo tra un sistema (quello dell'arte) certamente troppo autoreferenziale e uno completamente disinteressato a mettere in gioco le proprie posizioni, intellettuali e di potere. Non si può prescindere da confrontarsi con l'arte contemporanea e le ambiguità che ci pone. La nomina da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali di un critico apertamente avverso all'arte contemporanea ha significato non aver intenzione di dialogare con un sistema che ha invece urgente bisogno di confrontarsi con il proprio interlocutore principale: lo Stato. Inoltre, sottolinea come in Italia la riflessione sulle pratiche curatoriali sia indietro anni luce e come manchino le condizioni perché que-

The shortlist for each prize was compiled on the basis of suggestions by curators, who deal with the Italian art landscape in different ways. And yet there was no discernible trace of this surveying effort in the Italian Pavilion, which was eloquently titled "L'arte non è cosa nostra" [Art is not Our Thing] – a pun on the slang name for the mafia. Contemporary art seems to be perceived as a solid, inaccessible system, not just by the pavilion's curator, but even by the most enlightened minds in this country. To dismiss contemporary art by comparing it to an organized criminal system, and resorting to a series of intellectuals who have not done any research on the field, is counterproductive in terms of the image Italy projects internationally. Moreover it appeals to the populist logic of "ghe pensi mi" (Lombard dialect for "I'll take care of it"), where a problem is solved by making a clean sweep of everything, instead of establishing a true dialogue between a system (that of art), which is admittedly too self-referential, and another system, which is absolutely not interested in challenging its own positions, either intellectually or politically. We cannot avoid coming to terms with contemporary art and the ambiguous questions it poses. The Department of Cultural Heritage's choice to appoint a critic who is openly hostile to contemporary art revealed that it had no intention of talking to a system

ste pratiche evitino di cadere in un sistema commerciale che ne infici il loro valore. Primo compito della pratica curatoriale è di capire il funzionamento del mondo attraverso la visionarietà degli artisti, il confronto con lo spazio, la ricerca intellettuale e l'elaborazione di domande per il futuro. Chi si occupa di pratiche curatoriali non deve essere necessariamente né un critico né uno storico dell'arte ed è tempo che in Italia se ne prenda atto e si creino le condizioni necessarie per riconoscere questa professionalità.

La Residenza per giovani curatori offre un periodo di quattro mesi a tre partecipanti stranieri. La mancanza di curatori italiani è strategica rispetto agli obbiettivi della Residenza che vuol far conoscere l'arte italiana a chi proviene da altri paesi. Ogni anno la metodologia di lavoro adottata dal programma di residenza si rinnova anche attraverso gli interessi espressi dai curatori partecipanti. La mostra *Vedere un oggetto, vedere la luce* non solo presenta artisti di diverse generazioni, ma sottolinea ancora una volta la capacità della visionarietà curatoriale a porre in dialogo elementi e campi del sapere solitamente distanti fra loro. Un particolare ringraziamento va al Direttore Ermanno De Biaggi, Elvira Radeschi, Luca Picciau, Lorenzo Mariano Gallo e Elena Gavetti del Museo Regionale di Scienze Naturali, a Alberta Marzari del Museo di Fisica dell'Università di Torino, alla Biblioteca del Museo Nazionale del Cinema,

that, instead, urgently needs to communicate with its main interlocutor: the state.

Furthermore, it shows how, in Italy, the debate on curatorial practice lags light-years behind, and that the basic conditions needed to prevent such practice from lapsing into a commercial system that compromises its value are lacking. The primary task of curatorial practice is to understand the functioning of the world through the visionary power of artists and the relationship with a space, through intellectual research and the formulation of questions for the future. Those dealing with curatorial practices do not necessarily have to be critics or art historians – it is time for Italy to realize this, and create the necessary conditions to recognize this professional qualification.

The Residency for young curators offers a four-month program to three foreign participants: this is because its first aim is to spread familiarity with the Italian art system abroad. Every year the working methods adopted by the residency program are revised and updated, also taking into account the interests expressed by the participating curators.

The exhibition *Vedere un oggetto, vedere la luce* not only presents artists who belong to different generations, but once again underlines the ability of visionary curators to establish a dialogue between elements and

alla Fondazione Luigi Firpo e a Claudio Girardenghi per i loro prestiti; Franco Masoero e Alexandra Wetzel, la Fondazione Alighiero e Boetti, Liliana Dematteis e i collezionisti che hanno preferito restare anonimi, per aver arricchito la mostra con il contributo delle opere di Carol Rama, Alighiero Boetti e Piero Fogliati e gli artisti che hanno accettato l'invito a partecipare alla mostra e i loro galleristi. Uno speciale ringraziamento a Lorenzo Balbi per aver brillantemente collaborato al funzionamento della Residenza in tutte le sue fasi e a Gloria de Risi per l'inesauribile entusiasmo ed energia profusa nel progetto.

NOTE

1. Manuela Minucci, *Parte dalle nuove OGR la Torino del futuro*, in "La Stampa" Torino, 22 febbraio 2011.

domains of knowledge that are usually distant. But such an undertaking would of course be impossible without the cooperation of others. Special thanks, therefore, go to Director Ermanno De Biaggi, Elvira Radeschi, Luca Picciau, Lorenzo Mariano Gallo, and Elena Gavetti at the Regional Museum of Natural Sciences; Alberta Marzari at the Physics Museum of the University of Turin; the library of the National Museum of Cinema; Fondazione Luigi Firpo and Claudio Girardenghi for their loans and assistance; to Franco Masoero and Alexandra Wetzel; Fondazione Alighiero e Boetti; Liliana Dematteis, and the lenders who wish to remain anonymous for enriching this exhibition with works by Carol Rama, Alighiero Boetti and Piero Fogliati; and, most of all, to the artists and their art dealers who accepted the invitation to participate in the exhibition. Thanks also to Lorenzo Balbi, who brilliantly contributed to the functioning of the residency during all its stages, and to Gloria de Risi for the inexhaustible enthusiasm and energy she put into this project.

1. Manuela Minucci, *Parte dalle nuove OGR la Torino del futuro* [The future city of Turin starts from the new OGR], in "La Stampa" Turin, February 22, 2011.

UN'INTRODUZIONE RAGIONATA

di Ginny Kollak, Pádraic E. Moore e Pavel S. Pyś

Vedere un oggetto, vedere la luce riunisce i lavori di un gruppo inter-generazionale di pensatori e di artisti italiani, quattordici contemporanei e alcuni del passato (fra questi vi sono figure come Galileo Galilei[1], Alessandro Volta, Carol Rama, e Alighiero Boetti[2]) la cui eredità ha permeato e arricchito le opere contemporanee qui presentate. Ispirata alla reciproca relazione fra luce, sostanza e percezione, la mostra prende in considerazione i vari incroci fra la scienza e la fede, la razionalità e il misticismo, l'osservare e il credere. La pratica artistica e la ricerca scientifica sono qui mostrate come originate da un egual senso di curiosità, con il perseguimento dell'ignoto innescato da atti creativi.

Nozioni di domesticità e di esposizione occupano le posizioni centrali all'interno della mostra, la quale presta molta attenzione al luogo dove è allestita, un elegante palazzo[3] fuori Torino. Pensando alle sue gallerie come una volta (e forse ancora) abitate, la mostra suggerisce l'idea che dietro di essa ci sia al lavoro la mente di un collezionista fittizio e un po' eccentrico, una figura invisibile che ha ammassato e organizzato una selezione

di opere d'arte contemporanee e storiche assieme a oggetti presi dal mondo naturale e da quello scientifico.

E in effetti, dei collegamenti anacronistici e (forse) un po' speciosi sono stati creati fra le opere d'arte, gli artefatti, e gli esemplari naturali qui collezionati. Eludendo le restrizioni della classificazione, si possono aprire varie corrispondenze fra gli oggetti e i reperti che sono stati messi in mostra a seconda non solo delle rispettive discipline, ma anche per la loro provenienza temporale. Opere d'arte molto recenti, che utilizzano materiali contemporanei come i cristalli liquidi o il plexiglas, sono esposti assieme a esemplari di conchiglie di mollusco, o di teschi di primati, mentre le opere post-belliche di rinomate figure come Carol Rama o l'ingiustamente dimenticato Piero Fogliati sono contrapposti a delle oscure strumentazioni fisiche del tardo diciannovesimo secolo e a degli esemplari di rane[4] sospesi in soluzione. *Vedere un oggetto, vedere la luce* può quindi essere pensata come un moderno gabinetto delle curiosità, che allo stesso tempo evoca l'impressione di un palazzo, di un museo e di un laboratorio.

Un'importante pietra di paragone che permea la metodologia curatoriale della mostra, e il suo contenuto concettuale, è il seminale romanzo del 1884 di Joris-Karl Huysmans *À rebours*. Quest'opera letteraria presenta il personaggio di Jean Des Es-

AN ANNOTATED INTRODUCTION

To see an object, to see the light brings together work by a cross-generational group of Italian artists and thinkers, including fourteen current practitioners and several from the past – among them figures like Galileo Galilei[1], Alessandro Volta, Carol Rama, and Alighiero Boetti[2] – whose legacies both inform and enrich the contemporary works presented here. Inspired by the reciprocal relationship between light, substance, and perception, the exhibition considers various intersections between science and faith, rationality and mysticism, and observation and belief. Artistic practice and scientific enquiry are shown here as born from a similar sense of curiosity, their pursuit of the unknown each triggered by creative acts.

Notions of domesticity and display occupy central positions within the exhibition, which takes into account its site at an elegant palazzo[3] outside the city of Turin. Considering its galleries as once – or perhaps still – inhabited, the exhibition suggests the mind of a fictionalised and somewhat eccentric collector at work, an invisible figure who has amassed and arranged a selection of contemporary and historical artworks alongside objects from the scientific and natural world.

In effect, anachronistic and (perhaps) somewhat specious connections have been made between the artworks, artefacts, and natural specimens collected here. By evading the restrictions of classification, correspondences can unfold between objects and ephemera that have been displaced not only from their respective disciplines, but also from their places in time. Very recent artworks utilising contemporary materials like liquid crystals or Plexiglas are exhibited alongside examples of mollusc shells and primate skulls, while post-war works by renowned figures like Carol Rama or the unjustly forgotten Piero Fogliati are set against obscure, late-nineteenth-century physics instruments and frog specimens[4] suspended in solution. *To see an object, to see the light* can therefore be thought of as a contemporary cabinet of curiosities, evoking the impression of a palace, a museum, and a laboratory all at once.

An important touchstone informing the exhibition's curatorial methodology and its conceptual content is Joris-Karl Huysmans's seminal 1884 novel *À rebours*. This literary work introduces the character of Jean Des Esseintes, an aristocratic aesthete who withdraws to a rural palace, intent on creating his own insular sanctuary of beauty and reflection.[5] In Esseintes's hermetically sealed interior, the symbolic power of objects and

seintes, un esteta aristocratico che si ritira in un edificio rurale e si impegna a creare un proprio santuario isolato di bellezza e meditazione.[5] Negli interni ermeticamente sigillati di Des Esseintes, il potere simbolico degli oggetti e la loro percezione diventano le fondamenta di nuove forme di fede. Ma, se il romanzo di Huysmans eleva l'artificio a una sorta di apoteosi, gli oggetti e le opere d'arte in mostra a Palazzo Re Rebaudengo sono più saldamente radicati nella realtà. In questo modo *Vedere un oggetto, vedere la luce* cerca di dimostrare come l'empirismo e la meraviglia non siano in opposizione, ma intimamente intrecciati.

Al centro della mostra vi è l'esplorazione delle nozioni interdipendenti di luce e sostanza. La luce, pur se immateriale, permette di percepire il mondo materiale; l'interazione della luce con gli oggetti solidi – la Luna, per esempio, o uno specchio – è essenziale per la visione. Le opere che prendono la luce come loro fonte o soggetto sono quindi presentate assieme ad altre che enfaticamente affermano la propria oggettualità. In questo modo sia la qualità totemica dei materiali che la fisica della pura percezione sono invocate in una installazione immersiva che gode della propria sensualità e, al contempo, chiama in questione le cause scientifiche che ne stanno alla base. Questo approccio suggerisce una doppia interpretazione della visione come origine sia della comprensione che dell'immaginazione.

their perception become a foundation for new forms of belief. Yet while Huysmans's novel elevates artifice to a kind of apotheosis, the objects and artworks on view at Palazzo Re Rebaudengo are more firmly rooted in reality. In this way, *To see an object, to see the light* seeks to demonstrate that empiricism and wonder are not in opposition, but intimately intertwined.

At the exhibition's core is an exploration of the interdependent notions of light and substance. Light, though immaterial, allows for the perception of the material world; the interplay of light against solid objects – the moon, for instance, or a mirror – is essential to vision. Works that take light as their source material or subject matter are therefore presented alongside others that emphatically assert their objecthood. In this way, both the totemic quality of materials and the physics of pure perception are evoked in an immersive installation that revels in sensuousness while still questioning the scientific causes at its root. This approach suggests a doubled understanding of vision as the source of both comprehension and imagination.

Piero Fogliati's *Prisma Meccanico*, for example, is a kinetic sculpture that projects light on to a spinning paddle, using the principles of physics to create a sphere

Il *Prisma Meccanico* di Piero Fogliati, ad esempio, è una scultura cinetica che proietta della luce su di una pala roteante, utilizzando i principi della fisica per creare una sfera di colori luminosi e cangianti. L'intero spettro dei colori compare anche in un'installazione di Alessandro Sciaraffa, nella quale un display a cristalli liquidi cambia di colore a seconda del calore generato da un riflettore puntato sul display stesso. Nel film di Salvatore Arancio *Shasta* un sasso che rotea riflette una brillante luce blu e rossa, diventando il motivo centrale nella rivisitazione di un mito di creazione dei nativi americani. La scultura di Giovanni Giaretta, realizzata con degli umili materiali casalinghi, proietta l'immagine estremamente convincente di una Luna piena su di un muro della galleria. Opere d'arte come queste sono presentate nella mostra assieme a strumenti antichi provenienti dal Museo di Fisica dell'Università degli Studi di Torino e a diagrammi da libri come l'*Ars Magna Lucis et Umbrae* di Athanasius Kircher.

La sperimentazione scientifica e l'osservazione attenta attraversano molte delle opere di *Vedere un oggetto, vedere la luce*. Alcune fotografie documentano l'effimera installazione subacquea degli artisti Isola e Norzi; Mario Ciaramitaro ha costruito un dispositivo per riflettere il movimento della luce generato da un catino di rame riempito d'acqua. Una selezione delle opere di Marco Basta presenta un disegno botanico di grandi

of luminescent, changing colours. The full spectrum also appears in an installation by Alessandro Sciaraffa, in which a liquid crystal display shifts colours according to the heat generated by a spotlight aimed at the panel. In Salvatore Arancio's film *Shasta*, a spinning rock reflecting brilliant blue and red light becomes the central motif in the retelling of a Native American creation myth, while Giovanni Giaretta's sculpture crafted from humble household materials projects a strikingly convincing image of a full moon on the gallery wall. Artworks such as these are presented in the exhibition alongside antique instruments from the Museo di Fisica[6] at the University of Turin and diagrams from books like Athanasius Kircher's *Ars Magna Lucis et Umbrea*.

Scientific experimentation and close observation course through many of the works in *To see an object, to see the light*. Photographs document an ephemeral underwater installation by artists Isola and Norzi, while Mario Ciaramitaro has built an apparatus for reflecting the movement of light seen in a water-filled copper basin. A selection of works by Marco Basta features an oversized and exquisitely detailed botanical drawing and a suite of prints using lustrous pigments ground from real mother-of-pearl. Natural specimens on loan from the Museo Regio-

dimensioni e squisitamente dettagliato, e una serie di stampe create usando un brillante pigmento ricavato da della vera madreperla. Gli esemplari naturali prestati dal Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, e che includono conchiglie e scheletri, farfalle rare e coleotteri, pietre semipreziose[6] come la malachite e il quarzo, aggiungono un ulteriore livello di significato alle opere d'arte in mostra.

Vedere un oggetto, vedere la luce gioca con l'impulso del collezionare e con l'importanza dei metodi d'esporre, cosa molto evidente in opere come *A Life on the Ocean's Wave* di Linda Fregni Nagler, la cui installazione di vecchi ferrotipi, di stampe all'albume, e di fotografie contemporanee scattate dall'artista presentano tutte delle persone sedute su delle curiose riproduzioni di barche di legno. Un'atmosfera inquietante pervade *Storie di fantasmi per adulti* di Diego Marcon, un video composto da fermi immagine girato nella casa ingombra di un avido cacciatore nonché appassionato di orologi. Due opere di Chiara Camoni raccolgono i materiali più differenti (fra i quali una lastra di marmo striato, un disegno meticolosamente ricopiato, e un dipinto in disfacimento) in sculture che fanno elegante riferimento a nozioni classiche di bellezza. Alek O. trasforma il collezionismo in un atto alchemico, prendendo degli oggetti domestici preziosi per il loro valore affettivo, come un apribottiglie di ottone tramandato nella propria fa-

nale di Scienze naturali in Turin – including shells and skeletons, rare butterflies and beetles, and semi-precious stones[7] like malachite and quartz – add another layer of meaning to the artworks on view.

To see an object, to see the light plays upon the impulse to collect and the importance of methods of display, which is most apparent in works like *A Life on the Ocean's Wave* by Linda Fregni Nagler, whose installation of old tintypes, albumen prints, and her own contemporary photographs all feature sitters posed in curious fake wooden boats. An eerie mood pervades Diego Marcon's *Storie di fantasmi per adulti*, a video composed of still frames shot in the cluttered home of an avid hunter and clock enthusiast. Two works by Chiara Camoni gather disparate materials – including a slab of striated marble, a meticulously copied drawing, and a disintegrating painting – into sculptures that refer elegantly to notions of classical beauty. Alek O. turns collecting into an act of alchemy by taking treasured domestic items, like a brass corkscrew passed down through her family for generations, and transforming them into small-scale minimal sculptures rich with personal histories.

An exploration of materials and form is inherent to the work of Francesco Barocco,

miglia da generazioni, e li trasforma in piccole sculture minimaliste ricche di storie personali.

L'esplorazione di forme e materiali è insita nell'opera di Francesco Barocco, il quale, in cinque opere recenti, combina piedistalli di legno e blocchi di argilla cruda con immagini di antiche sculture figurative, oscurate queste ultime con velature di pittura colorata. Una simile concentrazione formale la si può ritrovare in un set di grandi fotografie e in una nuova installazione scultorea formata da una colonna di tessuto fluttuante a opera di Agne Raceviciute. Entrambi gli artisti creano oggetti e immagini che sono fortemente fisici e simbolicamente potenti, riempiti da texture suntuose e significati obliqui. Una spiritualità enigmatica è presente anche in un paio di surreali disegni bianco su nero di Luca Francesconi, mentre il perfetto cerchio di acciaio inossidabile di Francesco Gennari è letteralmente riempito con dello spirito (dello sciroppo di menta verde smeraldo unita a del gin).

Presi assieme, le opere, gli esemplari naturali e i reperti scientifici che compongono *Vedere un oggetto, vedere la luce* favoriscono un clima di associazioni evocative. Ma ci sono altre triangolazioni di circostanze, oggetti e idee che hanno ugualmente permeato questo progetto di ulteriore significato. Per esempio, come proposto nel titolo della mostra, la relazione

who in five recent works combines wooden plinths and unfired clay blocks with images of ancient figural sculptures obscured by veils of colourful paint. A similar formal concentration is found in a set of large-scale photographs and a new sculptural installation made from a column of flowing fabric by Agne Raceviciute. Both artists make objects and images that are powerfully physical and symbolically potent, filled with sumptuous textures and oblique meanings. An enigmatic spirituality also runs through a pair of surreal white-on-black drawings by Luca Francesconi, while Francesco Gennari's perfect circle of stainless steel is literally filled with spirits – the jewel-like green of mint syrup mixed with gin.

Taken together, the artworks, natural specimens, and scientific ephemera that comprise *To see an object, to see the light* foster an atmosphere of evocative associations. But there are other triangulations of circumstances, objects, and ideas that have likewise imbued this project with meaning. For example, as intimated in the exhibition's title, the relationship between objects, light, and seeing is one such triad; another arises from the amalgamated tastes and concerns of the exhibition's three curators. A third triangle is formed between artistic practice, scientific study, and the thirst for knowledge. *To see an*

fra gli oggetti, la luce e il vedere va a formare una di queste triadi; un'altra si compone dai gusti e dagli interessi amalgamati dei tre curatori della mostra. Un terzo triangolo è formato dalla pratica artistica, dallo studio scientifico e dalla sete di conoscenza. *Vedere un oggetto, vedere la luce* trova piacere in queste relazioni, stuzzicandole per giungere a un'inaspettata trascendenza.

Non molto tempo fa, la ricerca scientifica e gli intenti più esoterici erano spesso affrontati assieme, e anche oggi il regno della fisica teorica mantiene una tinta di misticismo. La pratica artistica opera in maniera simile sui margini della magia, con la linea che separa l'investigazione volontaria e l'azione istintiva che spesso si offusca in tale processo. Questo è ugualmente possibile nella pratica curatoriale, che è spesso presieduta – come lo è certamente qui – da una miscela di studio rigoroso e intuizione cieca, in aggiunta a una generosa dose di buona fortuna.

L'inventario degli oggetti elencati qui di seguito, così come lo spazio domestico nel quale sono stati sistemati in origine, reca traccia di questi vari interessi. Ogni pezzo esposto è stato presentato tramite una voce contenente delle informazioni di base (creatore, titolo, materiali, e così via), una descrizione fisica dell'oggetto in sè o del processo che è stato intrapreso per cre-

object, to see the light finds pleasure in these relationships, teasing them out to arrive at unexpected transcendence.

Not so long ago, scientific research and more esoteric pursuits were often approached in tandem, and even today the realm of theoretical physics retains a tinge of mysticism. Artistic practice similarly operates on the fringes of magic, with the line between deliberate investigation and instinctual action often becoming quite blurred in the process. The same is also possible in curatorial practice, which is so often governed – indeed, as it is here – by a mix of rigorous study and blind intuition, along with a liberal portion of good fortune.

The inventory of objects that follows here, much like the domestic space in which they were first arranged, bears the trace of these varied concerns. Each item exhibited has been represented with an entry of basic information (its maker, title, materials, and so forth), a physical description of the object itself or the process undergone to make it, and, finally, a subjective accounting of the subtle energies or impressions which radiate forth from its presence. For in producing these works, the artists have directed a particular energy into the world, one which moves through all the different layers of

arlo, e, alla fine, un resoconto soggettivo delle energie sottili o delle impressioni che l'oggetto irradia con la sua presenza. Nel produrre queste opere, gli artisti hanno convogliato un'energia particolare nel mondo, un'energia che si muove attraverso tutti i differenti livelli della vita e che viene riemanata come azione, movimento e, probabilmente in una delle sue forme più raffinate, sotto forma di parole – come quelle qui scritte. Il risultato di questa indagine ancora in corso può essere quindi interpretato come il proprio gesto creativo, un gesto compiuto per incitare una rivalutazione di ciò che sta al di là del regno dell'oggettivamente percepibile, una miscela di concreto e di variabile che forse potrebbe dare il via alla riaccensione di un senso del possibile che riguardi il mondo in cui viviamo.

NOTE

1. Quando Galileo volse il suo telescopio verso il cielo nel 1610, notò per la prima volta come la superficie lunare apparisse ricoperta di numerose montagne e crateri – un'osservazione che era in diretta contrapposizione con la cosmologia aristotelica accettata dalla Chiesa, secondo la quale i corpi celesti riflettevano la perfezione di Dio. Lo storico d'arte Samuel Y. Edgerton ha sostenuto che fu l'esperienza artistica di Galileo a condurlo verso le sue conclusioni; lo scienziato era infatti

life and emanates again as action, movement, and – in perhaps one of its most refined forms – words such as are written here. The result of this ongoing investigation can therefore be understood as its own creative gesture, one meant to incite a reappraisal of that which lies beyond the realm of the objectively perceptible – a mixture of the concrete and the atmospheric that perhaps can start to reignite a sense of possibility about the world in which we dwell.

1. When Galileo trained his telescope to the sky in 1610, he noted for the first time that the lunar surface appeared to be covered in numerous mountains and craters – an observation that was in direct opposition to the Aristotelian cosmology accepted by the Church, which held that the heavenly bodies must reflect the flawlessness of God. Art historian Samuel Y. Edgerton has argued that it was Galileo's artistic experience that led him to his conclusions; the scientist was also a talented draftsman and later a teacher of perspective and rendering techniques at the Florentine Accademia del Disegno. He understood, therefore, that what others had seen as the moon's 'strange spottedness' was actually evidence of its irregular terrain. This historical trivia became a starting point for our investigations of certain correspondences between scientific and artistic ways of seeing.

anche un disegnatore di talento, e fu più tardi docente di prospettiva e di tecniche di disegno presso l'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze. Galileo comprese quindi che ciò che gli altri vedevano come delle "strane chiazzature" lunari, era in realtà l'effetto del suo terreno irregolare. Questa curiosità storica è diventata il punto di partenza per le nostre investigazioni su certe corrispondenze fra i modi di vedere scientifico e artistico.

2. Alighiero Boetti (1940–1994) è uno fra gli artisti più singolari del ventesimo secolo, innovativo nella sua pratica così come enigmatico nella persona. Il suo piccolo arazzo *Ordine e disordine nero* è diventato l'emblema per le polarità produttive in gioco in gran parte della mostra. Inoltre, una dieci giorni di mostre e di eventi riguardanti la vita e le opere di Boetti sono state al centro del *Giorno per Giorno* di quest'anno, una iniziativa d'arte contemporanea annuale promossa presso la regione Piemonte dalla Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT e coordinata da Artissima. L'invito a partecipare al programma di *Giorno per Giorno* ci spinse per la prima volta a proporre una mostra che affiancasse le opere di alcuni artisti italiani emergenti con figure affermate come Boetti.

3. Palazzo Re Rebaudengo a Guarene d'Alba è un palazzo del diciottesimo secolo con camere su più livelli decorate con af-

2. Alighiero Boetti (1940–1994) is among the singular artists of the twentieth century, as innovative in his practice as he was enigmatic. His small tapestry, *Ordine e disordine nero*, became an emblem for the productive polarities at play in much of the exhibition. Additionally, a ten-day series of exhibitions and events related to Boetti's art and life was the focus of this year's Giorno per Giorno, an annual contemporary art initiative in the Piedmont region promoted by the Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT and coordinated by Artissima. An invitation to participate in the program of Giorno per Giorno first led us to propose an exhibition juxtaposing the work of emerging Italian artists with established figures like Boetti.

3. Palazzo Re Rebaudengo in Guarene d'Alba is an eighteenth-century palace with rooms on multiple levels decorated with colourful frescoes and vaulted ceilings; it is organized around a wide central courtyard that overlooks the hills, valleys, and vineyards outside of Turin. It opened in 1997 as the first exhibition venue of the Fondazione Sandretto Re Rebaudengo.

4. The inclusion of frog specimens (further reflected in Boetti's *Rane*, displayed nearby) is an oblique reference to the work of

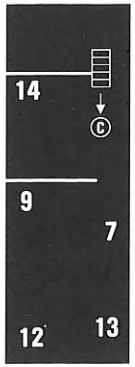
freschi colorati e soffitti a volta; è costruito attorno a un ampio cortile centrale che si affaccia sulle colline, le valli e i vigneti fuori Torino. È stato aperto nel 1997 come prima sede espositiva della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo.

4. L'inclusione di esemplari di rana (rispecchiati nelle *Rane* di Boetti esposte vicino) è un riferimento indiretto al lavoro di Luigi Galvani, medico e fisico italiano del diciottesimo secolo. A Galvani è spesso attribuita la scoperta della bioelettricità, ovvero quegli impulsi elettrici nervosi che sono essenziali al funzionamento corporeo e alla vita. Secondo la leggenda, Galvani notò questo fenomeno dopo aver inavvertitamente dato una scossa elettrica al muscolo della zampa di una rana morta. Al nome di Galvani fa riferimento il moderno galvanometro (uno strumento per misurare le correnti elettriche), di cui sono qui presenti diversi esemplari antichi assieme alla batteria del suo collega, e talvolta avversario, Alessandro Volta.

5. In un'introduzione a una recente edizione del romanzo, lo stile di Huysman è collegato alla pratica museale, con i capitoli del libro "organizzati come compartimenti o vetrine". Le vivide descrizioni che sono l'essenza del romanzo sono state lo spunto per alcune delle nostre decisioni curatoriali. Passaggi a proposito di Des Esseintes come "un intenditore di colori al tempo stesso semplici e acuti" erano presenti nelle nostre menti

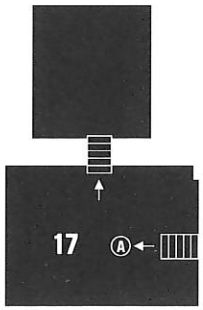
Luigi Galvani, an eighteenth-century Italian physician and physicist. Galvani is often credited with the discovery of bioelectricity, the electrical nerve impulses essential to body functioning and animation; according to legend, he noted this phenomenon after inadvertently shocking the leg muscle of a dead frog. Galvani's name is referenced in the modern galvanometer (an instrument for measuring electric currents), several antique examples of which are included here, along with the battery cell of his colleague and sometime-adversary Alessandro Volta.

5. In the introduction to a recent edition of the novel, Huysmans's writing style is linked to museological practice, with chapters 'arranged as compartments or glass cases.' The vivid descriptions that are the essence of the novel became prompts for some of our own curatorial decisions. Passages about Des Esseintes as 'a connoisseur of colours both simple and subtle,' were in the back of our minds as we installed one gallery solely with artworks that are black and white; similarly, a room made to appear as a ship's cabin in the novel shares an affinity with a gallery of works by Isola and Norzi dealing with underwater architecture. And while we did not see fit to fatally encrust a tortoise's back with jewels as Des Esseintes did, we could not resist presenting three richly pat-

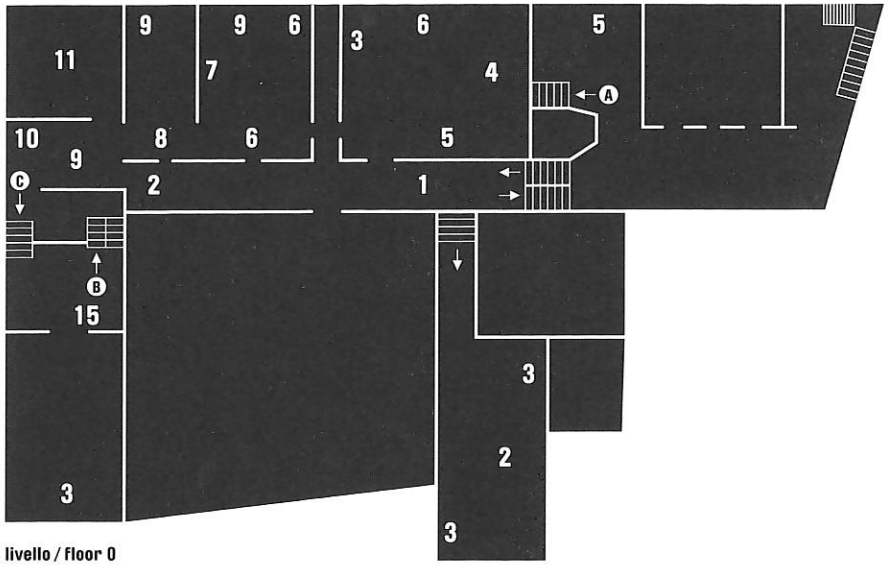


livello / floor +1

livello / floor -1

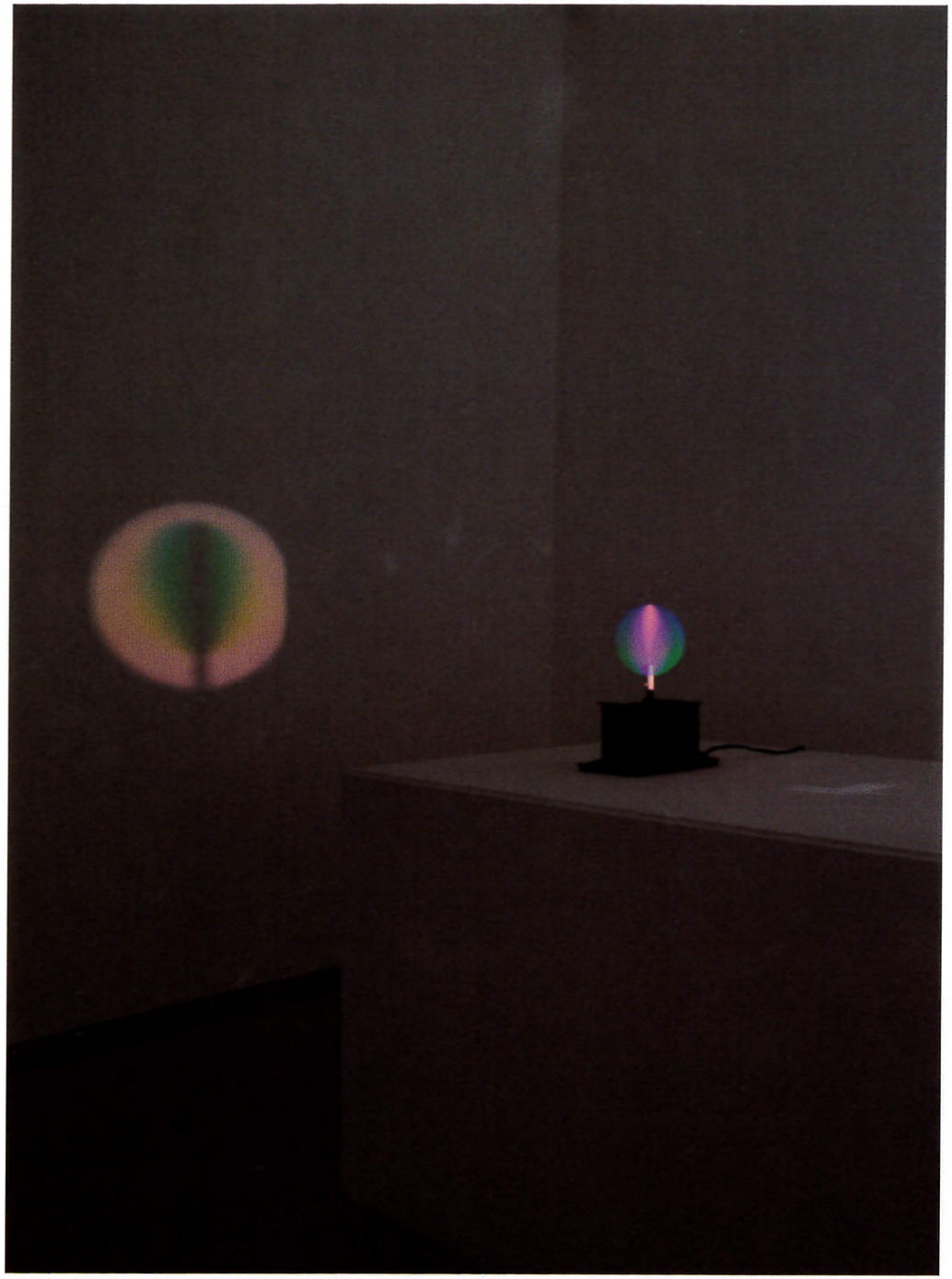


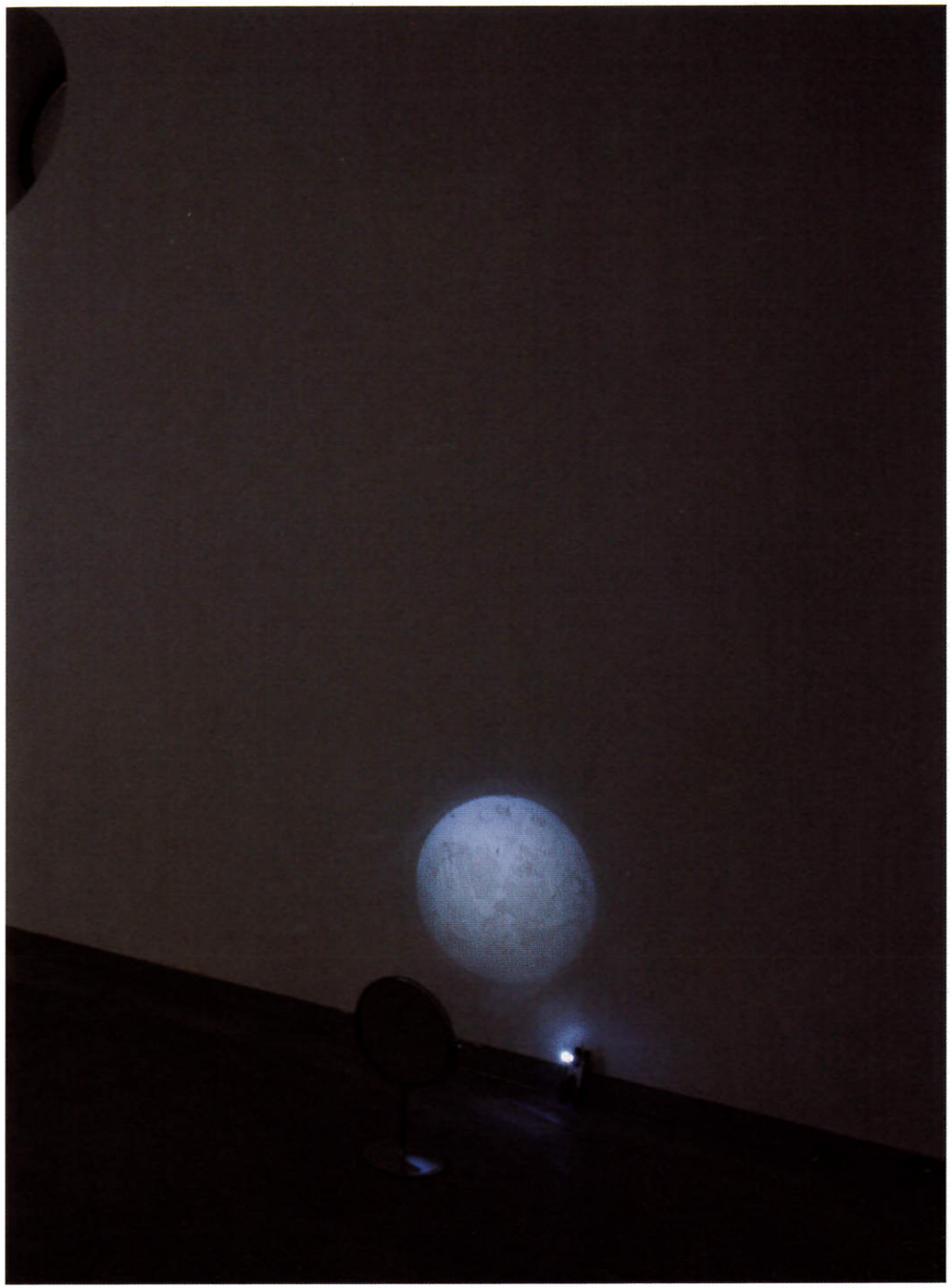
livello / floor -1

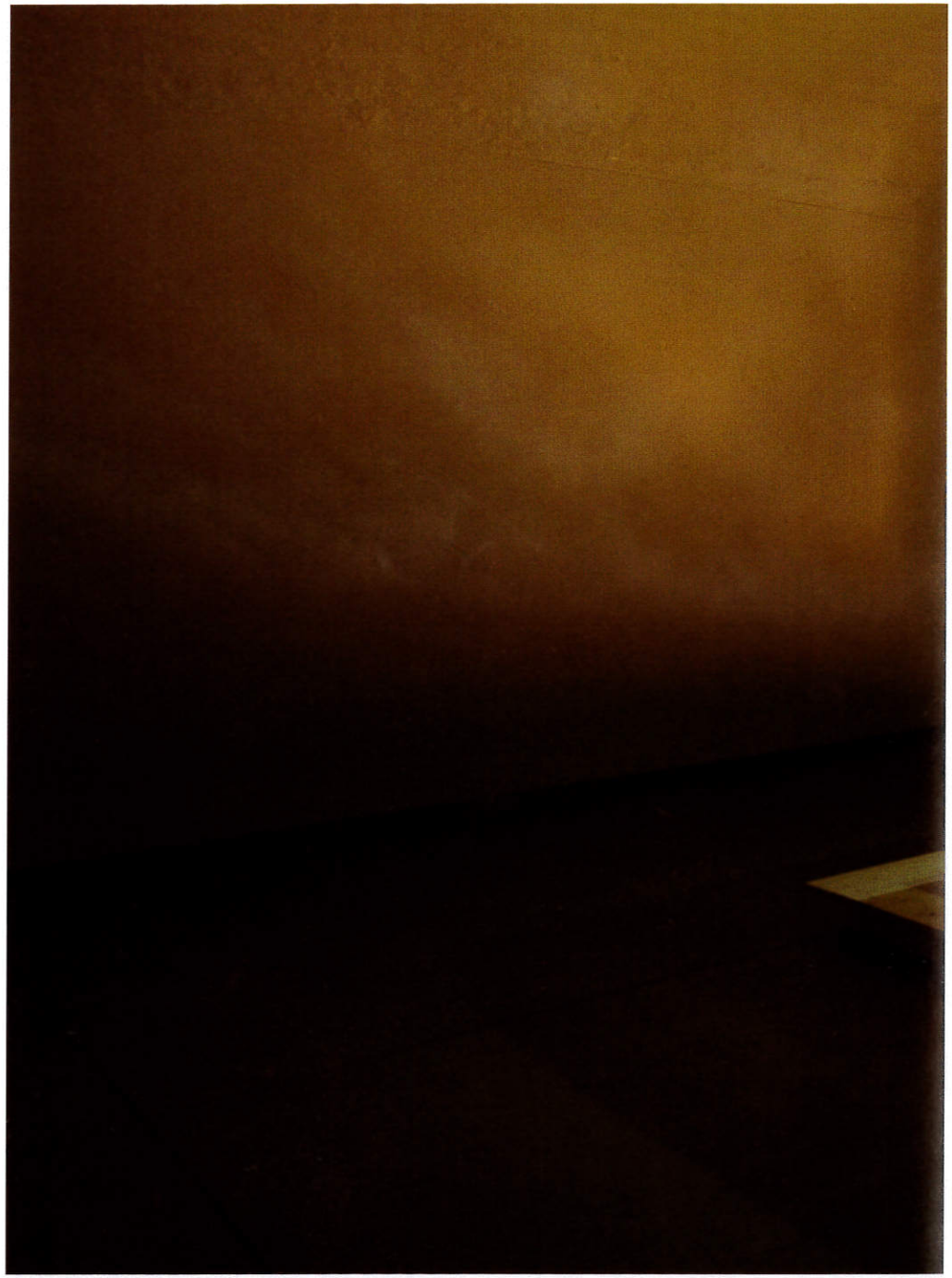


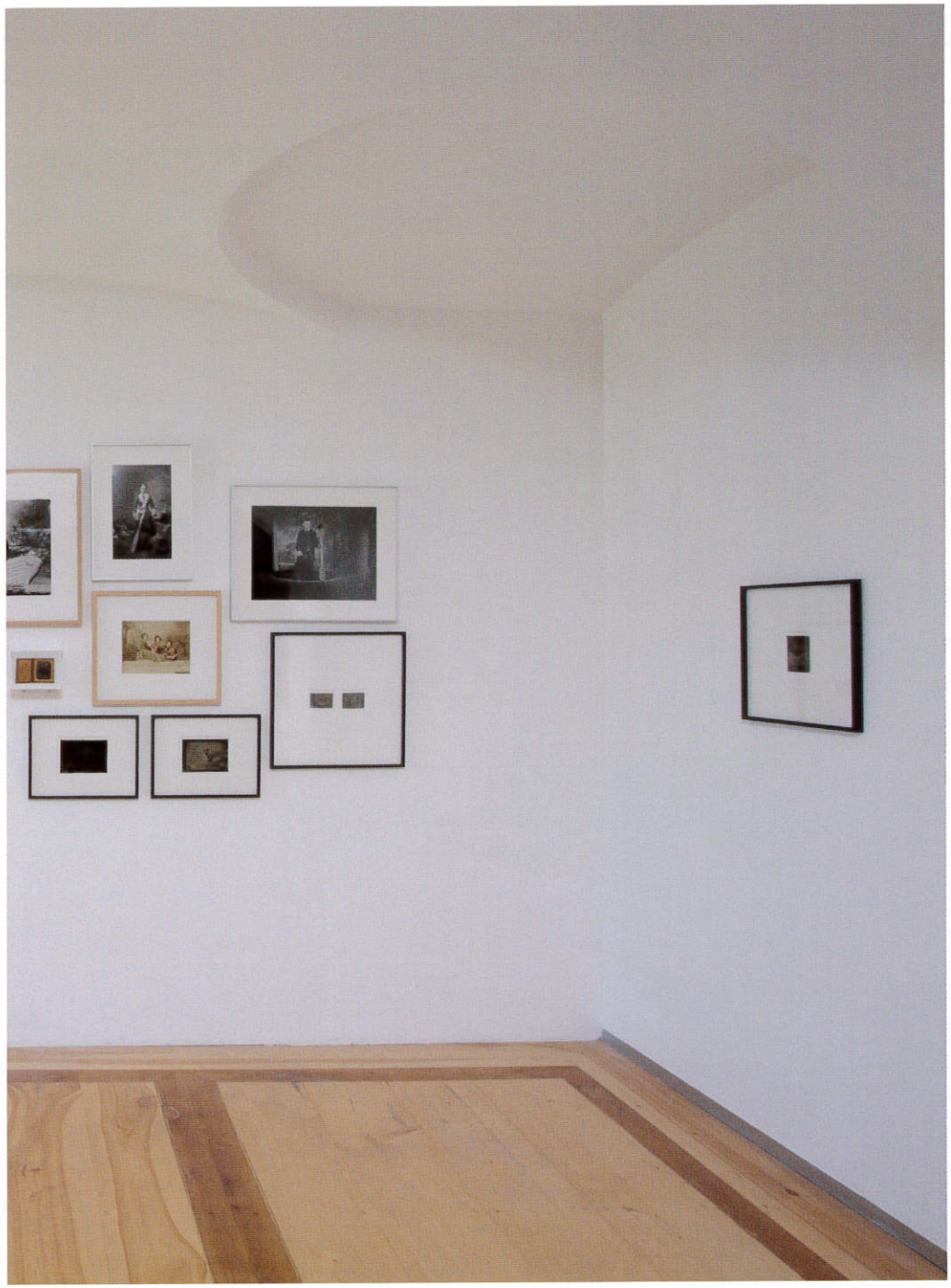
livello / floor 0

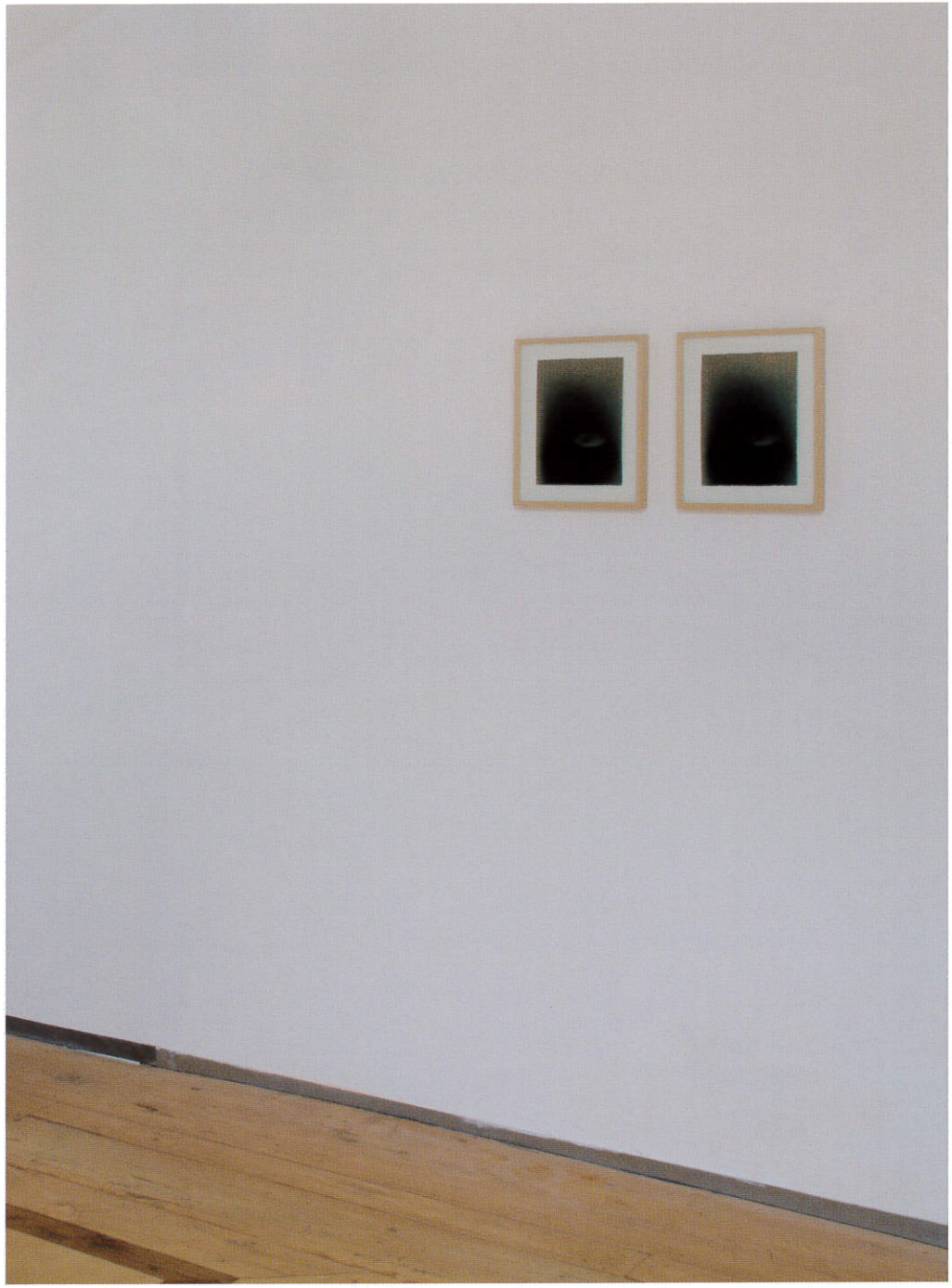
1 Luca Francesconi
2 Francesco Barocco
3 Salvatore Arancio
4 Agne Raceviciute
5 Chiara Camoni
6 Alighiero Boetti
7 Carol Rama
8 Francesco Gennari
9 Marco Basta
10 Alessandro Sciaraffa
11 Piero Fogliati
12 Linda Fregni Nagler
13 Alek O.
14 Isola e Norzi
15 Giovanni Giaretta
16 Mario Ciaramitaro
17 Diego Marcon

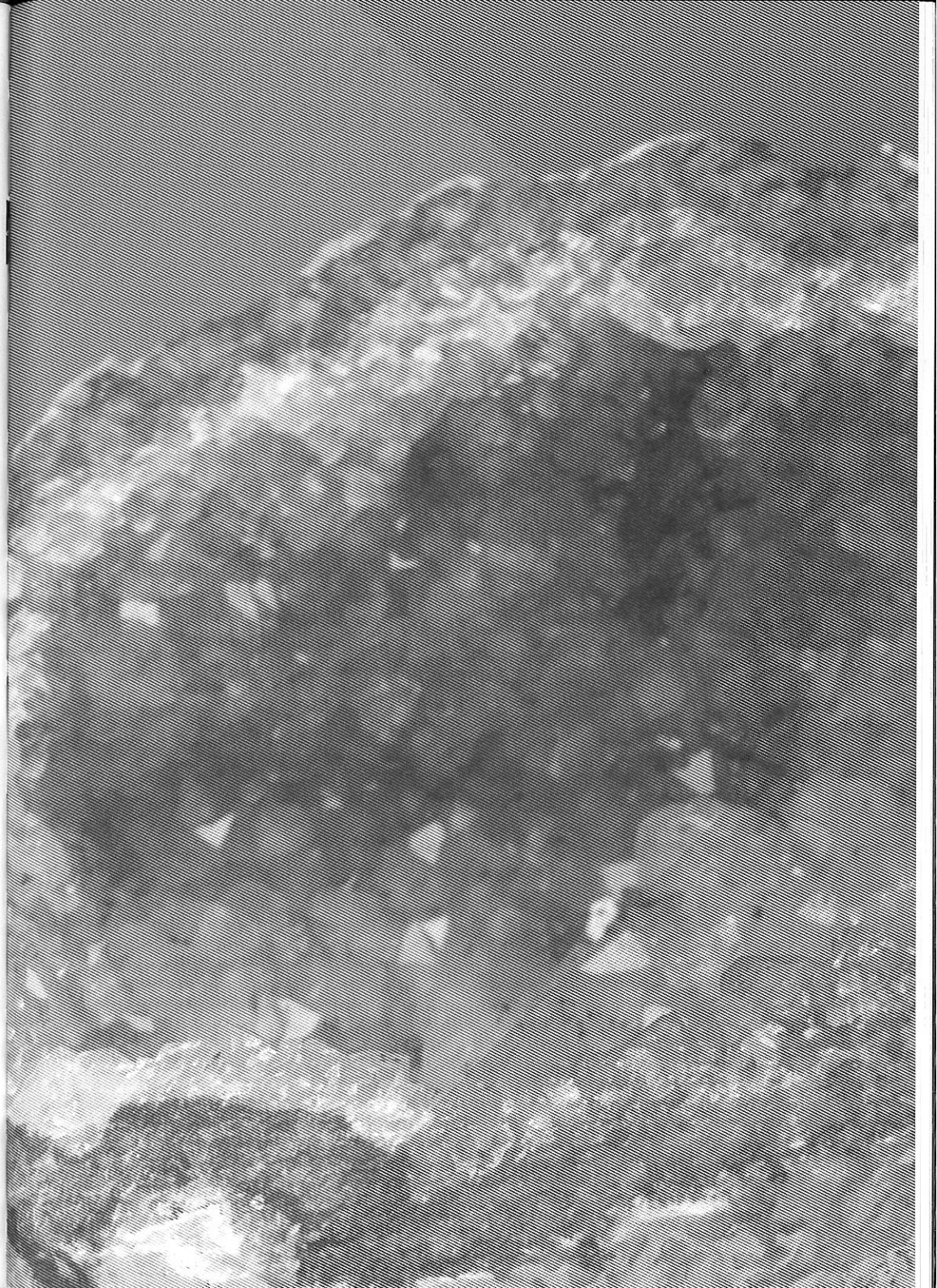












INVENTARIO DEGLI OGGETTI

OPERE D'ARTE

Cat. 1 – 4
Creatore: Salvatore Arancio
Nato a Catania nel 1974.
Vive e lavora a Londra.

[102] **Articolo:** *Hunebed*, 2011
Fotoincisione su feltro
123 x 86 cm
Courtesy: l'artista e Galleria Federica Schiavo, Roma

Caratteristiche fisiche: si tratta di una fotografia storica di un dolmen stampata su feltro utilizzando una tecnica di fotoincisione. L'immagine è stata alterata dall'artista, il quale ha annerito il paesaggio che circonda il dolmen per mettere in risalto la potenza visiva di queste strane e antiche costruzioni. L'uso di questa rappresentazione fotografica sta a indicare la familiarità dell'artista non solo con la mitologia e il misticismo delle culture arcaiche, ma anche con le più contemporanee pratiche di ricerca archeologica e antropologica.

Energie sottili: i dolmen sono strutture geologiche create dagli essere umani, per la maggior parte risalenti al periodo Neolitico (dal 4000 al 3000 a.C.). Non ci sono certezze a riguardo della effettiva funzione di questi complessi rocciosi, anche se le teorie certo non mancano. Alcuni credono che i dolmen fossero usati come altari rituali, oppure per eseguire calcoli astronomici, o ancora, per la sepoltura dei morti. Tali congetture trovano un proseguio nel considerare se l'oscurità pura che circonda il dolmen in *Hunebed* sia o meno la testimonianza di potenze atipiche o eccezionali.

[46] **Articolo:** *Shasta*, 2011
Installazione video

INVENTORY OF OBJECTS

ARTWORKS

Cat. 1 – 4
Maker: Salvatore Arancio
Born in Catania in 1974.
Lives and works in London.

Item: *Hunebed*, 2011
Photo-etching on felt
123 x 86 cm
Courtesy: the artist and Galleria Federica Schiavo, Rome

Physical Properties: An historical image of a portal dolmen is printed on felt using a photo-etching technique. The image has

[102]

been altered by the artist: he has blackened the landscape surrounding the dolmen to highlight the visual potency of these strange and ancient forms. The use of this photographic representation indicates the artist's familiarity not only with the mythology and mysticism of ancient cultures, but also with contemporary practices of archaeological and anthropological research.

Subtle Energies: Portal dolmens are man-made geological structures, mostly from the Neolithic period (4000 to 3000 B.C.). There is still no certainty regarding the actual function of these rock formations, although theories abound. Some believe that portal dolmens were used as ritual altars, to make astronomical calculations, or for purposes of burying the dead. Speculation continues as to whether the pure darkness surrounding the dolmen in *Hunebed* is evidence of atypical or exceptional powers.

in split-screen
2' 21"
Courtesy: l'artista e Galleria Federica Schiavo, Roma

Caratteristiche fisiche: un video in split-screen mostra un cratere fumante e un sasso che rotea velocemente, mentre un narratore racconta un mito dei nativi americani nel quale viene spiegata la formazione del monte Shasta, un vulcano inattivo situato nella California settentrionale. Secondo alcune delle tribù dell'area, il monte Shasta è abitato dallo spirito del capo Skell, il quale discese dal cielo sulla sommità del monte dopo aver praticato un foro attraverso il pavimento del cielo. Nel video, lo strumento usato dal Grande Spirito è rappresentato da un sasso roteante, una figura a forma di trapano che ai lati riflette un blu color del ghiaccio e un rosso acceso.

Energie sottili: come in molti miti, la storia d'antropomorfismo al centro di *Shasta* personifica la natura allo scopo di spiegarla. Il video di Arancio potrebbe far riferimento alla teoria secondo la quale le rocce e i minerali possiedono una forma molto primitiva di coscienza – e, infatti, alcuni credono che questi siano i primi elementi naturali nei quali spirito e materia interagiscano. Quello che è certo è che il potere spirituale delle formazioni rocciose è qualcosa di ampiamente riconosciuto: in tempi recenti gli adepti di numerose fedi, molte delle quali New Age, sono stati attratti dal monte Shasta. Fra questi gruppi ve ne sono alcuni che sostengono come il misterioso vulcano sia un punto d'ingresso per la quinta dimensione, o che popolazioni di esseri senzienti, apparentemente superiori agli esseri umani e di possibile origine extra-terrestre, vivano sul monte Shasta.

[103] **Articolo:** *Steam And Expanding Magmatic Gases Disrupting A Large Valley And Its Basalt Pavement*, 2011
Fotoincisione su carta
76 x 112 cm

Item: *Shasta*, 2011
Split-screen film installation
2' 21"
Courtesy: the artist and Galleria Federica Schiavo, Rome

Physical Properties: A split-screen video shows a steaming crater and a rapidly spinning rock, while a narrator recounts a Native American myth explaining the formation of Mount Shasta, a dormant volcano located

[46]

in Northern California. According to some of the tribes in the area, Shasta is inhabited by the spirit chief Skell, who descended from heaven to the mountain's summit after drilling a hole through the floor of the sky. In the film, the Great Spirit's tool is represented by the spinning stone – a drill-like form reflecting icy blue and fiery red light from either side.

Subtle Energies: Like many myths, the anthropomorphic story at the center of *Shasta* personifies nature in order to explain it. Arancio's film may allude to the theory that rocks and minerals can possess a very primitive level of consciousness – indeed, some believe they are the first element in which matter and spirit interact. Certainly the spiritual power of rock formations has long been acknowledged – in more recent times adherents to numerous faiths, many of them New Age, have been drawn to Mount Shasta. Amongst these groups are those who claim that the mysterious volcanic mountain is an entry point to the fifth dimension, or that races of sentient beings, ostensibly superior to humans and possibly extraterrestrial, live in or on Mount Shasta.

Item: *Steam And Expanding Magmatic Gases Disrupting A Large Valley And Its Basalt Pavement*, 2011
Photo-etching on paper
76 x 112 cm

Courtesy: l'artista e Galleria Federica Schiavo, Roma

Caratteristiche fisiche: una piuma misteriosa, resa in maniera precisa tramite delle sottili linee nere, si alza dal mezzo di una ugualmente misteriosa vallata, dove una ben ordinata pavimentazione da giardino sembra essersi organicamente sviluppata nel mezzo delle montagne circostanti. Questo paesaggio, come gran parte delle opere dell'autore, evoca un tono di investigazione empirica, o di documentazione scientifica, simile ai disegni botanici o alle immagini cartografiche dei secoli scorsi – tono poi combinato con una peculiare qualità surreale. Arancio usa spesso il processo della fotoincisione per congiungere elementi grafici di differente origine, riunendoli in un collage ininterrotto che produce questo tipo di paesaggi ambigui e seducenti.

Energie sottili: i fenomeni naturali, in particolar modo le formazioni geologiche e l'attività vulcanica, sono una delle principali preoccupazioni dell'artista, così come i modi in cui l'osservazione e l'esplorazione scientifica si possono intersecare con la mitologia, la magia, e altre visioni del mondo alternative. Il cercare di comprendere le leggi della natura e le origini del mondo è uno sforzo presente in ogni tempo e in ogni cultura. Le teorie si sviluppano dall'osservazione e dalla sperimentazione, ma devono prima essere immaginate – in questo modo la creatività e la riflessione artistica ricoprono un ruolo essenziale nella ricerca scientifica. Che siano spiegate con la tettonica a placche, con la geometria sacra, o con l'antico folklore, le maniere di comprendere il mondo naturale sono sempre state soggette agli impulsi antropomorfi della logica umana.

[99] **Articolo:** *Study for the Creation of a Moonchild*, 2011
Inchiostro su carta
34,5 x 30 cm
Courtesy: l'artista e Galleria Federica Schiavo, Roma

Courtesy: the artist e and Galleria Federica Schiavo, Rome

Physical Properties: Precisely rendered in fine black lines, a mysterious plume rises from the center of an equally mysterious valley, where an ordered garden pavement seems to have developed organically among the surrounding mountains. This landscape, like much of the artist's work, evokes a tone of empirical investigation or scientific documentation, similar to the botanical drawings or cartographic imagery of previous centuries, yet combines it with a distinctive surreal quality. Arancio often uses the process of

[103]

photo-etching to join graphic elements from different sources, seamlessly collaging them together to produce these kinds of ambiguous, seductive landscapes.

Subtle Energies: Natural phenomena, especially geologic formations and volcanic activity, are a major preoccupation for the artist, as are ways in which scientific observation and exploration might intersect with mythology, magic, or alternative worldviews. To seek to understand the laws of nature and origins of the world is a drive that is present across time and within every culture. Theories develop from observation and experimentation but must first be imagined – creativity and artistic thinking therefore play an essential role in scientific enquiry. Whether explained via plate tectonics, sacred geometry, or ancient folklore, ways of understanding the natural world have always been subject to the anthropomorphic impulses of human logic.

Item: *Study for the Creation of a Moonchild*, 2011
Ink on printed paper
34,5 x 30 cm
Courtesy: the artist and Galleria Federica Schiavo, Rome

Physical Properties: *Study for the Creation*

Caratteristiche fisiche: *Study for the Creation of a Moonchild* accosta degli antichi disegni di unicorni a delle rappresentazioni immaginarie di radici di mandragola, dando luogo a delle impressionanti composizioni dalle connotazioni esoteriche. Nei tempi antichi si pensa che la mandragola potesse crescere sia con una forma maschile che con una femminile. In quest'opera l'artista ha oscurato con dell'inchiostro nero le rappresentazioni fantastiche delle mandragole maschili o femminili, lasciando visibili solo le loro misteriose silhouette. Sotto queste immagini annerite vi sono dei disegni tassonomici di diversi tipi di unicorno, creature mitologiche entrate nell'immaginario popolare durante il medioevo.

Energie sottili: la mandragola è una pianta considerata leggendaria sin dai tempi antichi, e fra le più potenti piante magiche soprattutto per il fatto di assomigliare, nella forma, a un corpo umano. Un mito ben conosciuto associato a questa pianta è quello per cui la mandragola emette un grido assordante quando viene strappata dal suolo, causando la pazzia o la morte di chiunque lo senta. Gli unicorni, al contempo, sono icone di purezza e di grazia, animali che, secondo la leggenda, potevano essere catturati solo da una persona vergine. Impiegando un simbolismo così potente non è difficile immaginare come le mandragole e gli unicorni si possano unire per creare un "moonchild", ma il titolo dell'opera potrebbe anche riferirsi al romanzo metafisico del 1917 scritto dall'occultista britannico Aleister Crowley, nel quale un gruppo di maghi bianchi e neri rivendicano l'anima di un bambino non ancora nato. *Study for the Creation of a Moonchild* ci parla così della meraviglia di due corpi che si uniscono per crearne un terzo, facendo cenno all'influenza primaria che i corpi celesti, come per esempio la Luna, esercitano sul corpo e sulla mente umana.

* *

Cat. 5 – 6
Creatore: Francesco Barocco
Nato a Susa nel 1972.

of a Moonchild couples antique drawings of unicorns with imagined representations of mandrake roots, producing a striking composition with esoteric connotations. It was once thought that the mandrake could grow in both male and female forms; in this work

[99]

the artist has obscured fantastical representations of male and female mandrakes with black ink, leaving only their mysterious silhouettes visible. Below these obscured images are taxonomic drawings of several types of unicorns, mythological creatures that entered the popular imagination during the Middle Ages.

Subtle Energies: The mandrake is a plant that has held legendary status since ancient times. It is considered amongst the most potent of magical plants because it grows in a shape resembling the human body. One well-known myth associated with the plant is that it omits a piercing shriek when torn from the ground, causing anyone who hears it to go insane or die. Unicorns, meanwhile, are icons of purity and grace, which according to legend can only be captured by a virgin. With such powerful symbolism involved it is not hard to imagine that mandrakes and unicorns might come together to create a 'moonchild'. But the work's title may also refer to a 1917 metaphysical novel written by the British occultist Aleister Crowley, in which groups of white and black magicians each lay claim to the soul of an unborn child. *Study for the Creation of a Moonchild* thus speaks to the wonder of two bodies coming together to create a third, and touches upon the primary influence that celestial objects like the moon can exert over the human mind and body.

* *

Cat. 5 – 6
Maker: Francesco Barocco
Born in Susa in 1972.

Vive e lavora a Torino.

[123] **Articolo:** *Untitled*, 2010
Sculture di argilla, pittura a spruzzo su fotografie
165 x 40 x 35 cm
Courtesy: l'artista e Galleria Norma Mangione, Torino

Caratteristiche fisiche: cinque sculture, ognuna delle quali si presenta come un tutto unificato, sono create a partire da tre elementi distinti: piedistalli, blocchi d'argilla cruda e fotografie pitturate con colori brillanti. Queste opere, che oscillano fra la bi e la tridimensionalità, complicano le tradizionali nozioni di specificità del mezzo e di concezione lineare del tempo; evocano ugualmente aspetti della scultura classica – come le opere figurative dell'antica Grecia e romane – e le icone religiose asiatiche, insistendo allo stesso tempo sulla loro composizione artigianale.

Energie sottili: le fotografie nelle sculture di Barocco raffigurano statuaria antica che fu molto probabilmente prodotta per motivi religiosi e spirituali, per onorare gli dei o come aiuto durante i momenti di preghiera. Veli di colori vivaci oscurano la maggior parte dei dettagli presenti in queste fotografie, ma accendono il terzo occhio – l'occhio interiore che riconosce l'illuminazione e che conduce a stati di coscienza più elevata. In questo modo l'aura delle sculture si fa molto forte, caricando elettricamente l'atmosfera circostante.

[107] **Articolo:** *Untitled*, 2010
Pittura a spruzzo, gesso e carboncino su carta
55 x 38 cm
Courtesy: l'artista e Galleria Norma Mangione, Torino

Caratteristiche fisiche: una strabiliante composizione su carta, di piani dai toni scuri, spigolosi e mutevoli, che convergono in variazioni di forme pure come il cerchio, il quadrato e il triangolo. Questa

Lives and works in Turin.

Item: *Untitled*, 2010
Clay sculptures, spray paint on photographs
165 x 40 x 35 cm
Courtesy: the artist and Galleria Norma Mangione, Turin

Physical Properties: Five sculptures, each comprising a unified whole, are created from three discrete components – open-walled plinths, unfired clay blocks, and colourful spray-painted photographs. Oscillating between two- and three-dimensionality, these works complicate traditional notions of medium-specificity and linear conceptions of

[123]

time. They evoke aspects of classical sculpture, including figurative works from ancient Greece and Rome and religious icons from Asia, while insisting on their handcrafted form.

Subtle Energies: The photographs in Barocco's sculptures depict ancient statuary that was likely produced for spiritual or religious purposes, to honour gods or aid in the process of worship. Vibrant veils of colour obscure most of their features, but highlight the third eye – the inner eye that knows enlightenment and leads to realms of higher consciousness. The aura of these works is thus very strong, and charges the surrounding atmosphere.

Item: *Untitled*, 2010
Spray paint, chalk, and charcoal on paper
55 x 38 cm
Courtesy: the artist and Galleria Norma Mangione, Turin

Physical Properties: A striking work on paper is comprised of angular, shifting planes that converge into variations of pure forms like the circle, square, and triangle. This dy-

composizione dinamica è stata fatta emergere tramite un processo in cui il foglio è stato ripetutamente piegato, e sulle facciate del quale è stata applicata della vernice spray. Mentre questo uso del caso e della spontaneità è importante, l'artista assume un approccio attentamente soppesato alle forme generate da questo metodo, introducendo una tensione in un certo senso paradossale fra l'accidentale e l'intenzionale.

Energie sottili: le ripiegature della carta suggeriscono una topografia cristallina che attira al suo interno chi la guarda – l'unione dei frammenti di colore forma uno scuro paesaggio di montagne frastagliate, appena illuminate da una Luna pallida. L'opera possiede una luminosità al di sopra della media e una temperatura delicatamente fresca.

* *

Cat. 7 – 10
Creatore: Marco Basta
Nato a Milano nel 1985.
Vive e lavora a Milano.

[38] **Articolo:** *Giardino*, 2010–2011
Pennarello su feltro
320 x 346 cm
Courtesy: l'artista

Caratteristiche fisiche: composto da due grandi pannelli di feltro, *Giardino* raffigura della vegetazione lussureggiante, disegnata con un pennarello. Nell'ampio assortimento di esemplari sono riconoscibili dei baccelli di fiore di loto, degli steli di papiro, delle grandi foglie di ninfee e degli iris in fiore. Precise e incredibilmente dettagliate, queste riproduzioni botaniche a opera dell'artista vanno tuttavia a costituire un giardino impossibile: gli esemplari che ne fanno parte provengono da ogni luogo geografico e clima – da quello tropicale a quello continentale, da quello della foresta pluviale a quello della valle di montagna.

namic composition has emerged through a process of repeatedly folding the paper and applying spray paint to the exposed planes.

[107]

While this use of chance and spontaneity is important, the artist takes a carefully considered approach to the forms that this method generates, introducing a somewhat paradoxical tension between accident and intent.

Subtle Energies: The folds of the paper suggest a crystalline topography that draws one in – shards of colour together form a dark landscape of jagged mountains barely illuminated by a pale moon. The work has above-average luminosity; its temperature runs slightly cool.

* *

Cat. 7 – 10
Maker: Marco Basta
Born in Milan in 1985.
Lives and works in Milan.

Item: *Giardino*, 2010–2011
Felt-tip pen on felt
320 x 346 cm
Courtesy: the artist

Physical Properties: Consisting of two large felt panels, *Giardino* depicts a lush garden drawn with a felt-tip pen. Water lotus seed-pods, papyrus stems, plate-size Victoria regia

[38]

leaves, and flowering irises are recognisable amongst the wide array of specimens. Precise and incredibly detailed, the artist's botanical renderings nevertheless form an impossible garden – its specimens span every geography

Energie sottili: questo giardino immaginario esiste al di fuori del regno della comune possibilità, presentando una visione romanticizzata della natura, congelata in uno stato di perfezione senza tempo. Nello stesso momento, la tecnica che l'artista usa per rendere queste piante richiama gli studi botanici prodotti dagli scienziati sul campo e in laboratorio.

[111] **Articolo:** *Pioggia*, 2011
Stampa lambda
64 x 85 cm
Courtesy: l'artista

Caratteristiche fisiche: la pioggia è un fenomeno che tende a eludere una rappresentazione diretta, ma in quest'opera l'immagine della pioggia è catturata nel momento in cui le gocce d'acqua cadono direttamente su di uno scanner digitale. La fotografia che ne risulta – una composizione d'un blu profondo punteggiata da sottili strisce bianche – oscilla tra l'astrazione e la rappresentazione. Si tratta di una traduzione letterale dell'effetto della pioggia che cade, ma al tempo stesso anche di una astrazione della natura con la quale viene celebrata la bellezza, quotidiana eppure misteriosa, delle gocce di pioggia che cadono su di una superficie.

Energie sottili: la pioggia rappresenta anche il luogo d'incontro di due potenti elementi cardinali, l'aria e l'acqua. Questa intersezione è quindi carica dell'energia fornita dalla forza centripeta dell'umidità che si addensa in goccioline, della forza di gravità e dell'attrazione fra sostanze simili. Questa energia è evidente nei colori elettrificati e freddi di *Pioggia*; i brillanti riflessi bianchi delle gocce, catturati sul vetro dello scanner, possono essere visti come minuscoli fulmini.

[110] **Articolo:** *Rifugiarsi nel sonno*, 2011
Stampa a getto d'inchiostro
e pigmento d'ostrica su carta
2 stampe, 37 x 30 cm
Courtesy: l'artista

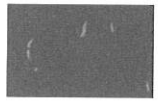
and climate, from tropical to continental and rainforest to mountain valley.

Subtle Energies: This imaginary garden exists outside the realm of ordinary possibility – it presents a romanticised vision of nature, frozen into a state of timeless perfection. At the same time, the technique the artist uses to render these plants recalls the botanical studies drawn by scientists in both the field and the laboratory.

Item: *Pioggia*, 2011
Lambda print
64 x 85 cm
Courtesy: the artist

Physical Properties: Rain is a phenomenon that tends to elude straightforward representation, but in this work its image is seized when raindrops fall directly on a digital scanner. The resulting photograph – a deep blue

[111]



composition dotted with thin white streaks – slides between abstraction and representation. It is a literal translation of the effect of falling rain but it is also an abstraction of nature, celebrating the quotidian yet mysterious beauty of raindrops on a surface.

Subtle Energies: Rain also represents the meeting place of two powerful cardinal elements, air and water. This intersection is therefore charged with energy – the centripetal force of moisture pulled into droplets, the pull of gravity, the attraction between like substances. This energy is evident in the cold yet electrified colours of *Pioggia*: the bright white reflections of raindrops captured on the scanner glass read like tiny bolts of lightning.

Item: *Rifugiarsi nel sonno*, 2011
Inkjet print and oyster shell
white on paper
2 prints, each 37 x 30 cm
Courtesy: the artist

Caratteristiche fisiche: in *Rifugiarsi nel sonno* l'esile sagoma di un contenitore a forma di tazza galleggia su di uno sfondo colorato che vira da un profondo blu zaffiro al cobalto, e quindi all'azzurro. La forma ellittica della superficie della tazza luccica in contrasto al profondo blu che la circonda: si tratta di un risultato ottenuto con il pigmento d'ostrica che Basta ha impiegato, e che ricorda la luminosa della Via Lattea in uno scuro cielo notturno. Stampato su di una delicata carta tramata, il dittico è stato creato utilizzando una personalissima combinazione di tecniche digitali e tradizionali.

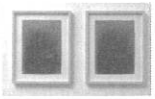
Energie sottili: queste stampe evocano una meditativa condizione mentale di silenzio, contemplazione e purezza; allo stesso tempo suggeriscono l'avvolgimento del sonno, la sicurezza e l'oblio che ne derivano – un ambiente quasi liquido che può sostenere o lasciare affondare la persona. Le stampe propongono anche un macrocosmo catturato all'interno di un microcosmo, uno spazio-tempo collassato che comprende un intero universo all'interno di un contenitore forgiato dall'uomo.

[116] **Articolo:** *Senza titolo (riflessi)*, 2010
Stampa a getto d'inchiostro
e pigmento d'ostrica su carta
6 stampe, circa 23 x 34 cm
Courtesy: l'artista

Caratteristiche fisiche: una serie di sei opere, piccole ma dettagliate, ognuna con una forma ellissoidale che ricorda degli specchi o delle lenti e che riflettono pura luce bianca o sagome di nudo maschile e femminile. Anche se la qualità delle linee è sufficientemente delicata e raffinata per far pensare all'impiego di un pennino, ogni opera è stata in realtà composta utilizzando una tavoletta grafica per computer e quindi stampata digitalmente, in una combinazione di tecniche tradizionali e moderne. Un sottile strato di pigmento, ricavato da madreperla frantumata, è stato quindi applicato alle stampe in maniera selettiva, aggiungendo alle opere un ultimo tocco fatto a mano. Fi-

Physical Properties: In *Rifugiarsi nel sonno* – 'Seeking refuge in sleep' – the thin outline of a cup-like vessel floats in a field of colours that drift from deep sapphire to cobalt and azure. The elliptical shape of the cup's surface glimmers in contrast to the deep blue surrounding it – a result of the shell-based pigment

[110]



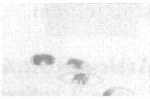
that Basta employs, but also reminiscent of the luminous milky way in a dark night sky. Printed on delicately textured paper, the diptych is made using the artist's signature mix of digital and traditional techniques.

Subtle Energies: These prints evoke a meditative state of mind – of silence, contemplation, and purity – but also suggest the envelopment of sleep, its safety and also its oblivion, an almost liquid environment that might support or drown you. They also propose a macrocosm captured within a microcosm – a collapse of space and time that contains an entire universe in a man-made vessel.

Item: *Senza titolo (riflessi)*, 2010
Inkjet print and oyster shell
white on paper
6 prints, each approximately 23
x 34 cm
Courtesy: the artist

Physical Properties: A set of six small yet highly-detailed works, each with ellipsoid forms suggesting mirrors or lenses that reflect either pure white light or the outlines of a female and male nude. Though their quality of line is delicate and refined enough to have been drawn with a dip pen, each work is actually made using a computer tablet and then digitally printed – a combination of highly

[116]



modern and traditional techniques. A thin layer of pigment made from crushed mother-of-pearl is then selectively applied to the

gurative ma allo stesso tempo idealizzate, le opere evocano le tradizionali stampe giapponesi, con una sensazione che è simultaneamente sensibile, sensuale e austera.

Energie sottili: *Senza titolo (riflessi)* sembra essere costruito a strati: la carta tramata richiama una pelle ricoperta di peluria, le precise linee d'inchiostro sembrano quasi essere appoggiate sopra la superficie della carta, e il bagliore iridescente del pigmento d'ostrica aggiunge un'ultima dimensione. Di conseguenza ciò che in queste opere sembra solido diventa etereo, con le immagini raffigurate che esercitano quasi un magnetismo termico.

* *

Cat. 11 – 13
Creatore: Alighiero Boetti
Nato a Torino nel 1940;
morto a Roma nel 1994.

[113] **Articolo:** *Contatore*, 1967
Collage su serigrafia
44 x 62 cm
Collezione privata

Caratteristiche fisiche: utilizzando un'impressionante *palette* composta dai colori bianco, nero e turchese, il semplice contatore raffigurato in *Contatore* è allo stesso tempo un'audace asserzione grafica e una meditazione su di un punto bloccato nel tempo o nello spazio. Mettendo in risalto il momento appena prima del raggiungimento di un traguardo importante – il contatore che raggiunge il milione – l'artista mette alla prova i convenzionali sistemi di ordine e logica. Pur se associato con movimenti come l'Arte Povera o il primo concettualismo, Alighiero Boetti rimane un artista indipendente la cui pratica sfugge da ogni facile categorizzazione. Le sue opere sono spesso esoteriche, o addirittura scientifiche nella loro esecuzione, senza mai essere sterili; sottostante a ogni motivo intellettuale o politico vi è il desiderio di stimolare un piacere puramente estetico.

prints, adding a handmade finish to the work. Figurative yet idealised, they are evocative of traditional Japanese prints, with a mood that is simultaneously sensitive, sensual, and austere.

Subtle Energies: *Senza titolo (riflessi)* seems to be built in layers: the textured paper is reminiscent of downy skin, the precise ink line seems almost as if it rests above the paper surface, and the iridescent glow of the oyster shell pigment adds a final dimension. Therefore, what should seem solid in these works becomes ethereal, even as the images depicted exert an almost thermal magnetism.

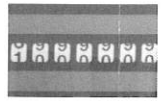
* *

Cat. 11 – 13
Maker: Alighiero Boetti
Born in Turin in 1940;
died in Rome in 1994.

Item: *Contatore*, 1967
Collage on silkscreen
44 x 62 cm
Private collection

Physical Properties: Using a striking palette of white, black, and turquoise blue, the simple counting device depicted in *Contatore* is both a bold graphic statement and a meditation on a frozen point in time or space. By highlighting the moment right before a major milestone – when the counter hits one million – the artist tests conventional systems of logic and order. Though associated with movements such as Arte Povera or early conceptualism, Alighiero Boetti remains a sin-

[113]



gular artist whose practice evades easy categorisation. His work is often esoteric, even scientific in its execution, yet it is never sterile – underlying any intellectual or political motives is the desire to stimulate pure aesthetic pleasure.

Energie sottili: *Contatore* rappresenta uno stato di sospensione e un indefinito prolungamento dell'attesa. Secondo Pitagora i numeri dispari sono maschili e attivi, mentre i numeri pari sono femminili, divisibili in due parti e passivi. L'opera può quindi agire come punto d'equilibrio fra due polarità. Allo stesso modo, 999.999 è un numero concreto che rappresenta una contabilità precisa, mentre 1.000.000 è un numero più immaginativo, con il quale si può evocare sia l'immensità che una taglia in denaro.

[112] **Articolo:** *Ordine e disordine*, 1972
Ricamo su tessuto
49 x 48 cm
Collezione privata

Caratteristiche fisiche: un arazzo ricamato con fili bianchi e neri raffigura sedici lettere sistemate in un quadrato. Leggendole verticalmente e da sinistra verso destra, le lettere compongono la frase "Ordine e disordine". L'opera testimonia la preoccupazione dell'artista a riguardo della tensione fra gli impulsi ordinatrici dell'attività intellettuale umana e gli apparentemente casuali processi della natura. Questi sistemi in opposizione sono raffigurati linguisticamente nell'iconica serie di arazzi ricamati con lettere (arazzi dai colori brillanti che erano solitamente prodotti da artigiane in paesi come l'Afghanistan). *Ordine e disordine* è uno dei pochi arazzi prodotti da Boetti in bianco e nero.

Energie sottili: *Ordine e disordine* esercita un potere quasi talismanico: simultaneamente sistematica e caotica, l'opera è ciò che descrive. Le prove inerenti le capacità evocative di altre letture o interpretazioni delle lettere dell'opera si sono risolte in un nulla di fatto; la frase *Onid Resi Deon Idre* che si ricava da una lettura orizzontale dell'opera sembra costituire il più probabile canale tramite il quale richiamare delle forze magiche.

Articolo: *Rane*, 1981
Collage su carta

Subtle Energies: *Contatore* represents a state of suspension and an indefinite prolonging of anticipation. According to Pythagoras, odd numbers are masculine and active, while even numbers are feminine, divisible into two parts and passive. The work may therefore act as a balancing point between two polarities. Likewise, 999,999 is a concrete number representing precise accounting, while one million strikes as more imaginative – an evocation of boundlessness or bounty.

Item: *Ordine e disordine*, 1972
Embroidered fabric
49 x 48 cm
Private collection

Physical Properties: A tapestry embroidered in black and white thread depicts sixteen letters arranged in a square. Read vertically and from left to right, the letters spell out the phrase, 'Ordine e Disordine'. The work is evidence of the artist's preoccupation with the tension between the ordering impulse of

[112]

human intellectual activity and the seemingly random processes of nature. These opposing systems are represented linguistically in his iconic series of embroidered letter tapestries, which were typically produced in vibrant colours by female artisans in countries like Afghanistan. *Ordine e disordine* is one of only a few produced in black and white.

Subtle Energies: *Ordine e disordine* exerts an almost talismanic power – simultaneously systematic and chaotic, the work is what it describes. Tests were inconclusive as to the conjuring capabilities of other readings or interpretations of the work's letters; the horizontally-oriented phrase *Onid Resi Deon Idre* seems the most likely conduit of magical forces.

Item: *Rane*, 1981
Collage on paper

152 x 100 cm
Collezione privata

Caratteristiche fisiche: carta velina colorata, collage di ritagli a forma di rana, sfregature di fiammiferi sono stratificati in una composizione allucinatoria che si crogiola nel gioioso caos della natura. *Rane* fa parte di una serie più estesa di opere intitolata *La natura, una faccenda ottusa* a proposito della quale l'artista ha scritto: "Ho voluto presentare un'immagine della natura come realtà senza forma né colore, solo un insensato correre verso la vita, mentre è lo sguardo mentale dell'uomo che solo può, grazie all'attenzione che vorrà porre verso le cose del mondo, coglierne i profumi, i colori, le bellezze..."

Energie sottili: i caldi toni rossi, arancio e viola di quest'opera contraddicono le concezioni tipiche della vita anfibia in relazione al suo essere legata all'acqua e di sangue freddo. Queste rane hanno un'energia ardente, enfatizzata dai fiammiferi che danno una tessitura ritmica alla disposizione delle forme.

* *

Cat. 14 – 15
Creatore: Chiara Camoni
Nata a Piacenza nel 1974. Vive e lavora a Milano e in Versilia.

[33] **Articolo:** *Senza Titolo 12*, 2010
Marmo, grafite su carta
200 x 150 x 20 cm
Courtesy: l'artista e SpazioA, Pistoia

Caratteristiche fisiche: una grande lastra di marmo rettangolare è appoggiata al muro, assieme a una copia disegnata a mano di una riproduzione posizionata verticalmente della *Venere Dormiente* del Giorgione. La lastra di marmo è unica per le sue striature parallele che appaiono quasi innaturali, mentre l'immagine del Giorgione raffigura le organiche linee curve di un nudo femminile adagiato che si richiamano a quelle

152 x 100 cm
Private collection

Physical Properties: Multicoloured tissue paper, collaged cut-outs of frog shapes, and rubbings of matchsticks are layered in a hallucinatory composition that revels in the joyous chaos of nature. *Rane* is part of a larger

series of works called *La natura, una faccenda ottusa*, about which the artist has written, "I wanted to present an image of nature as a reality without form or definite color, only a senseless drive toward life, while it is only the mind's eye of man, thanks to the attention that he is willing bring to it, that can truly see the things of the world, can understand their perfume and color, their beauty...."

Subtle Energies: The warm reds, oranges, and purple tones of this work contradict typical conceptions of amphibian life as cold-blooded and water-bound. These frogs have a fiery energy – one emphasised by the matchsticks that give a rhythmic texture to the arrangement of forms.

* *

Cat. 14 – 15
Maker: Chiara Camoni
Born in Piacenza in 1974.
Lives and works in Milan and Versilia.

Item: *Senza Titolo 12*, 2010
Marble, pencil on paper
200 x 150 x 20 cm
Courtesy: the artist and SpazioA, Pistoia

Physical Properties: A large, rectangular slab of marble leans against the wall alongside a hand-drawn copy of a vertically-oriented reproduction of *Sleeping Venus* by the Re-

del paesaggio circostante. Questi oggetti, attentamente giustapposti, manifestano un atteggiamento contemplativo verso la natura e le nozioni classiche di bellezza. Per mezzo di alcuni acuti cambiamenti, l'opera ravviva ciò che c'è di misterioso in materiali e immagini familiari.

Energie sottili: entrambe le metà di questa composizione trasmettono una sensazione di capovolgimento. Gli strati verticali della roccia contrastano visivamente le nozioni di sedimentazione temporale, mentre la figura di Venere riposa letteralmente sulla propria testa. Questi spostamenti servono contemporaneamente a confermare e a negare il pesante effetto della gravità.

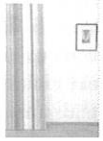
[115] **Articolo:** *Senza titolo 13*, 2010
Olio su tela, legno, lampada
45 x 37 x 35 cm
Courtesy: l'artista e SpazioA, Pistoia

Caratteristiche fisiche: il punto focale di questo assemblaggio scultoreo è un dipinto a olio recuperato e incorniciato in una scatola di legno, con una singola lampadina posizionata sul retro. La luce che risplende sul retro della tela, tuttavia, ha un duplice effetto: illumina i dettagli del dipinto (una natura morta di frutta e fiori da tavolo), e allo stesso tempo mette in risalto la condizione fisica dell'oggetto, come le aree dove la pittura si è sfaldata e i vari solchi e crepe nei punti in cui il tempo ha preso il suo pedaggio.

Energie sottili: dalla distanza, la luce che viene emessa attraverso lo scuro dipinto richiama alla mente il bagliore delle infinite stelle nelle galassie lontane. Qui un intero universo è stato creato a partire da materiali umili o scartati, attivando l'importanza dell'intero tramite un'accurata combinazione delle sue parti individuali. Come negli esperimenti di Luigi Galvani, il pionieristico fisico che fu tra i primi ad osservare il fenomeno della bioelettricità, è proprio la corrente elettrica a portare in vita quest'opera.

naissance master Giorgione. The marble is unique for its almost unnatural-seeming parallel striations, while the Giorgione image depicts the organic curves of a reclining female

[33]



nude as analogous to the surrounding landscape. Carefully juxtaposed, these objects display a contemplative attitude toward nature and classical notions of beauty. Through subtle changes, the work reignites mystery in familiar imagery and materials.

Subtle Energies: Each half of this two-part composition conveys a feeling of upendedness. The vertical strata of the rock visually counteracts notions of sediments layered over time, while the figure of Venus now quite literally rests on her head. These shifts serve to simultaneously confirm and negate the weighty effect of gravity.

Item: *Senza titolo 13*, 2010
Oil on canvas, wood, lamp
45 x 37 x 35 cm
Courtesy: the artist and SpazioA, Pistoia

Physical Properties: A found antique oil painting, framed within a wooden box and with a single light bulb positioned behind, is the focal point of this sculptural assemblage.

[115]

The light shining from behind the canvas, however, has a dual effect. It illuminates the details of the painting – a tabletop still-life of fruits and flowers – while highlighting the physical condition of the object, the areas where paint has flaked away and the various grooves and cracks where time has taken its toll.

* *

Cat. 16
Creatore: Mario Ciaramitaro
Nato a Castelfranco Emilia nel 1985. Vive e lavora a Modena e Venezia.

[48] **Articolo:** *Peter and Peter talking with Norman*, 2010
Catino di rame, acqua, ventilatori, lampadine, cablaggio
160 x 160 cm
Courtesy: l'artista

Caratteristiche fisiche: In *Peter and Peter talking to Norman* dei ventilatori domestici increspano l'acqua contenuta in un catino di rame poco profondo, mentre delle luci, collegate ai ventilatori, producono dei riflessi che si proiettano sulle mura e sul soffitto dello spazio espositivo. Al contempo macchina artigianale e scultura cinetica, *Peter and Peter talking to Norman* utilizza oggetti domestici e meccanici per ricreare in interni l'interazione naturale fra la luce del sole, il vento e l'acqua.

Energie sottili: i tre elementi principali che compongono l'opera innescano un gesto performativo, la metafora di una conversazione nella quale un gruppo di partecipanti attivi – in questo caso i ventilatori e il catino – si incontrano per produrre qualcosa di nuovo. L'opera di Ciaramitaro rappresenta però anche una sorta di alchimia nella quale vengono usate forze elementari come l'acqua, l'aria e i minerali, per un'installazione che è in parte esperimento scientifico, in parte effetto magico. Il rame, in particolare, occupa un ruolo centrale nei procedimenti alchemici: governato dal pianeta Venere, il rame è da sempre noto per le sue proprietà curative. Anche gli antichi ne riconoscevano lo status di potente conduttore d'energia, e ancora oggi il rame è uno dei principali componenti tecnologici negli apparecchi elettronici.

* *

Subtle Energies: From a distance, the light that emits through the dark painting recalls the glow of countless stars in faraway galaxies. Here an entire universe has been created from humble or discarded materials, activating the value of the whole through a thoughtful combination of its individual parts. As in the experiments of Luigi Galvani, the pioneering physicist who was among the first to observe the phenomenon of bioelectricity, it is the electric current that brings this work to life.

* *

Cat. 16
Maker: Mario Ciaramitaro
Born in Castelfranco Emilia in 1985. Lives and works in Modena and Venice.

Item: *Peter and Peter talking with Norman*, 2010
Copper basin, water, fans, light bulbs, wiring
160 x 160 cm
Courtesy: the artist

Physical Properties: In *Peter and Peter talking to Norman*, household fans create ripples across water filling a shallow copper basin, while lights attached to the fans make reflections that project onto the walls and ceiling of the gallery. At once a handcrafted machine and kinetic sculpture, *Peter and Peter talking to Norman* utilises domestic, mechanical objects to produce an indoor recreation of the natural interaction of sunlight, wind, and water.

Subtle Energies: The three main elements of the work enact a performative gesture, a

[48]

metaphor for conversation in which a group of active participants – in this case, the fans and the basin – come together to produce something new. Ciaramitaro's work also

Cat. 17
Creatore: Piero Fogliati
Nato a Canelli, Asti, nel 1930.
Vive e lavora a Torino.

[40 ; 109] **Articolo:** *Proiettore per cromocinetismi*, 1972
Proiettore, disco rotante
Courtesy: Galleria Martano, Torino

Caratteristiche fisiche: *Proiettore per cromocinetismi* consiste di due elementi: un proiettore e una pala d'alluminio dipinta di bianco che gira attorno al proprio asse. La luce emessa dal proiettore va a colpire il disco dopo essere passata in un anello rotante di colori prismatici attraverso una piccola lente. La velocità di rotazione del disco è sincronizzata il più strettamente possibile alla velocità dell'anello di colori che gira dentro al proiettore. Quando la luce colpisce il disco rotante, questi assume la forma di una sfera sospesa a mezz'aria e il cui colore cambia continuamente.

Energie sottili: composto da un meccanismo impercettibile mentre è in funzione, *Proiettore per cromocinetismi* sfugge a una comprensione immediata, lasciando lo spettatore ipnotizzato. Occupando un territorio a metà strada fra l'arte visiva e la ricerca scientifica, questo senso di lavorio e di sperimentazione è cruciale nell'opera dell'artista. Fogliati costruisce da sè i proiettori e le altre componenti delle opere, utilizzando le proprie conoscenze tecniche per produrre degli impressionanti effetti visivi. Tuttavia l'impatto primario di quest'opera si basa sul dinamismo dell'interazione del colore e dell'illusione ottica – caratteristiche che collegano l'opera a dei campi più esoterici.

* *

Cat. 18 – 19
Creatore: Luca Francesconi
Nato a Mantova 1979. Vive e lavora a Milano e Parigi.

proposes a kind of alchemy, using elemental forces such as water, air, and minerals in an installation that is part scientific experiment and part magical effect. Copper, in particular, plays a central role in alchemical procedures. Governed by the planet Venus, copper has long been renowned for its healing properties. Even the ancients recognised its status as a powerful conductor of energy, and today it is still a major component of electronics and technological devices.

* *

Cat. 17
Maker: Piero Fogliati
Born in Canelli, Asti, in 1930.
Lives and works in Turin.

Item: *Proiettore per cromocinetismi*, 1972
Projector, rotating disk
Courtesy: Galleria Martano, Turin

Physical Properties: *Proiettore per cromocinetismi* consists of two elements: a projector mechanism and a white-painted aluminium paddle that spins about its axis. Light emitted from the projector hits the disk after passing through a rotating ring of prismatic

[40 ; 109]

colours via a small glass lens. The velocity of the disk rotation is synchronised as closely as possible to the velocity of the spinning colour ring inside the projector. As the light hits the rotating disk, it assumes the shape of a sphere suspended in mid-air, changing from one colour to the next.

Subtle energies: Its apparatus imperceptible while operational, *Proiettore per cromocinetismi* defies immediate comprehension, leaving the viewer mesmerised. Occupying a territory between visual art and scientific research,

[106] **Articolo:** *Untitled*, 2006
Tecnica mista su carta
105 x 75 cm
Courtesy: Galleria Umberto Di Marino, Napoli

Articolo: *Untitled*, 2007
Tecnica mista su carta
105 x 75 cm
Courtesy: Galleria Umberto Di Marino, Napoli

Caratteristiche fisiche: gli acromatici disegni in bianco e nero di Luca Francesconi raffigurano dei paesaggi fantastici composti da oggetti apparentemente ordinari, come, ad esempio, nuvole, palazzi, piante e alberi. Ma alcune di queste forme, che potrebbero essere del tessuto organico oppure un viso contorto da una smorfia, sfuggono a una definizione precisa, stabilendo delle giustapposizioni surreali all'interno di un tableau d'immagini straordinarie.

Energie sottili: incrociando un'ampia gamma di riferimenti antropologici, dalle incisioni preistoriche al simbolismo folk e al surrealismo, questi disegni indagano l'intuizione spontanea o l'impressione che un'immagine, una forma o un oggetto possono innescare. Una mano sollevata e aperta potrebbe alludere alla Mano di Fatima (l'amuleto arabo), mentre un'eclisse richiama alla mente le antiche interpretazioni di tali fenomeni naturali come presagi di sventura. Le immobili raffigurazioni di passate irregolarità astrologiche o meteorologiche (come le eclissi, le meteore, e quelli che sembrano essere dei raggi luminosi, o degli sbuffi di polvere o sabbia), caricano e animano queste opere di un senso di movimento agitato.

* *

Cat. 20
Creatore: Linda Fregni Nagler
Nata a Stoccolma, Svezia, nel 1976.
Vive e lavora a Milano.

a sense of tinkering and experimentation is crucial to the artist's work. Fogliati engineers his projectors and other components of his work himself, using his technical knowledge to produce striking visual effects. Yet the primary impact of this work relies upon the dynamism of colour interaction and optical illusion, characteristics which connect the work to more esoteric spheres.

* *

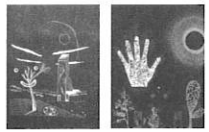
Cat. 18 – 19
Maker: Luca Francesconi
Born in Mantua in 1979. Lives and works in Milan and Paris.

Item: *Untitled*, 2006
Mixed media on paper
105 x 75 cm
Courtesy: Galleria Umberto Di Marino, Naples

Item: *Untitled*, 2007
Mixed media on paper
105 x 75 cm
Courtesy: Galleria Umberto Di Marino, Naples

Physical properties: Luca Francesconi's achromatic, black and white drawings depict fantastic landscapes composed of seemingly ordinary objects such as clouds, buildings, plants and trees. But some forms – what might be organic tissue or a face with con-

[106]



torted grimace – escape precise definition, forging surreal juxtapositions within a tableau of extraordinary imagery.

Subtle energies: Traversing a wide array of anthropological references, from prehistoric carvings to folk symbolism and surrealism, these drawings question what inherent intuition or impression an image, form, or object might trigger. A raised, open hand could al-

[52 ; 120] **Articolo:** *A Life on the Ocean's Wave*, 2010
Installazione fotografica
Dimensioni variabili
Courtesy: l'artista e Galleria Monica de Cardenas, Milano

Caratteristiche fisiche: *A Life on the Ocean's Wave* è un'installazione di ritratti fotografici nei quali tutti i soggetti sono posizionati all'interno di un set da studio raffigurante una finta scena bucolica provvista di un curioso arredo scenico bidimensionale a forma di barca ornamentale. Pescando dalla vasta collezione raggruppata dall'artista di materiali fotografici risalenti dalla metà del diciannovesimo secolo fino ai primi anni del ventesimo, questo gruppo di fotografie include delle stampe originali all'albume, così come ferrotipi, stampe rifotografate, e un'immagine scattata dall'artista stessa. Questo raggruppamento fotografico enfatizza la particolare ripetizione del motivo nautico, mettendo a nudo la qualità non intenzionalmente surreale delle immagini.

Energie sottili: abile fotografa specializzata nei procedimenti analogici, Linda Fregni Nagler studia le convenzioni visive e i codici rinvenuti nei materiali storici che colleziona, componendo archivi che testimoniano la ripetizione di certi tropi visivi trasversalmente a determinati periodi temporali e confini geografici. Il particolare procedimento di collezione, interpretazione e reinscenamento dei materiali fotografici provenienti dal passato messo in opera dall'artista, dimostra non solo i limiti delle immagini nel rappresentare la realtà oggettiva, ma anche la loro profonda importanza nel comprendere come una società o una cultura tendano a vedere se stesse.

* *

Cat. 21 – 22
Creatore: Francesco Gennari
Nato a Pesaro nel 1973.
Vive e lavora a Pesaro e Milano.

lude to the Arabic hamsa amulet, while a solar eclipse recalls ancient readings of such phenomena as omens of ill-fated events. Frozen depictions of past astrological or meteorological irregularities – like eclipses, meteors, and what seem like luminous rays or a puff of dust or sand – charge and animate these works with a sense of agitated movement.

* *

Cat. 20
Maker: Linda Fregni Nagler
Born in Stockholm, Sweden in 1976. Lives and works in Milan.

Item: *A Life on the Ocean's Wave*, 2010
Photographic installation
Dimensions variable
Courtesy: the artist and Galleria Monica de Cardenas, Milan

Physical Properties: *A Life on the Ocean's Wave* is an installation of photographic portraits in which all of the subjects are positioned in studio sets featuring fake bucolic settings and curious two-dimensional props

[52 ; 120]

of an ornamental boat. Starting from the artist's extensive collection of photographic materials dating from the mid-nineteenth to the early twentieth century, this group of images includes original albumen prints and tintypes, rephotographed prints, and one image shot by the artist herself. These clustered photographs emphasise the peculiar repetition of the boating motif, exposing the unintentionally surreal quality of the subject.

Subtle Energies: An accomplished photographer specialising in analogue processes, Linda Fregni Nagler also studies the visual conventions and codes found in the historical material she collects, making archives that witness the repetition of certain image tropes across time periods and geographic boundaries. Her unique, research-based process

[126] **Articolo:** *Autoritratto come eclissi di sole*, 2010
Stampa Epson su carta cotone
26 x 39 cm
Courtesy: l'artista e ZERO..., Milano

Caratteristiche fisiche: in questo autoritratto fotografico l'artista è di spalle alla macchina fotografica e il suo corpo è per la maggior parte oscurato da un'ombra, fatta eccezione per il maglione giallo che indossa: illuminato in maniera teatrale, è eclissato in maniera informale dal risvolto di una giacca posta sulla sua spalla. Qui Gennari assume il ruolo divino del sole, il corpo celeste al centro del nostro universo. L'artista enfatizza, forse ironicamente, che tramite la sua opera egli è il creatore del proprio cosmo personale – cosmo nel quale egli si trova esattamente al centro.

Energie sottili: l'opera di Gennari spesso prende in considerazione gli aspetti più mistici dell'arte, rivelando in molti modi una attenzione per il lato nascosto delle cose. Di certo un'eclisse, con il suo spostamento dalla luce alla tenebra e quindi di nuovo verso la luce, è una metafora appropriata per la relazione fra l'occultare e l'esporre: possiamo solo vederne il bordo, eppure siamo sicuri che il centro continua a essere sempre lì dov'era. Quest'opera suggerisce anche che i fenomeni celesti, come le eclissi, esercitano un profondo impatto sulle nostre vite quotidiane, e di certo è fuor di dubbio che durante alcuni eventi planetari possiamo diventare sensibili a stimoli che altrimenti non ci avrebbero influenzato. Fra questi, possiamo annoverare anche una maggiore consapevolezza psichica, che ci permette di percepire delle informazioni solitamente a noi inaccessibili.

[39] **Articolo:** *Autoritratto con menta*, 2007–2010
Acciaio inossidabile, sciroppo di menta, gin
142 x 142 x 3,5 cm
Courtesy: l'artista e ZERO..., Milano

of collecting, interpreting, and re-enacting photographic materials from the past demonstrates not only the limitations of images in representing an objective reality, but also their profound importance in understanding how a society or a culture tends to view itself.

* *

Cat. 21 – 22
Maker: Francesco Gennari
Born in Pesaro in 1973. Lives and works in Pesaro and Milan.

Item: *Autoritratto come eclissi di sole*, 2010
Epson print on cotton paper
26 x 39 cm
Courtesy: the artist and ZERO..., Milan

Physical Properties: In this photographic self-portrait, the artist faces away from the camera, his body mostly obscured by shadow – except for his theatrically lit yellow sweater, which is casually eclipsed by the drape of a

[126]

jacket over his shoulder. Here Gennari assumes the godlike role of the sun, the celestial body at the centre of our universe. The artist emphasises – perhaps ironically – that through his work he is the creator of his own personal cosmos, of which he truly is at the centre.

Subtle Energies: Gennari's work often touches upon more mystical considerations of art, revealing a concern with the hidden side of things. Certainly an eclipse, with its shifts from light to dark and back again, is an apt metaphor for the relationship between concealment and exposure – we may only see the edge yet be certain that the centre is still there. This work also suggests that celestial phenomena, like eclipses, have a profound

Caratteristiche fisiche: *Autoritratto con menta* è composto da un anello di acciaio inossidabile riempito con una luminosa e vibrante soluzione verde di gin e sciroppo di menta. La combinazione in una unione armonica di questi materiali apparentemente opposti è significativa, dal momento che la precisione e la permanenza dell'anello d'acciaio sono in contrasto con il liquido alcolico, maggiormente attivo. Anche quando è perfettamente fermo, il fluido viscoso contiene la potenzialità latente di muoversi o di fluttuare – e in effetti il costante processo di evaporazione a cui è sottoposto il liquido è una parte essenziale del significato dell'opera.

Energie sottili: si potrebbe considerare *Autoritratto con menta* una dimostrazione delle leggi fisiche, invisibili e allo stesso tempo onnipresenti, che governano l'universo. L'artista, di conseguenza, potrebbe essere considerato una sorta di demiurgo, ovvero un creatore che è del tutto onnipotente, ma che agisce come un artigiano che usa la materia per edificare dei simboli all'interno del mondo fisico. Come autoritratto, *Autoritratto con menta* enfatizza il collegamento tra ciò che è materiale e ciò che è simbolico, ovvero tra il fisico e lo spirituale. Il gin all'interno dell'opera si potrebbe considerare letteralmente uno "spirito", o anima, e la struttura d'acciaio un supporto materiale che lo spirito occupa temporaneamente.

* *

Cat. 23
Creatore: Giovanni Giaretta
Nato a Padova nel 1983. Vive e lavora a Milano e Padova.

[44 ; 117] **Articolo:** *Moon*, 2009
Specchio, morsetto, torcia LED a batteria, cloruro di sodio
Dimensioni variabili
Courtesy: l'artista

Caratteristiche fisiche: una sottile crosta

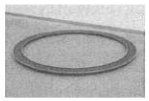
impact upon our daily lives. Indeed, it is without doubt that during certain planetary events we may become very sensitive to stimuli that otherwise do not affect us. We may also experience increased psychic awareness, enabling us to perceive information that is usually unavailable.

Item: *Autoritratto con menta*, 2007–2010
Stainless steel, mint syrup, gin
142 x 142 x 3,5 cm
Courtesy: the artist and ZERO..., Milan

Physical Properties: *Autoritratto con menta* is comprised of a sleek stainless steel ring filled with a luminous, vibrant green solution of gin and mint syrup. The coupling together of these seemingly oppositional materials into harmonious union is significant, as the precision and permanence of the steel ring contrasts with the more active alcoholic liquid. Even when perfectly still, the viscous fluid holds the latent potential of movement or fluctuation – in fact, the constant process of evaporation taking place is essential to the work's meaning.

Subtle Energies: One might consider *Autoritratto con menta* a demonstration of the invisible yet omnipresent physical laws governing the universe. The artist, therefore, could be

[39]



considered a kind of "demiurge" – a creator who may not be all-powerful, but who acts as an artisan who uses matter to construct symbols within the physical world. As a self-portrait, *Autoritrato con menta* emphasises the connections between the material and the symbolic, or the physical and the spiritual. The gin within the work should be understood quite literally as 'spirits' or the soul, and the steel structure a material support which the spirit temporarily inhabits.

* *

cristallina ricopre la superficie di un semplice specchio d'ingrandimento, il risultato di una mistura di sale e acqua, lasciata lì a evaporare. Esposto in una stanza buia, un raggio di luce proveniente da una mini torcia è diretto sulla superficie dello specchio, il quale proietta sul muro della galleria una inquietante riproduzione di un terreno lunare con i suoi crateri.

Energie sottili: *Moon* sottolinea l'idea dell'immagine come superficie letterale, offrendo uno sguardo meditato su ciò che potremmo chiamare gli aspetti costruiti, o umanamente distorti, del mondo naturale. L'assemblaggio scultoreo funziona quasi come un modello della relazione fra il sole e gli altri oggetti celesti, con la torcia ad agire come sole e lo specchio come superficie lunare rocciosa. Ugualmente, *Moon* può anche essere interpretato come una elegante dimostrazione di ciò che è la percezione: così come nell'opera di Giaretta, la luce colpisce il cristallino del nostro occhio e forma una sorta di proiezione sulla cornea, che viene poi interpretata dal cervello per comprendere il mondo che ci circonda.

* *

Cat. 24 – 25
Creatore: Isola e Norzi
Hilario Isola, nato a Torino nel 1976. Vive e lavora a Torino e Bagnolo. Matteo Norzi, nato a Torino nel 1976. Vive e lavora a New York.

[51 ; 118] **Articolo:** *Bated Breath*, 2010
Stampe Lambda, trittico
80 x 80 cm ognuna
Courtesy: gli artisti

[50] **Articolo:** *Platonic Aquarium*, 2010
Plexiglas e spugna marina
120 x 120 x 120 cm
Courtesy: gli artisti

Caratteristiche fisiche: Hilario Isola e Matteo Norzi hanno creato diverse opere par-

Cat. 23
Maker: Giovanni Giaretta
Born in Padua in 1983. Lives and works in Milan and Padua.

Item: *Moon*, 2009
Shaving mirror, clamp, battery-powered LED torch, sodium chloride
Dimensions variable
Courtesy: the artist

Physical properties: A thin, crystalline crust coats the surface of a simple magnifying mirror – the result of a mixture of salt and water left to evaporate from its surface. Exhibited in a darkened room, a beam of light from a miniature torch is directed at the surface of the mirror, which then projects the uncanny resemblance of a cratered lunar terrain low onto the gallery's wall.

Subtle energies: *Moon* underscores the idea of an image as a literal surface, offering a considered look at what we might call the constructed or human-inflected aspects of the natural world. The sculptural assemblage almost functions as a model of the sun's re-

[44 ; 117]

lationship with other celestial bodies, with the torch acting as the sun and the mirror as the rocky surface of the moon. Similarly, *Moon* could also be understood as a graceful demonstration of perception itself – as in Giaretta's work, light hits the lens of our eye and forms a projection of sorts on our cornea, which the brain then interprets to understand the world around us.

* *

Cat. 24 – 25
Maker: Isola and Norzi
Hilario Isola, born in Turin in 1976. Lives and works in Turin

zialmente basate sulla "Grande Maison" dell'oceanografo Jacques Cousteau, costruzione che si presenta al tempo stesso come laboratorio di profondità e ambiente domestico abitato da Cousteau e dal suo gruppo di oceanauti nel 1963. Un'importante caratteristica architettonica di questa struttura era la sua "porta liquida" – un portale fra l'ambiente abitato dagli scienziati e l'oceano al di fuori, creato unicamente tramite una differenza di pressione atmosferica. Parte del progetto di Isola e Norzi è stato sviluppato presso il New York Aquarium di Coney Island, a Brooklyn, inclusa *Bated Breath*, una serie di tre fotografie che documentano l'intervento degli artisti presso l'acquario. Usando una cupola trasparente e semi-circolare per creare, nelle loro parole, "una effimera installazione d'aria", i due artisti sono stati in grado di produrre una versione in piccola scala della porta liquida. *Platonic Aquarium*, invece, è una struttura geometrica costruita con dei bastoni prismatici di plexiglas, pensata per essere posta sia sott'acqua, sia in una galleria d'arte.

Energie sottili: il confine della porta liquida è un elemento di grande fascino per gli artisti, che riscontrano nella sua esistenza echi delle loro personali formazioni architettoniche e museali. Tale porta è una soglia fra l'interno e l'esterno che mette in discussione queste stesse classificazioni, ed è anche un punto d'ingresso per l'osservazione che richiama i vetri e le teche dei musei moderni. Queste idee sono diventate la base per delle nuove opere create all'interno e con la collaborazione del New York Aquarium di Coney Island, a Brooklyn – già di per se stesso una specie di museo sottomarino che gioca sulla questione di ciò che si guarda e di chi sta guardando. *Platonic Aquarium* include venti di questi (non)confini, e ha la forma di un icosaedro, il poliedro regolare a venti lati che nei testi della filosofia platonica è associato all'elemento classico dell'acqua. Dal punto di vista scultoreo la struttura assomiglia agli acquari sperimentali che Cousteau spesso portava con sè durante le sue immersioni nell'oceano, mentre

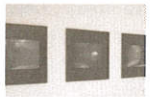
and Bagnolo.
Matteo Norzi, born in Turin in 1976. Lives and works in New York.

Item: *Bated Breath*, 2010
Lambda prints, triptych
80 x 80 cm each
Courtesy: the artists

Item: *Platonic Aquarium*, 2010
Plexiglas and marine sponge
120 x 120 x 120 cm
Courtesy: the artists

Physical Properties: Hilario Isola and Matteo Norzi have made several works based in part on the oceanographer Jacques Cousteau's Starfish House, the deep-sea laboratory and domestic environment inhabited by Cousteau and his team of 'oceanauts' in 1963. A key architectural feature of the structure was its 'liquid door' – a portal between its living space and the ocean beyond created solely via air pressure. Part of Isola and Norzi's project has been developed at the New York Aquarium in Coney Island, Brooklyn, including *Bated Breath*, a series of three photographs that document one of the artists' interventions there. Using a transparent, semi-circular dome to create, as they describe it, 'an ephemeral installation of air,' the artists were

[51 ; 118]



able to produce a small-scale version of the liquid door. *Platonic Aquarium*, meanwhile, is a geometric structure built from prismatic Plexiglas rods, meant to exist both underwater and in a gallery space.

Subtle Energies: The boundary of the liquid door is a point of fascination for the artists, who see in its surface echoes of their own backgrounds in architecture and museology. It is a threshold between the interior and exterior that also questions those classifications, and as an entry point for observation it recalls the screens and vitrines of the modern muse-

la cupola utilizzata in *Bated Breath* richiama schematicamente il modello della Grande Maison. La complessa fisica delle bolle, o addirittura uno scherzo di stampo dadaista (l'ampolla di vetro riempita di "aria di Parigi" di Marcel Duchamp), si possono considerare fra i sottotesti che scorrono attraverso *Bated Breath*. Le fotografie che ne risultano, infine, presentano il vivido regno blu della vasca dell'acquario sia come un sito di sperimentazione, sia come luogo di una fantasia fantascientifica.

* *

Cat. 26
Creatore: Diego Marcon
Nato a Busto Arsizio in 1985.
Vive e lavora a Venezia.

[30] **Articolo:** *Storie di fantasmi per adulti*, 2010
Video, MiniDV, colore/audio, proiezione a canale singolo
16' 22"
Courtesy: l'artista

Caratteristiche fisiche: composto da una serie di fermi immagine, il film documenta uno spazio domestico eccentrico e sovrafollato. In questa strana e inquietante casa orologi a cucù e crani di cervo sbiancati sono disposti lungo i muri, animali impagliati proiettano degli sguardi impietriti dai loro trespoli di legno, fotografie di famiglia e varia iconografia di stampo cristiano riempiono gli spazi restanti.

Energie sottili: *Storie di fantasmi per adulti* si svolge in maniera lenta e ipnotica, man mano che le scene iniziali di istantanee di trofei di caccia lasciano il posto al ticchettare cacofonico e incessante di dozzine d'orologi. In quest'opera, il procedimento cumulativo del collezionare è un elemento essenziale, tanto che il film può essere considerato un ritratto costruito al rallentatore di un protagonista che non si vede mai. Nel mentre la camera si sofferma su di una serie di fotografie d'annata - una ragazza alla

um. *Platonic Aquarium* encompasses twenty of these (non)boundaries – it takes the form of an icosahedron, the twenty-sided regular polyhedron that in Plato's philosophic texts is associated with the classical element of water. Sculpturally it resembles the experimental aquaria that Cousteau often brought into the ocean on his dives, while the dome used in *Bated Breath* recalls a schematic model of the

[50]

Starfish House. The complicated physics of bubbles, and even a Dadaist joke – Marcel Duchamp's glass ampoule filled with 'air de Paris' – are also among the subtexts coursing through *Bated Breath*. Finally, the resulting photographs present the vivid blue realm of the aquarium tank as a site for both experimentation and science-fiction fantasy.

* *

Cat. 26
Maker: Diego Marcon
Born in Busto Arsizio in 1985.
Lives and works in Venice.

Item: *Storie di fantasmi per adulti*, 2010
Video, MiniDV, color/sound, single-channel video projection
16' 22"
Courtesy: the artist

Physical Properties: Composed from a series of still frames, the film documents a cluttered and eccentric domestic space. Cuckoo clocks and bleached deer skulls line the walls and taxidermied animals cast frozen gazes from wooden perches, while family photographs and Christian iconography fill the remaining gaps in this eerie home.

Subtle Energies: *Storie di fantasmi per adulti* unfolds slowly and hypnotically, as scenes of the domestic interior are accompanied by the

sua prima comunione, una giovane donna nel giorno del suo matrimonio, un uomo di mezza età e una giovane ragazza accanto a una preda defunta, e un uomo anziano ricurvo sopra a un orologio – il film di Marcon pone questa domanda: chi, o cosa, abita questo spazio singolare?
Il ronzio di una trasmissione radio interrompe la magia del tempo passato, con una canzone country su di una cocente delusione sentimentale che suggerisce come la capacità di perseguitare le persone non appartenga solo ai fantasmi.

* *

Cat. 27 – 29
Creatore: Alek O.
Nata a Buenos Aires, Argentina nel 1981. Vive e lavora a Londra e Milano.

[101] **Articolo:** *Corkscrew*, 2010
Ottone
8,5 x 6,1 x 0,5 cm
Courtesy: l'artista

[101] **Articolo:** *Il conico*, 2010
Acciaio
15 x 11,6 x 1 cm
Courtesy: l'artista

Caratteristiche fisiche: due piccole placche rettangolari, di grande lucentezza metallica – una color dell'oro, l'altra dell'argento – sono appoggiate sopra a una mensola modesta.

Energie sottili: in molte delle sue opere Alek O. colleziona oggetti personali, una volta amati e conservati caramente, e ne trasforma l'aspetto fisico, cancellandone la riconoscibilità immediata. Nel far questo, Alek O. svuota le narrazioni passate e i sentimenti che questi oggetti una volta contenevano, esplorandone la nuova forma e identità. Sia *Corkscrew* che *Il conico* trovano la loro origine in oggetti donati all'artista come regali – *Corkscrew* era il cavatappi di suo bisnonno, mentre *Il conico*

cacophonous ticking of dozens of clocks. The cumulative process of collecting is an essential element in this work, a film that may be considered a slow-building portrait

[30]

of a never-seen protagonist. As the camera pauses upon a series of vintage snapshots – a girl at her first Communion and a young woman on her wedding day, a middle-aged man and a child standing alongside slain prey, and an older man bent over a watch – Marcon's film begs the question: just who, or what, inhabits this peculiar space? A crackling radio transmission breaks the spell of passing time, as a Nashville song of raw heartbreak suggests that more than just ghosts have the power to haunt.

* *

Cat. 27 – 29
Maker: Alek O.
Born in Buenos Aires, Argentina in 1981. Lives and works in London and Milan.

Item: *Corkscrew*, 2010
Brass
8,5 x 6,1 x 0,5 cm
Courtesy: the artist

Item: *Il conico*, 2010
Steel
15 x 11,6 x 1 cm
Courtesy: the artist

Physical Properties: Two small, rectangular plaques of a high metallic sheen – one golden, the other silver colored – lie upon a modest shelf.

Subtle energies: In much of her work, Alek O. collects personal objects once cherished and held dear and transforms their physical appearance, erasing their immediate recognisability. In doing so, she hollows out the past narratives and sentiments these objects once

era una bollitore disegnato da Aldo Rossi. Entrambi gli oggetti sono stati fusi dando poi loro la forma di lastre di metallo piccole e rettangolari; una trasformazione quasi alchemica che porta alla luce una forma nuova e in qualche modo purificata. Astratte e minimaliste, queste opere possiedono una sobrietà e una grazia che manifestano il loro stato originale di preziosi effetti personali.

[101] **Articolo:** *If there is a last summer morning*, 2009
Conchiglie d'argento, catena
60 x 3 cm
Courtesy: l'artista e Vela Gallery, Londra

Caratteristiche fisiche: due piccole conchiglie d'argento sono appese a una catena sottile. Pur presentandosi sotto la forma di una collana da donna quest'opera è esposta come una scultura.

Energie sottili: *If there is a last summer morning* richiama le vacanze al mare passate con la propria famiglia durante la gioventù dell'artista. Ogni anno la madre di Alek O. componeva una collana con conchiglie trovate sulla spiaggia, indossandola però solo durante la vacanza e abbandonandola prima di tornare a casa. *If there is a last summer morning* reinterpreta queste collane compiendo il gesto opposto: orna l'apparentemente ordinario e fugace rendendolo prezioso e permanente. In questa maniera l'opera celebra l'impulso a vivere l'attimo, riconoscendo però anche il sentimento opposto, il tenerci stretti ai nostri ricordi e alle persone che li abitano.

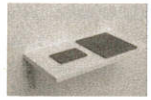
* *

Cat. 30 – 32
Creatore: Agne Raceviciute
Nata a Klaipeda, Lituania nel 1988. Vive e lavora a Venezia.

[122] **Articolo:** *Posa 01/02*, 2011
Stampa fotografica montata su

held, exploring their new form and identity. Both *Corkscrew* and *Il conico* found their beginnings in objects given to the artist as gifts – *Corkscrew* was her great-grandfather's bot-

[101]



tle opener and *Il conico* an Aldo Rossi kettle. Both objects have been fused into the shape of small, rectangular metal plates – an almost alchemical transformation that exposes a new and somehow purified form. Abstract and minimal, these works have a somberness and grace that speaks to their origins as treasured belongings.

Item: *If there is a last summer morning*, 2009
Silver shells, chain
60 x 3 cm
Courtesy: the artist and Vela Gallery, London

Physical Properties: Two small shells cast in silver are suspended from a delicate chain. Though made in the form of a woman's necklace, the work is displayed as a sculptural art object.

Subtle energies: *If there is a last summer morning* recalls the family seaside holidays of the artist's youth. Each year Alek O.'s mother would make a necklace from shells she found on the beach and wear it only during the

[101]

holiday, leaving the shells behind before returning home. *If there is a last summer morning* reinterprets these necklaces by making an opposite gesture, embellishing the supposedly ordinary and fleeting by making it precious and permanent. In this way, the work celebrates the impulse to live in the moment while acknowledging the competing desire to hold tight to our memories and the people who inhabit them.

pannello
130 x 90 cm
Courtesy: l'artista

[98] **Articolo:** *Posa 02/02*, 2011
Stampa fotografica montata su pannello
65 x 45 cm
Courtesy: l'artista

Caratteristiche fisiche: utilizzando dei metodi mutuati dal collage, Raceviciute è solita iniziare i propri lavori realizzando una composizione formata da tessuti drappeggiati, su oggetti o sculture che rimangono nascosti. Queste misteriose costruzioni diventano quindi la base per sculture senza piedistallo o per scenografie suggestive usate come soggetti in fotografie in bianco e nero di indimenticabile bellezza. Le due fotografie qui presentate evocano un surreale paesaggio di montagna e un personaggio velato che vi potrebbe abitare. Una delle immagini è una sorta di ritratto di una figura enigmatica, forse umana, forse no. Nell'altra fotografia, dei picchi stilizzati solcati dalla luce costeggiano una vallata in penombra; al centro dell'immagine brilla la punta splendente di una misteriosa montagna rovesciata, calante dall'alto.

Energie sottili: forse il concetto più chiaramente visibile nella pratica artistica di Raceviciute è la polarità tra il mettere in mostra e l'occultare. Le sue costruzioni buie e drappeggiate rendono gli spettatori consci che qualcosa sta venendo loro occultato, incoraggiando a considerare il lato nascosto presente in ogni cosa. Nel sottolineare il fatto che spesso noi vediamo solo una superficiale manifestazione di forze invisibili, l'artista suggerisce che l'intelletto può, quando propriamente diretto, comandare e controllare tutti i tipi di forme.

[32] **Articolo:** *Posa 03/02*, 2011
Tessuto, viscosa, filo di seta, metallo
370 x 70 cm
Courtesy: l'artista

* *

Cat. 30 – 32
Maker: Agne Raceviciute
Born in Klaipeda, Lithuania in 1988.
Lives and works in Venice.

Item: *Posa 01/02*, 2011
Photographic print mounted on panel
130 x 90 cm
Courtesy: the artist

Item: *Posa 02/02*, 2011
Photographic print mounted on panel
65 x 45 cm
Courtesy: the artist

Physical Properties: Using methods informed by collage, Raceviciute typically

[122]

starts her work by building a composition from fabrics draped over unseen objects or figures. These mysterious constructions then become the basis for free-standing sculptures or evocative stage sets used as the subject for hauntingly beautiful black-and-white photographs. The two photo-

[98]

graphs here evoke in turn a surreal mountain landscape and the shrouded character who might inhabit it. One image is a kind of portrait: an enigmatic figure, human-like and yet not. In the other photograph, stylised peaks raked with light flank a shadowy valley; at the center of the image gleams the shining tip of a mysterious inverted mountain that is descending from above.

Caratteristiche fisiche: una colonna di viscosa nera discende dal soffitto della galleria, sfiorando appena il pavimento sottostante. Spostandosi fra la solidità dell'architettura e l'effetto più liquido del tessuto ricadente, *Posa 03/02* ha una presenza autoritaria. Quest'opera, così come in genere il lavoro di Raceviciute, prende molta della sua potenza dal suo approccio coerente, condotto attraverso alcuni motivi ricorrenti. Molti di questi sono archetipi senza tempo (la figura velata, i paesaggi da sogno, le architetture impossibili) che comunque hanno delle risonanze storico-artistiche significative. Per esempio, l'opera di Raceviciute contiene elementi presi dal surrealismo metafisico di pittori come Kay Sage, oppure la pesante materialità di scultori come Robert Morris. Se pure questo collegamento formale può sembrare casuale, manifesta la connessione dell'artista a una lunga storia di pratiche d'avanguardia.

Energie sottili: la presenza di colonne o di pilastri di naturale energia geofisica in alcuni siti geografici in tutto il mondo è stata proposta dai ricercatori sia in campo scientifico che in quello spirituale. Da diversi gruppi di ricerca, i quali hanno investigato i fenomeni elettromagnetici, è stato anche rivendicato che queste colonne di energia possano essere create attraverso dei determinati esercizi intellettuali o meditativi. La nera forma di *Posa*, che incombe sospesa nello spazio, può suggerire una rappresentazione fisica di come una di queste colonne d'energia possa apparire.

* *

Cat. 33 – 34
Creatore: Carol Rama
Nata a Torino nel 1918. Vive e lavora a Torino.

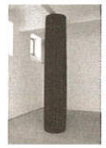
[124] **Articolo:** *C'è un altro metodo per finire*, 1967
Tecnica mista su carta
35 x 48 cm
Collezione privata, Torino

Subtle Energies: Perhaps the concept most clearly visible in Raceviciute's practice is the polarity between exposure and concealment. Her dark, draped constructions make viewers aware that something is being obscured, encouraging a consideration of the hidden side present in all things. In underscoring the fact that we often view only the slightest outward manifestation of unseen forces, the artist suggests that the intellect can, when properly directed, command and control all manner of forms.

Item: *Posa 03/02*, 2011
Fabric, viscose, silk thread, metal
370 x 70 cm
Courtesy: the artist

Physical Properties: A column of black viscose descends from the ceiling of the gallery, just barely grazing the floor below. Shifting between the solidity of architecture and the more liquid effect of flowing fabric, *Posa 03/02* makes a commanding presence. This work, and Raceviciute's work in general, gains much of its power from its cohesive approach, conducted via several recurring motifs. Many are timeless archetypes – such as the veiled figure, dreamlike landscapes, or impossible architectures – yet they also have significant art historical resonances. For example, Raceviciute's work contains elements

[32]



of the metaphysical surrealism of painters like Kay Sage, or the weighty materiality of sculptors such as Robert Morris. Though this formal connection may be coincidental, it evinces the artist's connection to a long history of avant-garde practices.

Subtle Energies: The presence of columns or 'pillars' of naturally occurring geophysic energy in certain geographical locations around the world has been proposed by re-

Caratteristiche fisiche: In *C'è un altro metodo per finire*, uno strato d'inchiostro e di acquerello dalle tonalità livide è punteggiato da occhi di plastica fissati con macchie di colla che ricordano i fluidi corporei. Nell'intera composizione, l'artista ha trasformato delle complicate equazioni matematiche e fisiche in linee calligrafiche magnificamente espressive.

Energie sottili: l'interesse di Rama nel combinare materiali non convenzionali è qui evidente, ma i particolari occhi di plastica trasmettono un simbolismo potente, evocando contemporaneamente la percezione e la cecità. Anche il testo ricopre un ruolo importante nelle sue opere, con i nomi di importanti scienziati teorici – fra i quali ci sono Einstein, Heisenberg, Maxwell e Planck – scritti sottosopra o al contrario, in maniera da richiamare le rune antiche o i diari segreti di Leonardo da Vinci. In questo modo Rama tratta la scienza come un linguaggio creativo, portandola nel regno dell'arte e rendendola propria. Utilizzando l'iconografia femminista assieme a riferimenti ai regni della scienza e della tecnologia, Rama fonde il corpo fisico e le sue capacità intellettuali con i profondi misteri dell'universo.

searchers in both the spiritual and scientific fields. It has also been claimed by several research groups investigating for electromagnetic phenomena that these columns of energy can be created through focused intellectual or meditative excercises. *Posa*'s black form, which looms suspended in space, could suggest a physical representation of how one of these energy columns might appear.

* *

Cat. 33 – 34
Maker: Carol Rama
Born in Turin in 1918. Lives and works in Turin.

Item: *C'è un altro metodo per finire*, 1967
Mixed media on paper
35 x 48 cm
Private collection, Turin

Physical Properties: In *C'è un altro metodo per finire*, a bruise-coloured wash of ink and watercolour is punctuated by plastic eyes fixed in pools of glue reminiscent of bodily fluids. Throughout the composition, the artist has turned complicated equations from mathematics and physics into beautifully expressive calligraphic lines.

Subtle Energies: Rama's interest in combining unconventional materials is apparent here, but the peculiar plastic eyes also convey a potent symbolism, simultaneously evoking perception and blindness. Text also plays an important role in this work, with the names of prominent theoretical scientists – including Einstein, Heisenberg, Maxwell, and Planck – written in an upside-down and backwards lettering that recalls ancient runes or the secret journals of Leonardo da

[124]

Vinci. In this way, Rama treats science as a creative language, bringing it into the realm

[121] **Articolo:** *Pissoirs*, 2005
Tecnica mista e camere d'aria di bicicletta su carta geografica intelata
106,5 x 117 x 4 cm
Collezione privata, Torino

Caratteristiche fisiche: dalla portata retrospettiva, *Pissoirs* è un bricolage che incorpora elementi e motivi tratti dalle prime opere dell'artista, fra i quali ci sono delle flaccide strisce di camere d'aria di bicicletta e un supporto in carta "trovato". Più nello specifico, *Pissoirs* rivisita un'opera dello stesso titolo risalente al 1937, parte di una seria di disegni di oggetti quotidiani eppure provocanti, come protesi dentarie e piumini per spolverare. Anche se certamente contengono una strizzata d'occhio a

Duchamp, gli urinali di Rama hanno più a che fare con la celebrazione dei fondamentali bisogni umani, piuttosto che con l'elevazione artistica di oggetti "trovati".

Energie sottili: Carol Rama ha stabilito la propria reputazione artistica nei tardi anni '30, con degli acquerelli esplicitamente erotici ma eleganti; ha quindi spostato la propria pratica artistica verso le composizioni astratte e gli assemblage di materiali unici, fondendo assieme estetica animale e meccanica. Seguendo questo impulso, Rama ha poi iniziato a utilizzare delle pagine stampate, che includevano prospetti architettonici e progetti di design industriale, come base per i suoi disegni espressivi. La mappa antica che costituisce la superficie sottostante a *Pissoirs* è quindi un elemento significativo. Anche se le mappe rappresentano spesso il potere di strutturazione dello sguardo cartografico, Rama ne ha scelto una che desse egual peso a diverse concezioni del mondo antagoniste fra loro (fra queste sono inclusi i differenti modelli del sistema solare di Tolomeo e di Copernico), introducendo così un produttivo senso di dubbio.

* *

Cat. 35
Creatore: Alessandro Sciaraffa
Nato a Torino nel 1976. Vive e lavora a Torino.

[43] **Articolo:** *Natività*, 2010
Display a cristalli liquidi, guscio di madreperla, acciaio inossidabile, lampada
60 x 90 cm
Courtesy: l'artista e Galleria Cardi Black Box, Milano

Caratteristiche fisiche: sono tre gli elementi che compongono *Natività*: una lampada elettrica, un'acquasantiera ricavata dall'acciaio e dalla madreperla, un pannello a muro a cristalli liquidi la cui superficie è posta a diretto contatto con il calore gene-

of art and making it her own. Employing feminist iconography alongside references to the realms of science and technology, Rama conflates the physical body and its intellectual capacities with profound mysteries of the universe.

Item: *Pissoirs*, 2005
Mixed media and bicycle inner tubes on framed map
106,5 x 117 x 4 cm
Private collection, Turin

Physical Properties: Retrospective in scope, *Pissoirs* is a bricolage incorporating elements and motifs from the artist's earlier work, including flacid strips of bicycle inner tubes and a found paper support. More specifically, *Pissoirs* revisits a work with the same title from 1937, part of a series of drawings of provocative yet everyday items, including dentures and feather dusters. Though they certainly encompass a nod to Duchamp, Rama's urinals have more to do with celebrating fundamental human processes than the elevation of found objects.

Subtle Energies: Carol Rama established her artistic reputation in the late 1930s with elegant but explicitly erotic watercolours, then shifted her practice toward abstract compositions and assemblages of unique materials fusing a machine and animal aes-

[121]

thetic. Following this impulse, Rama later began utilising printed pages, including architectural elevations and plans for industrial designs, as grounds for her expressive drawings. The antique map that is the underlying surface for *Pissoirs* is therefore significant. Though maps often represent the structuring power of the cartographic gaze, Rama has chosen one that gives equal weight to several different worldviews – including both Ptolemy's and Copernicus's competing models of the solar system – introducing a productive sense of doubt.

rato dalla lampada elettrica. In assenza di questa fonte di luce, il pannello a cristalli liquidi è nero e monocromatico, svuotato da ogni colore. In sua presenza, il calore generato dalla lampada innesca una trasformazione a livello molecolare nei cristalli, dando luogo alla formazione di numerose sfumature di colore sulla superficie del pannello. L'acquasantiera contiene dell'acqua che il visitatore può spruzzare sul pannello a cristalli liquidi: in questo modo, il colore scompare nei punti in cui le gocce d'acqua vanno a posarsi.

Energie sottili: l'opera di Sciaraffa è una manifestazione fondamentale del fenomeno non visivo dell'etere, che può essere sia positivo che negativo. I campi di forza che vengono attratti dal polo positivo sono quelli che generano la temperatura corporea negli animali e nell'uomo, mentre i campi di forza che si riuniscono attorno al polo negativo sono quelli che operano attraverso i sensi, manifestandosi principalmente attraverso le funzioni passive della vista. Assieme, queste due forze costruiscono e alimentano l'occhio (*cfr.* Aristotele, Isaac Newton, Rudolf Steiner). Si possono ritrovare dei fenomeni relativi all'etere anche nelle ricerche legate ad altre opere qui raccolte, in particolare nei lavori di artisti come P. Fogliati e M. Ciaramitaro.

* * *

STRUMENTI SCIENTIFICI

Cat. 36 – 48
Ospitato all'interno di una delle camere del palazzo vi è una teca di strumenti scientifici del tardo diciannovesimo secolo, presi dalla collezione del Museo di Fisica dell'Università degli Studi di Torino. Questi strumenti possono essere sommariamente divisi in strumenti che riguardano (a) l'elettricità e (b) la luce. Fra i primi ci sono galvanometri ed ellissoidi impiegati per misurare le correnti elettriche, così come la pila voltaica (la prima forma di batteria elettrica conosciuta)

* *

Cat. 35
Maker: Alessandro Sciaraffa
Born in Turin in 1976. Lives and works in Turin.

Item: *Natività*, 2010
Liquid crystal display, mother of pearl shell, stainless steel, lamp
60 x 90 cm
Courtesy: the artist and Galleria Cardi Black Box, Milan

Physical Properties: Three components make up *Natività*: an electric lamp, a font fashioned from steel and mother of pearl, and a wall-mounted panel of liquid crystals, the surface of which is positioned in direct contact with the radiant heat generated by the lamp. Without this light source the liquid crystal panel remains a glossy black, devoid of all colour. When turned on, the lamp's heat triggers a molecular transformation in the crystals, causing a spectrum of hues to emerge on the panel surface. The font holds water meant to be splashed upon the liquid crystal panel by the viewer – colour disappears where the cool water droplets land.

Subtle Energies: Sciaraffa's work is a key manifestation of the non-visual phenomenon of light ether. This ether is both positive and negative. The forces which play along its positive pole are those which generate blood heat

[43]

in animal and in man, while the forces which work along the negative pole are those which operate through the senses, manifesting predominantly through the passive functions of sight. Together these forces build and nourish the eye. (*Cf.* Aristotle, Isaac Newton, Rudolf Steiner.) Light ether-related phenomena was uncovered in the investigation of several other objects gathered here, particularly in the work of artists such as P. Fogliati and M. Ciaramitaro.

fornita da un collezionista privato. Fra i secondi ci sono prismi e altri strumenti che, tramite i raggi solari, rifrangono la luce, determinano il mezzogiorno locale e misurano la lunghezza della giornata. Oltre ai loro scopi scientifici, le forme e i materiali di questi strumenti sono caratterizzati da un grande appeal estetico. Gli ellissoidi sono di una scultoreità che ricorda i bronzi lucidati di Costantin Brancusi, e, se messi in funzione, la corrente elettrica che corre attraverso il bulbo sferico fa baluginare in maniera fluorescente i minerali contenuti. All'interno di questa collezione c'è anche un cosiddetto "Oggetto Misterioso", un piccolo quanto elegante oggetto di ottone la cui finalità si è persa nelle pieghe della storia.

Oggetto Misterioso 1, n.d.
Ottone, vetro
8 x 8 x 20 cm
Collezione Museo di Fisica, Università di Torino

Dipleidoscopio di Dent, prima del 1856
Ottone, vetro, specchi
21 x 10 x 12 cm
Collezione Museo di Fisica, Università di Torino [Nr. Inventario 581/158]

Eliofanografo di Campbell e Stokes con Campana di vetro, c. 1890
Ottone, vetro, pietra dura
Sfera del diametro di 10 cm
Collezione Museo di Fisica, Università di Torino

Due ellissoidi metallici, prima del 1854
Ottone, vetro, legno, metallo
50 x 40 x 16 cm
Collezione Museo di Fisica, Università di Torino [Nr. Inventario 800/580/500]

[104] *Galvanometro universale di Majocchi*, prima del 1841
Legno, metallo, rame
17,5 x 30 cm
Collezione Museo di Fisica, Università di Torino [Nr. Inventario 970/494]

* * *

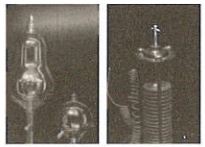
SCIENTIFIC INSTRUMENTS

Cat. 36 – 48
Housed within one of the palazzo chambers is a cabinet of antique, late-nineteenth-century scientific instruments from the collection of the Museum of Physics at the University of Turin. These may be broadly divided into those concerned with (a) electricity and (b) light. The first comprises galvanometers and ellipsoids employed for measuring electric

[104]

currents, as well as a private collector's Voltaic pile, which is the first known electric battery. The latter includes prisms and other instruments that utilise sunrays to refract light, determine local noon, and record the length of day. Their scientific purposes aside, the

[105 ; 114]



shapes and materials of these instruments are characterised by a high aesthetic appeal. The ellipsoids are sculptural in a manner reminiscent of Constantin Brancusi's polished bronzes, while, if operational, the electric current running through the spherical ampoule would cause its minerals to glow with fluorescence. Within this collection is also the so-called 'Mysterious Object', a small yet elegant brass item, whose purpose has now been lost to history.

Mysterious Object 1, n.d.
Brass, glass
8 x 8 x 20 cm
Collection Museum of Physics, University of Turin

Dent's Dipleidoscope, before 1856
Brass, glass, mirrors
21 x 10 x 12 cm

Galvanometro universale da Aula, n.d.
Metallo, vetro, legno, ottone
30 x 33 cm
Collezione Museo di Fisica, Università di Torino

Prisma di cristallo rocca con sostegno, prima del 1835
Ottone, quarzo ialino, metallo
8 x 25 cm
Collezione Museo di Fisica, Università di Torino
[Nr. Inventario 513/449/84]

Prisma isoscele a due vetri, n.d.
Vetro, ottone
9 x 32 cm
Collezione Museo di Fisica, Università di Torino

Prisma acromatico, prima del 1874
Ottone, vetro, metallo
11 x 37 cm
Collezione Museo di Fisica, Università di Torino [Nr. Inventario 490/427/62]

Poliprisma (4 prismi), prima del 1874
Ottone, ferro, vetro
8,7 x 21 cm
Collezione Museo di Fisica, Università di Torino [Nr. Inventario 4904]

[105] *Tubo di Crookes*, prima del 1896
Vetro, metallo, legno
10 x 27 cm
Collezione Museo di Fisica, Università di Torino [Nr. Inventario Cons. 168]

Ampolla sferica con minerali, prima del 1874
Vetro, legno, metallo, cinque minerali non identificati
13 x 48 cm
Collezione Museo di Fisica, Università di Torino [Nr. Inventario 6454]

[114] *Pila di Volta*, c. 1800
Riproduzione degli anni '30 della Pila di Volta
Courtesy: Claudio Gilardenghi

Collection Museum of Physics, University of Turin [Inventory No. 581/158]

Campbell and Stokes Heliofanograph with bell jar, c. 1890
Brass, glass, hard rock
Sphere diameter 10 cm
Collection Museum of Physics, University of Turin

Two metal ellipsoids, before 1854
Brass, glass, wood, metal
50 x 40 x 16 cm
Collection Museum of Physics, University of Turin [Inventory No. 800/580/500]

Majocchi's Universal Galvanometer, before 1841
Wood, metal, copper
17,5 x 30 cm
Collection Museum of Physics, University of Turin [Inventory No. 970/494]

Aula's Universal Galvanometer, n.d.
Metal, glass, wood, brass
30 x 33 cm
Collection Museum of Physics, University of Turin

Rock crystal prism with support, before 1835
Brass, hyaline quartz, metal
8 x 25 cm
Collection Museum of Physics, University of Turin [Inventory No. 513/449/84]

Isosceles prism with two glasses, n.d.
Glass, brass
9 x 32 cm
Collection Museum of Physics, University of Turin

Achromatic prism, before 1874
Brass, glass, metal
11 x 37 cm
Collection Museum of Physics, University of Turin [Inventory No. 490/427/62]

Polyprism (4 prisms), before 1874
Brass, iron, glass

* * *

TESTI ANTICHI

Cat. 49 – 50
Galileo Galilei
Sidereus Nuncius, 1610
Riproduzione facsimilare dell'edizione stampata a Venezia nel 1610 da Tomaso Baglioni
Pubblicato da Pisa Domus Galileiana, 1964
Courtesy della Fondazione Luigi Firpo Centro di studi sul pensiero politico, Torino

Caratteristiche fisiche: *Sidereus Nuncius*, pubblicato per la prima volta nel 1610, raccoglie le osservazioni lunari e di altri fenomeni astronomici fatte da Galileo Galilei. Queste osservazioni furono le prime a essere fatte utilizzando il telescopio, sul cui design e potere d'ingrandimento Galileo aveva da poco lavorato per migliorarle. Il libro, che Galileo dedicò a Cosimo de' Medici II, elenca le conclusioni tratte dalla sua indagine telescopica riguardante la Luna, le stelle, e quattro oggetti celesti (poi identificati come lune) visti orbitare attorno al pianeta Giove.

Energie sottili: pur se breve, *Sidereus Nuncius* scosse le fondamenta della sua epoca, la cui concezione del mondo, fino ad allora, s'era basata sulla saggezza degli antichi. Utilizzando le proprie facoltà di percezione, amplificate dal telescopio, Galileo negò la credenza diffusa al tempo che le sfere celesti fossero come delle perle luminose che riflettevano la perfezione del regno di Dio. L'affermazione dello scienziato che la Luna, invece, aveva un terreno più simile alla Terra, butterato di crateri, montagne e valli, era un affronto a secoli di tradizione. Ugualmente, le sue osservazioni sulle lune di Giove descrissero in dettaglio i primi oggetti conosciuti che non orbitassero né la Terra né il Sole – una scoperta che diede credibilità alla concezione eliocentrica dell'universo sostenuta da Copernico.

8,7 x 21 cm
Collection Museum of Physics, University of Turin [Inventory No. 4904]

Crookes tube, before 1896
Glass, metal, wood
10 x 27 cm
Collection Museum of Physics, University of Turin [Inventory No. Cons. 168]

Spherical ampoule with minerals, before 1874
Glass, wood, metal, five unidentified minerals
13 x 48 cm
Collection Museum of Physics, University of Turin [Inventory No. 6454]

Voltaic Pile, c. 1800
Reproduction from the 1930s
Courtesy: Claudio Gilardenghi

* * *

ANTIQUARIAN TEXTS

Cat. 49 – 50
Galileo Galilei
Sidereus Nuncius, 1610
Facsimile reproduction of the edition printed in Venice in 1610 by Tomaso Baglioni
Published by Pisa Domus Galileiana, 1964
Courtesy Fondazione Luigi Firpo Centro di studi sul pensiero politico, Turin

Physical properties: *Sidereus Nuncius* (The Starry Messenger), first published in 1610, drafts Galileo Galilei's observations of lunar and astral phenomena. These observations were the first to be recorded using a telescope, the design and magnification power of which Galileo had recently worked to improve. The book, which Galileo dedicated to Cosimo de' Medici II, enumerates the conclusions drawn from his telescopic survey regarding the moon, stars, and four celestial objects (later understood as moons) seen orbiting around the planet Jupiter.

Subtle Energies: Though a slim volume, *Sidereus Nuncius* rocked the foundations of

[125] Athanasius Kircher
Ars Magna Lucis et Umbrae, 1646
Ristampato in "Luce e Movimento: Incunaboli dell' immagine animata, 1420–1896"
Pubblicato da Le Giornate del Cinema Muto, Cinémathèque Française – Musée du Cinéma, 1995
Courtesy: Bibliomediateca del Museo Nazionale del Cinema, Torino

Caratteristiche fisiche: quattro riproduzioni di tavole dall'*Ars Magna Lucis et Umbrae* di Athanasius Kircher, pubblicato nel 1646, sono allineate sulle pareti della galleria. La prima mostra il frontespizio del volume, seguita da due tavole raffiguranti degli esempi di lanterna magica – una prima versione del moderno proiettore. L'ultima presenta un alfabeto Latino, Ebraico e Greco, e una rappresentazione di una lanterna magica, un intricato sistema che impiega dei riflessi per proiettare le immagini sul muro di una stanza buia. Athanasius Kircher (nato nel 1601 o 1602 e morto nel 1680) fu uno studioso gesuita; passò la maggior parte della sua vita a Roma, insegnando scienze presso il Collegio Romano. Pubblicò molte opere riguardanti la geologia, la mineralogia, la vulcanologia, la medicina, gli studi orientali e l'egittologia.

Energie sottili: riccamente illustrato, il volume di Kircher affronta la relazione fra le dinamiche astrali, lunari e solari per spiegare una moltitudine di fenomeni legati alla luce: illusioni ottiche, colore e rifrazione, proiezione e distorsione, eclissi e meridiane. Il procedimento di esporre le immagini su di una superficie è la preoccupazione centrale dell'*Ars Magna Lucis et Umbrae*, e seppure l'invenzione della lanterna magica è universalmente attribuita a Christian Huygens, Kircher propose dei significativi miglioramenti ai modelli precedenti. I suoi studi razionali sono particolarmente significativi in termini di dissipazione delle idee riguardanti il soprannaturale e il fantastico associati all'utilizzo delle lanterne magi-

its era, whose worldview up until that point had been based upon the wisdom of the ancients. Using his own faculties of perception, amplified by the telescope, Galileo negated the widely held belief that the heavenly spheres were like luminous pearls, reflecting the perfection of God's realm. The scientist's assertion that the moon instead had a more earthlike terrain, pockmarked by craters, mountains and valleys, was an affront to centuries of tradition. Similarly, his observations of the moons of Jupiter detailed the first known objects found to orbit neither the earth nor the sun – a discovery which gave credence to the heliocentric worldview championed by Copernicus.

Athanasius Kircher
Ars Magna Lucis et Umbrae, 1646
Reprinted in "Light and Movement: Incunabula of the Motion Picture, 1420 –1896"
Published by Le Giornate del Cinema Muto, Cinémathèque Française – Musée du Cinéma, 1995
Courtesy: Bibliomediateca del Museo Nazionale del Cinema, Turin

Physical properties: Four reproductions of plates from Athanasius Kircher's *Ars Magna Lucis et Umbrea* (The Great Art of Light and Shadow), published in 1646, line the gallery walls. The first shows the volume's title page, followed by two plates depicting examples of

[125]

the magic lantern – an early version of the modern projector. The last features an alphabetum in Latin, Hebrew, and Greek, and a rendering of the catotrophic lamp, an intricate system employing reflection to project images on the wall of a darkened room. Athanasius Kircher (born in 1601 or 1602; died in 1680) was a German Jesuit scholar, who spent most of his life in Rome teaching sciences at the Collegio Romano. He published widely in the fields of geology, mineralogy and volcanology, as well as medicine, Oriental studies and Egyptology.

che, che erano state inizialmente utilizzate da maghi ciarlatani per 'riportare in vita i morti' o evocare fantasmi.

* * *

ESEMPLARI NATURALI

Cat. 51 – 81
Una selezione di esemplari naturali raffinati e affascinanti, presi dai regni animali e minerali, sono sparsi nelle sale di tutto il palazzo. All'interno delle vetrine si possono vedere le conchiglie e gli esoscheletri di creature marine come i ricci di mare, le stelle marine e le cipree, mentre alcune scatole appese contengono dei coleotteri verde metallo e delle farfalle dal colore ceruleo. Si possono vedere esempi di mimetizzazione naturale nelle falene sulle cui ali vi sono dei motivi che richiamano le teste dei serpenti, o i volti dei gufi, e negli insetti foglia e stecco che mimano alcune forme vegetali. Minerali iridescenti e cristallini sono stati scelti per la loro bellezza e per il fatto di essere considerati fonti di energia: fra i vari esemplari vi sono dei minerali che possono accrescere l'intuizione e le capacità percettive, oppure filtrare l'energia negativa. Un campione di spato d'Islanda è sufficiente a dimostrare chiaramente le proprietà di rifrazione uniche di questa pietra, guardando attraverso la quale ogni cosa viene raddoppiata.

Carapace e piastrone di testuggine greca
Cheloni – Rettili
Collezione Sezione di Zoologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Carapace e piastrone di testuggine di Bell
Cheloni – Rettili
Collezione Sezione di Zoologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Carapace e piastrone di testuggine leopardo
Cheloni – Rettili
Collezione Sezione di Zoologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Subtle energies: Richly illustrated, Kircher's volume deals with the relationship between astral, lunar, and solar dynamics to explain a multitude of light phenomena – optical illusions, colour and refraction, projection and distortion, eclipses and sundials. The process of displaying images on surfaces is the central concern of *Ars Magna Lucis et Umbrea*, and while the invention of the magic lantern is widely attributed to Christian Huygens, Kircher proposed significant improvements to previous models. His rational studies are particularly significant in terms of dispelling ideas of the supernatural and fantastic associated with the use of magic lanterns, which had initially been used by charlatan magicians to 'bring back the dead' or summon ghosts.

* * *

NATURAL SPECIMENS

Cat. 51 – 81
A selection of exquisite and fascinating natural specimens from the zoological, entomological, and mineralogical realms are scattered in rooms throughout the palazzo. Vitrines house the shells and exoskeletons of marine creatures like sea urchins, starfish,

[105]

and cowrie molluscs, while special hanging boxes contain metallic green beetles and cerulean-coloured butterflies. Examples of natural camouflage are seen in moths whose wing patterns recall snake heads or the fac-

[108 ; 54]

es of owls, and in the stick and leaf insects that mimic forms of vegetation. Iridescent and crystalline minerals have been chosen for their beauty and as sources of energy; among the various samples are those that can

Trofeo di cervo europeo
Artiodattili – Mammiferi
Collezione Sezione di Zoologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Esemplari di rana verde maggiore
Anuri – Anfibi
Collezione Sezione di Zoologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

[100] *Esemplari appartenenti alla famiglia dei cipreidi*
Gasteropodi – Molluschi
Collezione Sezione di Zoologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Stelle e ricci di mare
Asteroidei, Ofiuroidei, Echinoidei – Echinodermi
Collezione Sezione di Zoologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

[105] *Esemplari appartenenti all'ordine dei primati*
Primati – Mammiferi
Collezione del Museo di Anatomia Comparata, Università di Torino

Variabilità morfologica nei Coleotteri esotici
Scarabeo Ercole
Scarabeo Golia
Collezione Sezione di Entomologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino [M/ 11783]

Mantodei, Ortotteri e Fasmidi asiatici
Insetto foglia
Insetto stecco
Collezione Sezione di Entomologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino [M/ 137]

Lepidotteri diurni prevalentemente sudamericani
Farfalle Morpho iridescenti
Collezione Sezione di Entomologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino [M/ 3107]

increase intuition and perceptive abilities or filter negative energy. A sample of translucent

[108 ; 100]

Iceland spar calcite is clear enough to demonstrate the stone's unique refractive properties, by which anything seen through it is doubled.

Greek tortoise carapace and plastron
Cheloni – Reptiles
Zoology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

Bell's tortoise carapace and plastron
Cheloni – Reptiles
Zoology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

Leopard tortoise carapace and plastron
Cheloni – Reptiles
Zoology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

European red deer antlers
Artiodattili – Mammals
Zoology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

92 *Common green frog specimens*
Anuri – Amphibians
Zoology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

Specimens from the Cypraeidae family (Cowries)
Gasteropodi – Mollusks
Zoology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

Starfish and Sea Urchins
Asteroidei, Ofiuroidei,
Echinoidei – Echinoderms
Zoology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

Primate skull specimens
Primati – Mammals

[54] *Lepidotteri e mimetismo*
Farfalla gufo, visione dorsale a sx e ventrale a dx
Falena cobra, femmina in alto e maschio in basso
Collezione Sezione di Entomologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino [M/ 3538]

Lepidotteri del Madagascar
Falena cometa
Collezione Sezione di Entomologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino [M/ 3538]

Lepidotteri diurni esotici
Ornithoptera di Wallace, maschio a sinistra e femmina a destra
Collezione Sezione di Entomologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino [M/ 3538]

Quarzo var. Calcedonio
Idaar-Oberstein (Rheinald-Pfalz, Germania)
Collezione Sezione di Mineralogia, Petrografia e Geologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Quarzo in geode con calcite
Brasile
Collezione Sezione di Mineralogia, Petrografia e Geologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Rutilo var. capelvenere nel quarzo
Minas Gerais (Brasile)
Collezione Sezione di Mineralogia, Petrografia e Geologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Calcite con calcopirite
New Mexico
Collezione Sezione di Mineralogia, Petrografia e Geologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Ematite
Rio Marina (Isola d'Elba, Toscana)
Collezione Sezione di Mineralogia, Collection of the Museum of Comparative Anatomy, University of Turin

Morphological variability in exotic beetles
Hercules beetle
Goliath beetle
Entomological Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin
[M/ 11783]

Mantodei, Orthoptera and Asian phasmids
Giant Malaysian Leaf Insect
Stick insect or walking stick
Entomological Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin
[M/ 137]

South American diurnal lepidoptera
Morpho butterfly
Entomological Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin
[M/ 3107]

Lepidoptera and mimicry
Giant Owl Butterfly
Snake's head moth
Entomological Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin
[M/ 3538]

Madagascan lepidoptera
Comet moth
93 Entomological Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin
[M/ 3538]

Exotic diurnal lepidoptera
Wallace's Golden Birdwing Butterfly
Entomological Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin
[M/ 3538]

Quartz var. chalcedony
Idaar-Oberstein (Rheinald-Pfalz, Germany)
Mineralogy, Petrography, and Geology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

Quartz geode with calcite
Brazil

Petrografia e Geologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Malachite
Repubblica Democratica del Congo
Collezione Sezione di Mineralogia, Petrografia e Geologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Quarzo var. calcedonio agata
Idaar-Oberstein (Rheinald-Pfalz, Germania)
Collezione Sezione di Mineralogia, Petrografia e Geologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Limonite iridescente con quarzo
Isola d'Elba (Toscana)
Collezione Sezione di Mineralogia, Petrografia e Geologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Rame
Bolivia
Collezione Sezione di Mineralogia, Petrografia e Geologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

[108] *Rame (lamine in vasetto ottocentesco)*
Penisola di Keweenaw (Michigan)
Collezione Sezione di Mineralogia, Petrografia e Geologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Pirite nell'anfibolo
Zillertal (Tirolo, Austria)
Collezione Sezione di Mineralogia, Petrografia e Geologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Calcopirite
Salisburgo (Austria)
Collezione Sezione di Mineralogia, Petrografia e Geologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Calcopirite con blenda
Salisburgo (Austria)
Collezione Sezione di Mineralogia, Petrografia e Geologia, Museo Regionale

Mineralogy, Petrography, and Geology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

Rutilated quartz samples (maidenhair fern var.)
Minas Gerais (Brazil)
Mineralogy, Petrography, and Geology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

Calcite with chalcopyrite
New Mexico
Mineralogy, Petrography, and Geology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

Hematite
Rio Marina (Island of Elba, Tuscany)
Mineralogy, Petrography, and Geology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

Malachite
Democratic Republic of Congo
Mineralogy, Petrography, and Geology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

Quartz var. agate chalcedony
Idaar-Oberstein (Rheinald-Pfalz, Germany)
Mineralogy, Petrography, and Geology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

Iridescent limonite and quartz
Island of Elba (Tuscany)
Mineralogy, Petrography, and Geology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

Copper
Bolivia
Mineralogy, Petrography, and Geology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

Copper (in 19th century jar)
Keweenaw Peninsula (Michigan)
Mineralogy, Petrography, and Geology Col-

di Scienze Naturali, Torino

Galena con siderite e calcopirite
Gastein (Salisburgo, Austria)
Collezione Sezione di Mineralogia, Petrografia e Geologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

[108] *Calcite var. spato d'Islanda*
Eskifijord (Islanda)
Collezione Sezione di Mineralogia, Petrografia e Geologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

Limonite iridescente su ematite
Isola d'Elba (Toscana)
Collezione Sezione di Mineralogia, Petrografia e Geologia, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

* * * *

lection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

Pyrite in amphibole
Zillertal (Tyrol, Austria)
Mineralogy, Petrography, and Geology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

Chalcopyrite
Salzburg (Austria)
Mineralogy, Petrography, and Geology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

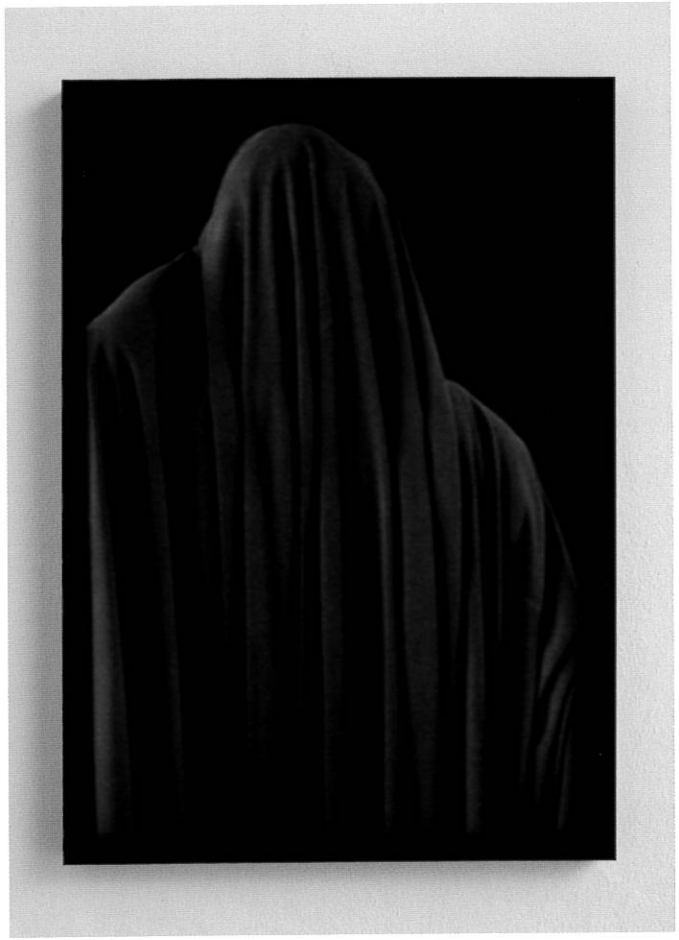
Chalcopyrite with zinc blende
Salzburg (Austria)
Mineralogy, Petrography, and Geology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

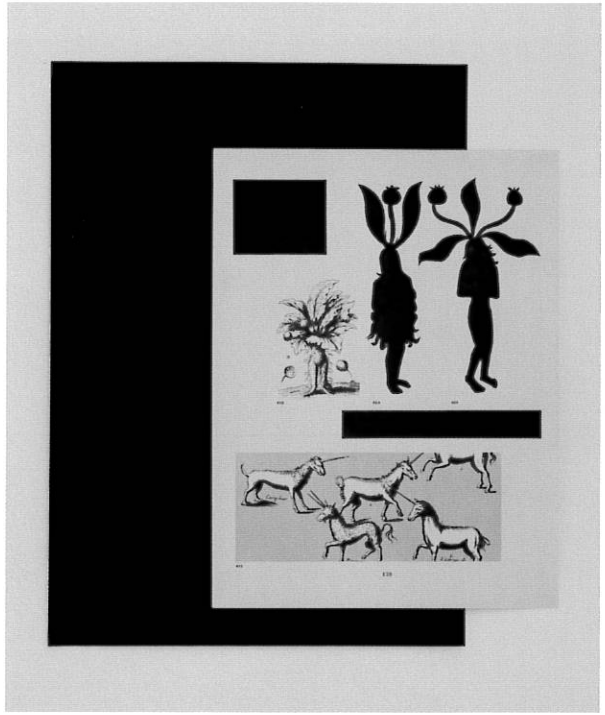
Galena with siderite and chalcopyrite
Gastein (Salzburg, Austria)
Mineralogy, Petrography, and Geology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

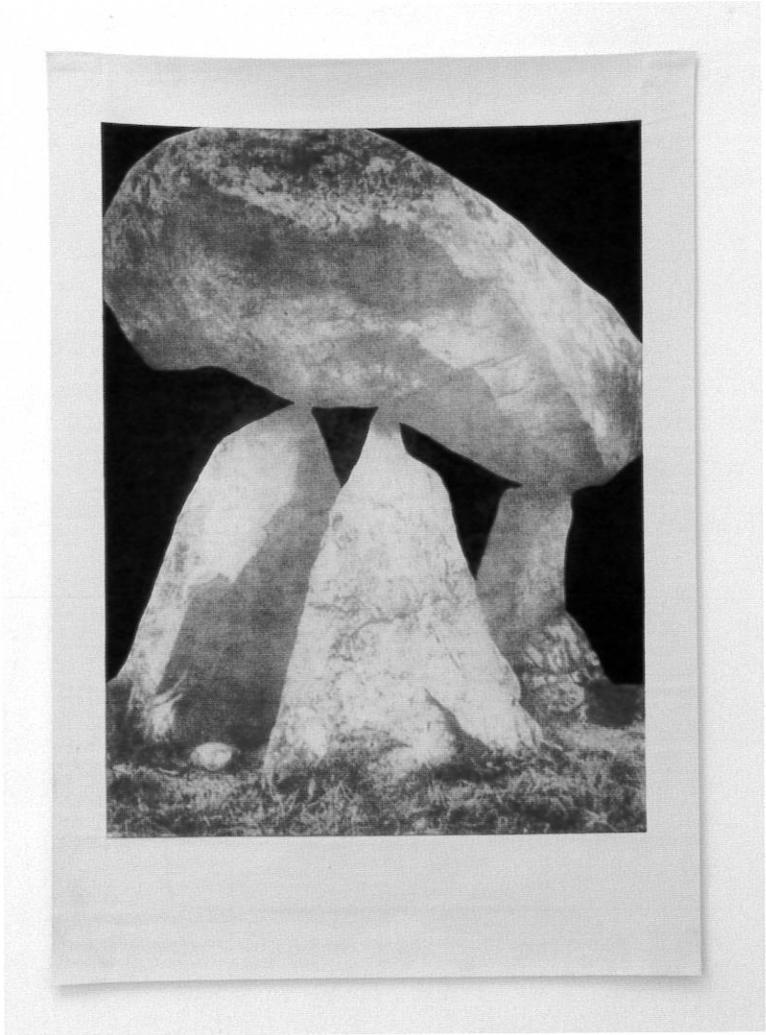
Calcite var. Iceland spar
Eskifijord (Iceland)
Mineralogy, Petrography, and Geology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

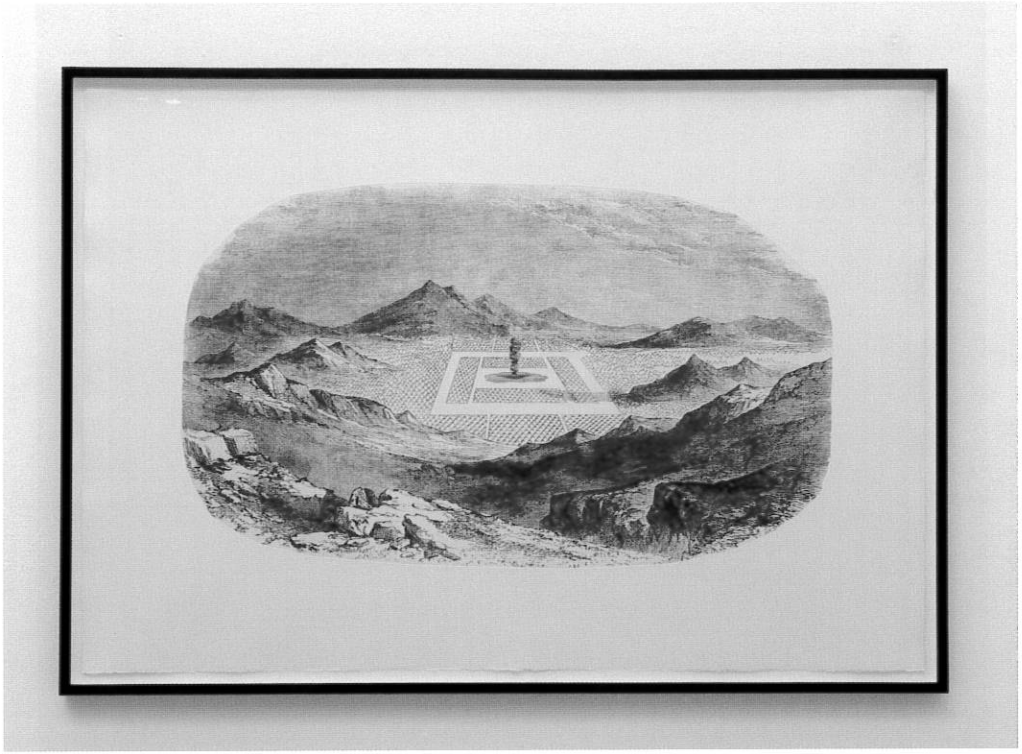
Iridescent limonite and hematite
Island of Elba (Tuscany)
Mineralogy, Petrography, and Geology Collection, Regional Museum of Natural Sciences, Turin

* * * *

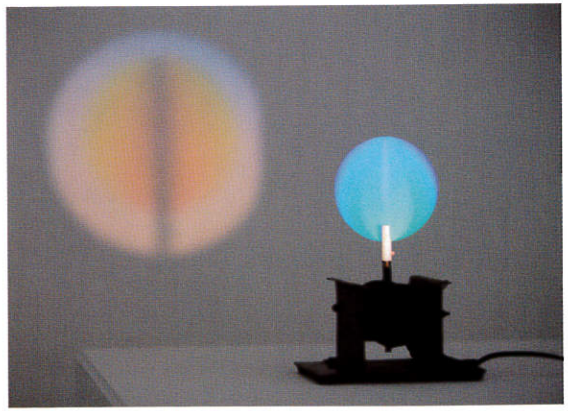


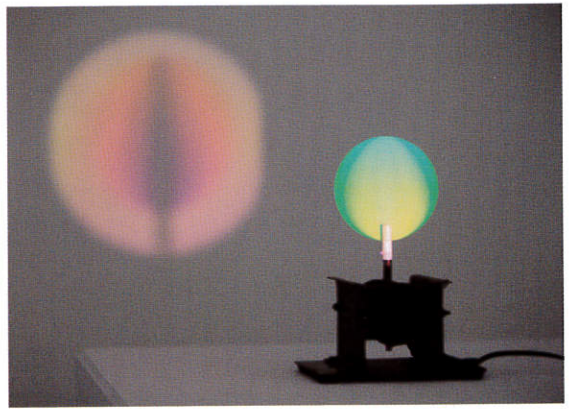


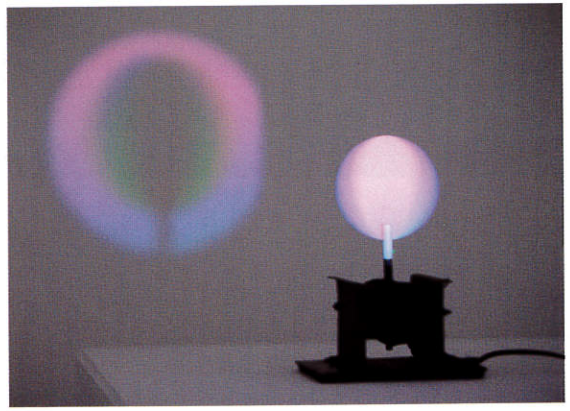


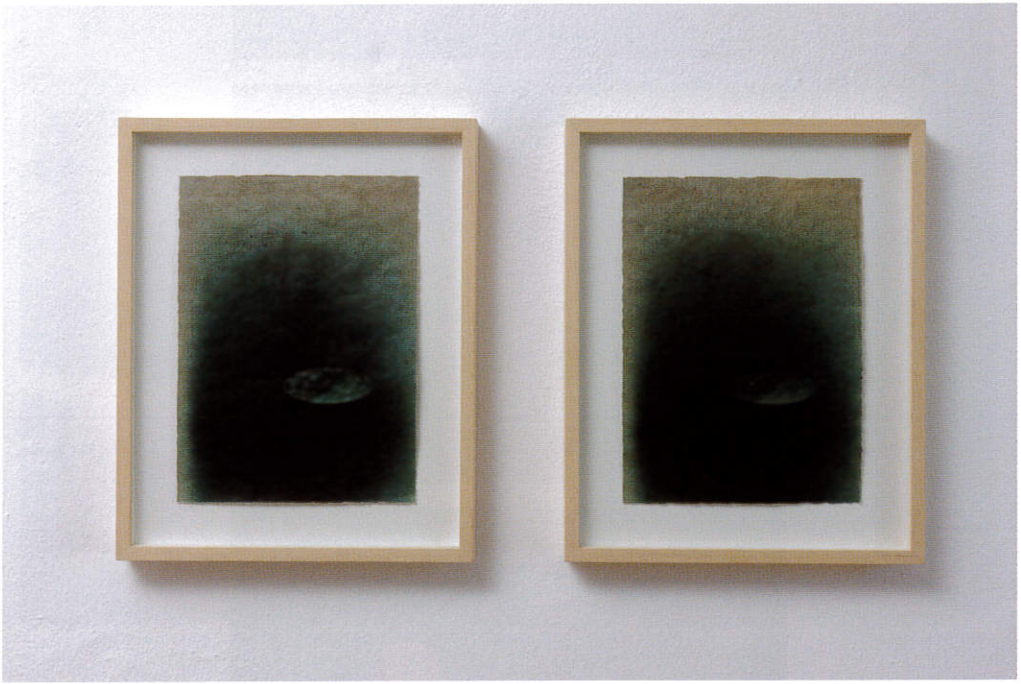


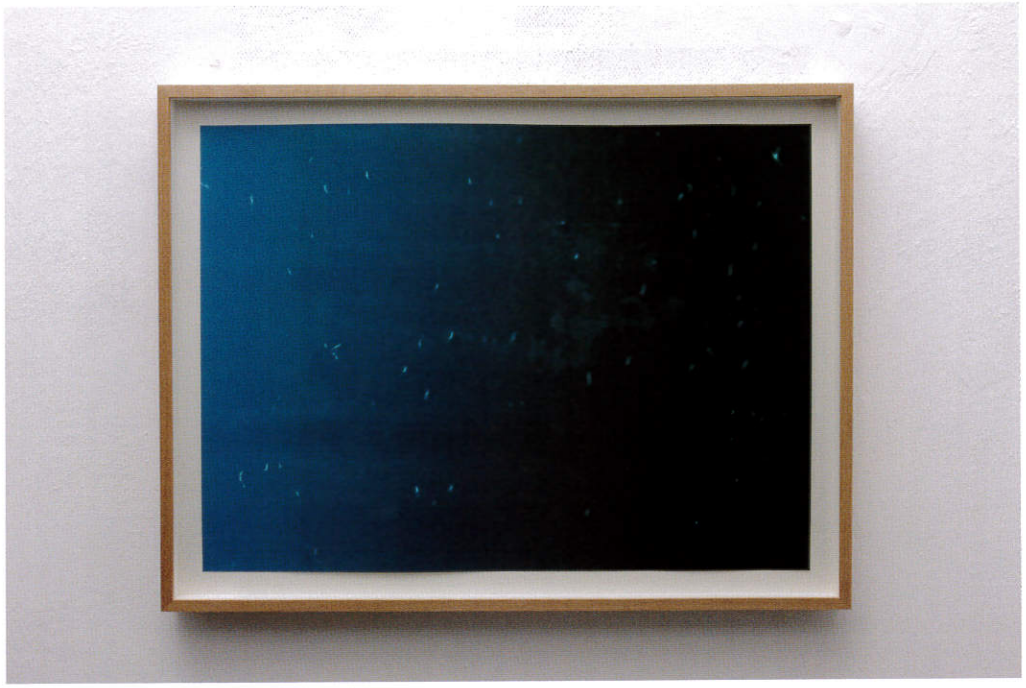
alvanometro universale di Majocchi



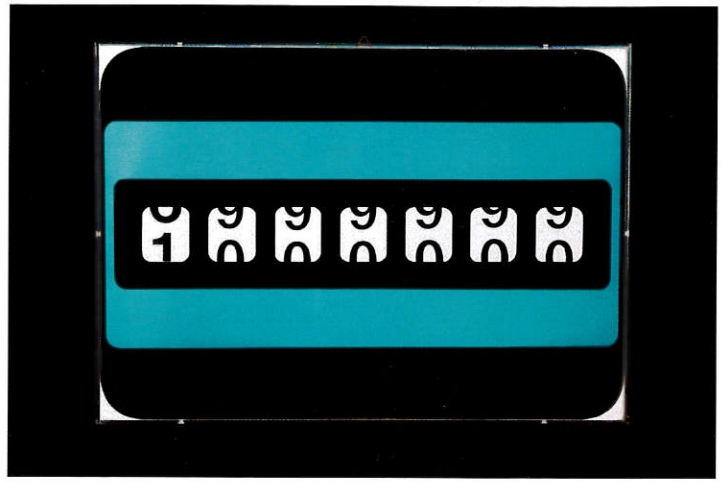


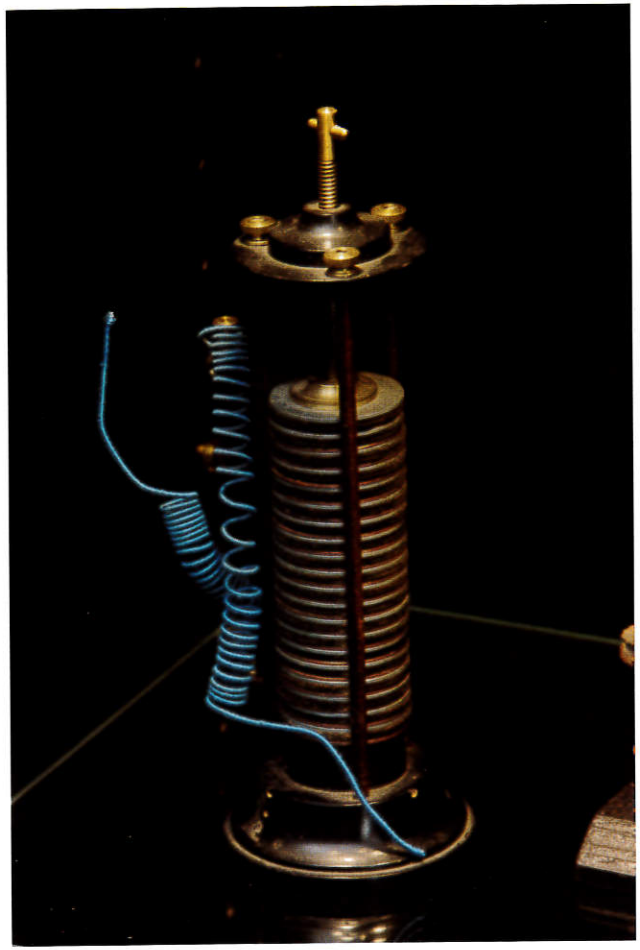


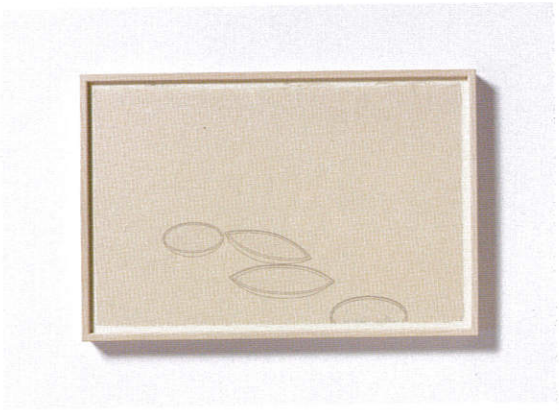


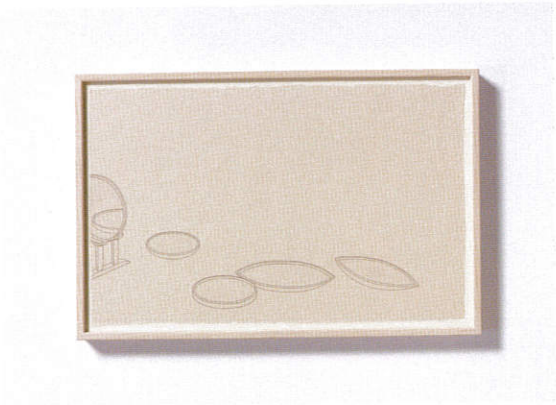


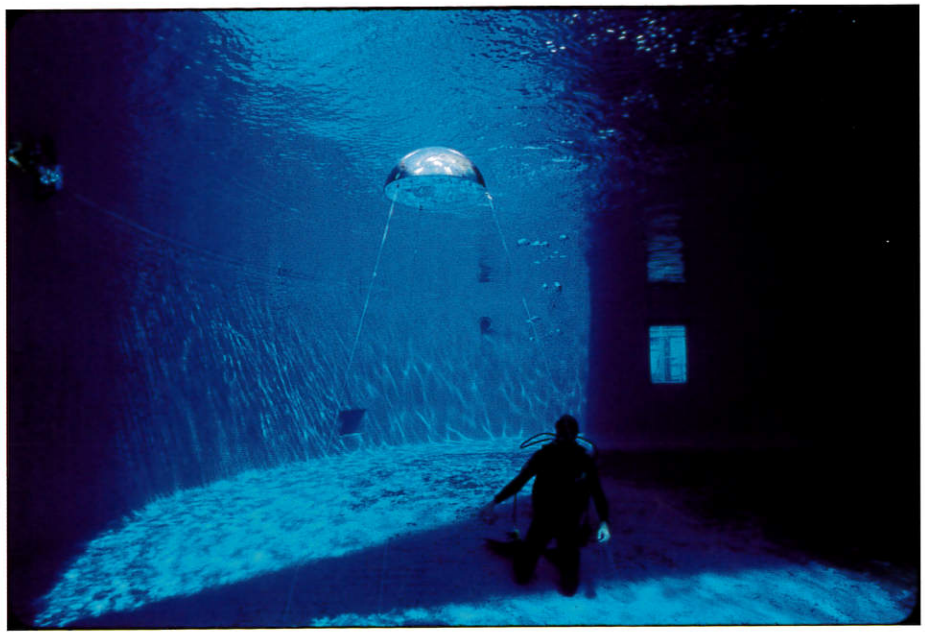
ON I D
RES I
DE ON
T DRE

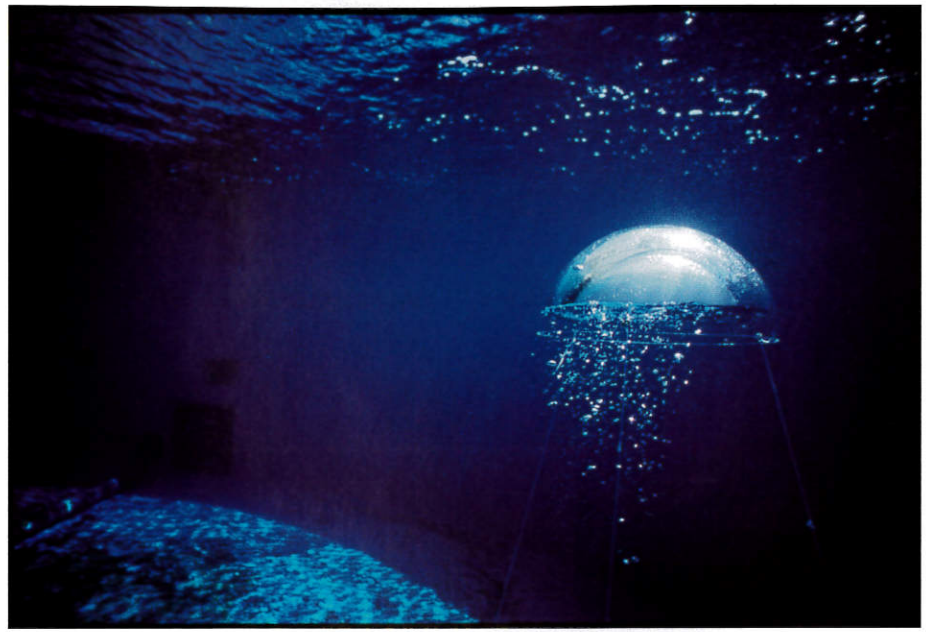


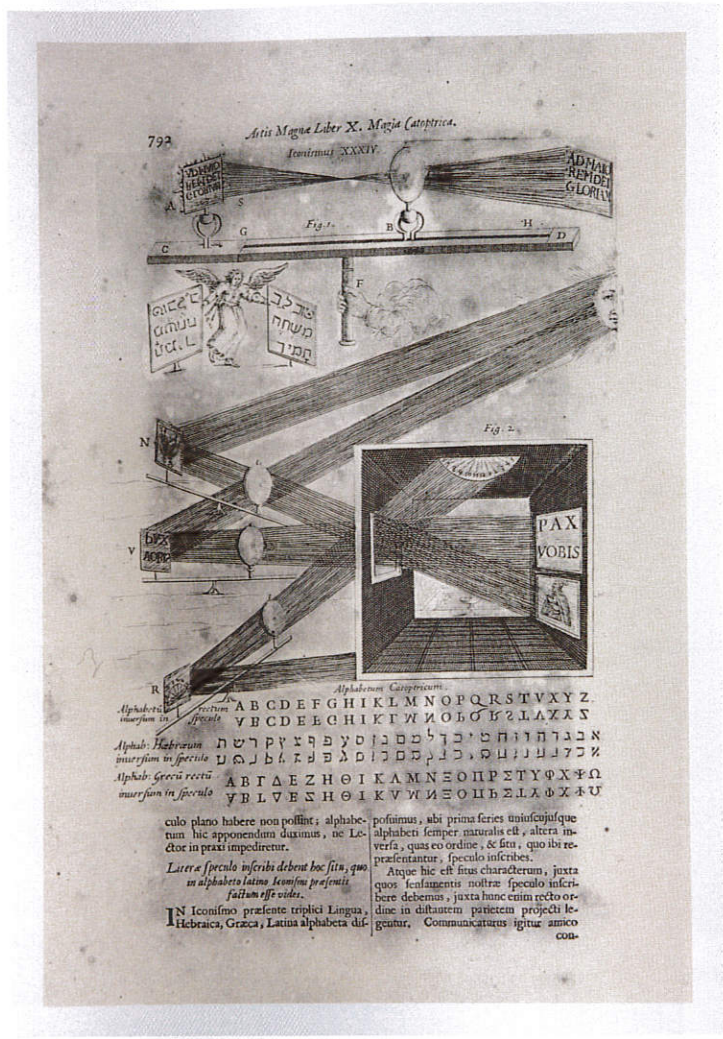












Iconismus XXXIV.

Fig. 1.

Fig. 2.

PAX VOBIS

Alphabetum Catoptricum.

Alphabetū inuersum in rectum speculo ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXYZ

Alphab: Hebræum inuersum in speculo

Alphab: Græcū rectū inuersum in speculo ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣΤΥΦΧΨΩ

culo plano habere non possint; alphabetum hic apponendum duximus, ne Lector in praxi impediretur.

Literæ speculo inscribi debent hoc situ, quo in alphabeto latino Iconismi præsentis factum esse vides.

IN Iconismo præsente triplici Lingua, Hebraica, Græca, Latina alphabeta disposuimus, ubi prima series uniuscujusque alphabeti semper naturalis est, altera inversa, quas eo ordine, & situ, quo ibi repræsentantur, speculo inscribes.

Atque hic est situs characterum, juxta quos sensamentis nostræ speculo inscribere debemus, juxta hunc enim recto ordine in distantem parietem projecti legentur. Communicaturus igitur amico con-

Rutilo var. capelvenere nel quarzo
Minas Gerais (Brasile)
Prisma di cristallo rocca c

INDICE - *INDEX*

(2)
Colophon

(3)
Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

(5)
Stefano Collicelli Cagol

(12)
Ginny Kollak
Pádraic E. Moore
Pavel S. Pyš

(24)
Mappa
Map

(26)
Vedute dell'installazione
Installation views

(59)
Inventario degli oggetti
Inventory of objects

(98)
Opere e oggetti
Works and objects

ARTISTI IN MOSTRA - *EXHIBITED ARTISTS*

Salvatore Arancio, Francesco Barocco, Marco Basta, Alighiero Boetti, Chiara Camoni, Mario Ciaramitaro, Piero Fogliati, Luca Francesconi, Linda Fregni Nagler, Francesco Gennari, Giovanni Giaretta, Isola e Nozzi, Diego Marcon, Alek O., Agne Raceviciute, Carol Rama, Alessandro Sciaraffa.

Mousse Publishing